



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale

In Lingue, Economie e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa  
Mediterranea

Ordinamento ex. DM 207/2004

Classe LM-38

Tesi di Laurea

# **Il cantonese scritto nelle pubblicità a Hong Kong**

Analisi di un caso di studio: l'azienda Dettol

**Relatrice**

Ch.ma Prof.ssa Bianca Basciano

**Correlatore**

Ch. Prof. Franco Gatti

**Laureanda**

Ilaria Ravasi

Matricola 863072

**Anno Accademico**

2020 / 2021



*“Labor omnia vicit improbus”*

La fatica vince ogni cosa

(Virgilio, “Georgiche”: I, 145-146)



## INDICE

<b>LISTA DELLE ABBREVIAZIONI.....</b>	<b>1</b>
<b>ABSTRACT .....</b>	<b>3</b>
<b>PREFAZIONE.....</b>	<b>5</b>
<b>前言.....</b>	<b>7</b>
<b>RINGRAZIAMENTI.....</b>	<b>9</b>
<b>CAPITOLO PRIMO. INQUADRAMENTO STORICO- LINGUISTICO .....</b>	<b>11</b>
1.1 INQUADRAMENTO STORICO, POLITICO E CONCETTI UTILI.....	11
1.1.1 <i>Definizione di Cinese Moderno Standard (CMS) e 普通话 pǔtōnghuà.....</i>	<i>12</i>
1.1.2 <i>Il ruolo della diglossia ad Hong Kong .....</i>	<i>14</i>
1.2 LA LINGUA INGLESE: DAL PERIODO COLONIALE AL GIORNO D’OGGI.....	16
1.2.1 <i>Inglese e colonialismo .....</i>	<i>16</i>
1.2.2 <i>L’inglese nell’Asia’s Global City .....</i>	<i>18</i>
1.3 L’AVVENTO DEL 普通话 PŪTŌNGHUÀ: <i>BILITERACY AND TRILINGUALISM</i> E PROBLEMI ATTUALI .....	19
1.3.1 <i>Genesi della ‘lingua comune’ .....</i>	<i>20</i>
1.3.2 <i>普通话 pǔtōnghuà a Hong Kong: dal tardo colonialismo a oggi .....</i>	<i>21</i>
1.4. RILEVANZA DELLE POLITICHE LINGUISTICHE IN CAMPO LEGISLATIVO.....	25
1.4.1: <i>Official Language Ordinance (1974) .....</i>	<i>25</i>
1.4.2 <i>La Basic Law (1997).....</i>	<i>27</i>
1.5 RILEVANZA DELLE POLITICHE LINGUISTICHE IN CAMPO EDUCATIVO .....	29
1.5.1 <i>Istruzione e colonialismo .....</i>	<i>30</i>
1.5.2. <i>L’istruzione dopo il 1997: Mother Tongue Education e Biliteracy and Trilingualism policy .....</i>	<i>31</i>
<b>CAPITOLO SECONDO. IL CANTONESE.....</b>	<b>35</b>
2.1 QUESTIONI TERMINOLOGICHE .....	35
2.1.1 <i>粤语 yuèyǔ oppure 广东话 guǎngdōnghuà? L’ambiguità del termine ‘cantonese’.....</i>	<i>35</i>
2.1.2 <i>Dialetto o lingua “sorella”? La valenza del termine 方言 fāngyán.....</i>	<i>37</i>

2.2 CARATTERISTICHE DEL CANTONESE DI HONG KONG.....	42
2.2.1 <i>Il lessico e l'ortografia</i> .....	42
2.2.2 <i>Cenni di fonologia</i> .....	45
2.2.3 <i>Cenni di morfosintassi</i> .....	47
2.3 LA STORIA DEL CANTONESE A HONG KONG E IL RUOLO DELLA STAMPA E DEI MEDIA .....	52
2.3.1 <i>Il cantonese nella stampa</i> .....	55
2.3.2 <i>Il Cinema e la televisione</i> .....	58
2.3.3 <i>La radio e la musica</i> .....	60
<b>CAPITOLO TERZO. LA PUBBLICITÀ IN CANTONESE A HONG KONG: UN CASO STUDIO. 63</b>	
3.1 INTRODUZIONE: L'AZIENDA DETTOL.....	63
3.2 PRESENTAZIONE DELLA RICERCA E METODOLOGIA .....	64
3.3: ANALISI DEL CAMPIONE DI PUBBLICITÀ .....	66
3.3.1: <i>Peculiarità cantonesi nella pubblicità</i> .....	66
3.3.2: <i>Pubblicità in cantonese e il ruolo dell'inglese</i> .....	84
3.4 CONSIDERAZIONI FINALI.....	90
<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>93</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>97</b>
<b>SITOGRAFIA.....</b>	<b>109</b>

# LISTA DELLE ABBREVIAZIONI<sup>1</sup>

MOD: Particelle modali (indicano il tono del parlante)

AVV: Avverbio

PFV: Particella perfettiva (indica l'aspetto perfettivo del verbo)

DET: Particella di determinazione

ST: Particella strutturale

AFF: Affisso

INT: Interiezione

---

<sup>1</sup> Le abbreviazioni presenti nel presente elaborato seguono per quanto possibile le *Leipzig Glossing Rules*, disponibili all'indirizzo: <https://www.eva.mpg.de/lingua/pdf/Glossing-Rules.pdf>. A queste abbreviazioni, tuttavia, ne sono state aggiunte altre.





## ABSTRACT

Il presente elaborato esamina il ruolo del cantonese scritto nella Regione Amministrativa Speciale di Hong Kong (香港特别行政区 *Xiānggǎng tèbié xíngzhèng qū*), attraverso un'analisi linguistica di un campione di pubblicità dell'azienda Dettol (滴露 *Dīlù*) del gruppo Reckitt-Benckiser.

La presente tesi si articola in tre capitoli. Il primo mira a fornire un quadro generale della situazione linguistica ad Hong Kong in vari ambiti (legislativo, giuridico e scolastico), analizzandone i principali sviluppi storici e alcune problematiche ancora oggi esistenti.

Il secondo capitolo, invece, ha come tema principale il cantonese (粤语 *yuèyǔ*). In primo luogo, vengono esposti alcuni problemi legati alla terminologia – tra cui il termine 方言 *fāngyán*– e successivamente vengono illustrate le principali caratteristiche della lingua cantonese, dalla fonetica alla morfosintassi. L'ultima sezione di questo capitolo presenta, invece, l'evoluzione del cantonese scritto.

Il capitolo conclusivo, infine, è dedicato al caso studio riguardante gli spot pubblicitari della azienda Dettol (滴露 *Dīlù*), con particolare attenzione alla creatività del messaggio pubblicitario in cantonese, alle differenze lessicali e grammaticali con il cinese moderno standard (CMS) e al *code-mixing* tra le diverse lingue che hanno convissuto per secoli nella RAS.



## PREFAZIONE

Hong Kong (in cinese 香港 *Xiānggǎng*) è una Regione Amministrativa Speciale (RAS) sotto la sovranità della Repubblica Popolare Cinese dal 1° luglio 1997. Il suo passato da colonia britannica e il suo ruolo fondamentale nell'economia e nella finanza globale la rendono ancora oggi una realtà molto peculiare anche dal punto di vista linguistico. Infatti, l'inglese dei colonizzatori (oggi diventato la lingua del commercio per eccellenza) convive in stretto contatto con il cantonese, giunto nell'isola tramite migrazione di lavoratori in cerca di fortuna (cfr. Poon 2010). Dal 1997, inoltre, anche il 普通话 *pǔtōnghuà* inizia a diffondersi nell'area, poiché viene caldamente promosso come 'lingua comune' dalla Repubblica Popolare. Nonostante il recente passaggio di sovranità, il cantonese di Hong Kong (香港话 *Xiānggǎnghuà*), che presenta alcune particolarità che lo distinguono dalla varietà del cantonese del Guangdong (广东话 *Guǎngdōnghuà*), continua ad essere la lingua più parlata nella RAS, senza essere stata 'soffocata' dal 普通话 *pǔtōnghuà*, come alcuni studiosi hanno temuto. Il contatto tra ben tre lingue e la parziale tolleranza del governo nei confronti dell'impiego del cantonese hanno pertanto contribuito a creare un panorama linguistico unico nel suo genere, non privo di problematiche irrisolte.

Inoltre, una delle convinzioni dei parlanti madrelingua nei confronti del cantonese è che esso non possieda una forma scritta (cfr. Bauer 2018), posizione in realtà ampiamente smentita da più studiosi (si vedano, Cheung e Bauer 2002, Li 2000 e lo studio più recente di Bauer 2018). Tale convinzione si può ricondurre, da un lato, alla recente azione disincentivante del governo, che scoraggia l'uso del cantonese scritto, dall'altro, ad un'opinione diffusa secondo cui chi scrive in cantonese non è particolarmente istruito. Le particolarità linguistiche di Hong Kong hanno suscitato un forte interesse personale nell'investigare in primis il rapporto che intercorre tra il cantonese e il 普通话 *pǔtōnghuà* in quest'area, e in secondo luogo le peculiarità del cantonese scritto, spesso marcatore di un'identità che vuole rimarcarsi come 'diversa' da quella della Cina continentale, che viene utilizzato in svariati ambiti, tra cui quello pubblicitario. A tal fine, ho deciso di analizzare un campione di pubblicità dell'azienda Dettol (in cinese 滴露 *Dīlù*) del gruppo britannico Reckitt-Benckiser.

Il presente elaborato si compone di tre capitoli. Nel primo capitolo vengono fornite alcune indicazioni storiche, assieme a nozioni di base sulla lingua cinese: vengono definiti i concetti di Cinese Moderno Standard (CMS), di cantonese e viene anche presentato il fenomeno della diglossia, particolarmente presente a Hong Kong (1.1). In secondo luogo, si analizza il ruolo storico della lingua inglese, utilizzata come strumento di controllo da parte dell'élite britannica in periodo coloniale e gradualmente trasformatasi nella lingua del commercio negli ultimi decenni (1.2). Successivamente, si illustrano alcune tappe della genesi della 'lingua comune', mettendo in luce il ruolo sempre più importante che essa acquista a partire dal 1997 nella società e nelle varie politiche linguistiche adottate dal governo (1.3). Una volta esaminati i cambiamenti nel sistema linguistico di Hong Kong, si espongono alcune questioni ancora oggi irrisolte e gli impatti che queste hanno sia in campo legislativo, in particolare nelle politiche linguistiche ufficiali (1.4), che in campo educativo (1.5).

Il secondo capitolo si focalizza sul cantonese: in primo luogo, si espongono alcune ambiguità terminologiche, tra cui il termine 方言 *fāngyán* e alcune peculiarità tipologiche che legano, in un certo senso, il cantonese e il CMS (2.1). Il capitolo prosegue delineando peculiarità lessicali, fonetiche e morfosintattiche del cantonese di Hong Kong, che, come è già stato specificato, presenta alcune fondamentali differenze rispetto al cantonese della Cina continentale (2.2). In ultimo, si cerca di ripercorrere la storia del cantonese scritto, e ci si sofferma sulle funzioni, sui canali entro i quali il cantonese viene maggiormente impiegato e sull'importanza dei media nella sua diffusione (2.3).

Nel terzo ed ultimo capitolo, infine, viene presentata l'analisi linguistica di un campione di pubblicità dell'azienda Dettol, limitate al periodo della pandemia da Nuovo Coronavirus che si è abbattuta sul mondo intero a partire dalla fine del 2019. La scelta del caso studio è stata giustificata dall'enorme *boom* di vendite di igienizzante per le mani, che è divenuto un'arma quotidiana per la limitazione della diffusione del virus, tanto da provocare una sovrapproduzione negli stabilimenti dell'azienda. La ricerca presentata è di tipo qualitativo e si prefigge come obiettivo l'analisi degli elementi cantonesi presenti nelle pubblicità scritte (caratteri, lessico e strutture grammaticali), ma tratta anche il tema del *code-mixing* con la lingua inglese.

## 前言

自 1997 年 7 月 1 日，香港成为中华人民共和国的特别行政区。香港过去曾被英国殖民，然后成为了一个特别重要的金融、经济中心，它至今仍然是一个非常特殊的现实。在香港社会中，以前的殖民者用的英语（现在成为了贸易和全球化的语言）、通过从广东省来到香港的工人的粤语和中国的普通话混合在一起 (Poon 2010 年)。

自 1997 年起，香港政府热烈地推广普通话的使用方面，有‘共同语言’的作用。对主权移交和政府的语言政策，有一些学者恐怕粤语未来会失香。事实上，香港话没有消失，而且有一些于广东话不同的地区特点，仍然是香港最常用的、说话者更多的语言。由于香港政府对粤语使用的包容并且其他语言（英语、普通话）之间的接触，香港的语言体系仍然是很特别的。虽然香港语言体系很独特，但是如今还存在着一些矛盾，例如说粤语的一些人认为粤语没有一个书面形式，但这被一些学者广泛否认。事实上，粤语有一个与普通话不同的书面形式，不过从一个社会角度来谈，使用书面粤语是一个不可取的选择：一方面，政府最近在教育方面推广普通话，另一方面与一种社会习惯有关，那些用广东话写作的人平常没受过教育。

香港地区的巨大多样性和独特性引起了我对研究广东人和普通话关系的极大兴趣，因为第粤语通常是一个特殊的标志，与中国大陆的特点有不同，这种标志在广告等领域仍以书面形式使用。本论文旨在深入分析在香港广告领域中的滴露公司 2019 和 2020 年的网上广告，研究在广告语言中书面粤语的使用和功能。本论文分成三个部分，前两个部分就作为第三部分的理论基础，第三部分包含关于滴露广告的个案研究，以抽样调查进行研究和语言分析。

更具体而言，在第一章中给出了一些历史指示，以及与汉语及其变体相关的基本概念例如普通话现代汉语或粤语，然后对在香港地区非常重要的双层语言的现象下定义 (1.1)。其次，分析了在香港英语的历史作用，殖民期间英语在香港被用作控制手段，并在最近几十年中逐渐转变为商业语言 (1.2)。随后，阐述了“共同语言”（普通话）起源的一些主要阶段，强调了自 1997 年以来它在社会和政府采取的各种语言政策中所占的逐渐重要的地位 (1.3)。

分析了香港的复杂语言体系之后，还存在着一些问题至今仍未解决，对香港的社会、法律和教育等几个方面带来很强的影响。这些矛盾的基础源于香港语言政策复杂。香港最重要的两个法律，即 1997 的基本法（就是香港的宪法）和 1974 的法定语文条例来鉴定香港官方语言时，都使用含糊的“中文”（1.4）。事实上，中文是一个宽泛的术语，包含普通话和粤语，所以，从法律的角度而谈，香港的官方语言比较笼统。在香港社会中还存在教育矛盾。自 1997 年起，香港政府采取了一系列政策包括母语接受教育的政策。这系列措施的目标为推广普通话，但是香港的日常语言为粤语。因此，为了让学生了解课程的内容，大多数的老师必须使用一些粤语，引起香港粤语与普通话的语码转换。

本论文第二章以粤语为主题：首先，我们试图把粤语下个明确的定义，特别是阐明粤语被认为属于‘方言’或者‘语言’，接着探索方言的历史与意识形态的价值。随后，给出一系列与汉语、粤语语言类型有关的信息。本章的第二部分深谈一些香港粤语的特点。第一部分是关于香港粤语的词汇，如下所解释的，香港粤语的音节多于普通话，因此标准的汉字不够，而必须用一些非标准汉字。为了找到写下这些音节的方法，香港的居民想出不同的策略。Bauer（2018）指出了五个写粤语的过程：标准汉字的使用，汉字语音化、本土化、语义化与同字母化。虽然第一个策略是最普通的，但是其他策略表明香港居民的创造力：第二个策略是使用汉字的发音而忽略意义，第三个策略指的是从头造新的汉字，第四个策略是使用汉字的意义，第五个策略是使用英语的字母。本章的下一部分是关于粤语的音学和粤语的音标体系，说明 Yale 与粤语拼音的区别。本章的最后一部分的主要题目为香港书面粤语的历史、根源与使用范围。首先，我们分析在印刷媒体上书面粤语的使用，从明朝的木鱼书到七十年代流行的期刊。讨论了印刷媒体之后，我们分析粤语对电影、电视与音乐的深刻影响。

本论文第三章包含对英国瑞基特·本基瑟集团滴露公司旗下的一个广告样本进行了语言分析，仅限于 2019 年以来席卷全球的新冠病毒大流行期间。洗手液的销售大幅增长证明了案例研究的选择是合理的，洗手液已成为限制病毒传播的日常武器，从而导致控股公司的生产过剩。本研究属于定性研究，旨在分析粤语书面语的词汇和结构，同时研究与英语语言混合的代码元素。

## RINGRAZIAMENTI

Dedico questo spazio a tutti coloro che, con dedizione e pazienza, mi hanno accompagnata durante tutto il mio percorso di studi. Ognuno, a modo proprio, mi ha presa per mano e mi ha aiutata a compiere un passo verso il punto di arrivo, facendomi crescere e diventare la persona che sono oggi. Ringrazio in primis la mia relatrice, la Prof.ssa Basciano, che mi ha seguita passo dopo passo e con immensa disponibilità nella stesura della presente tesi e che mi ha trasmesso la passione e l'entusiasmo perché la tesi potesse prendere gradualmente la sua forma finale, e ringrazio sentitamente anche il mio correlatore, il Prof. Gatti. Un pensiero importante va anche a tutta la mia famiglia che non ha mai smesso di credere in me, ed è grazie al suo sostegno che sono stata in grado di arrivare sino a questo traguardo. A questo proposito, una dedica speciale va ad uno dei miei più fermi pilastri: la mia carissima nonna Alberta. Da quando la vita ci ha bruscamente separate, ho provato a far rivivere in me gli insegnamenti che mi ha sempre trasmesso con smisurato amore: la tenacia, la perseveranza ma anche la gentilezza, che spesso prende la forma di un piccolo gesto, e per quanto possa sembrare scontato, in realtà è in grado di venire in aiuto a chiunque stia attraversando un momento difficile. Non credo ci siano parole adatte, per rendere la mia gratitudine a tutti i miei amici e colleghi che in questi anni mi hanno sempre supportato (e, soprattutto, sopportato) durante il mio percorso: un ringraziamento speciale va a Chiara, Federica, Ylenia e Martina per il sostegno e l'affetto dimostratomi, e per tutte le parole di conforto nei momenti difficili. Ringrazio anche la mia collega e grande amica Alessia, per aver condiviso lacrime e sorrisi durante questi due anni di Magistrale. Per ultimo, ma di certo non meno importante, un sentito ringraziamento a tutti i Professori che durante la stesura della tesi mi hanno sempre sostenuta, regalandomi un po' del loro tempo per starmi vicina nei momenti di difficoltà, per darmi preziosi consigli e per incoraggiarmi. Indubbiamente, custodirò le esperienze e i ricordi di questo importante percorso per il resto della mia vita, nella consapevolezza che ciò che lo ha reso davvero unico e speciale sono state tutte le persone meravigliose- sia umanamente che professionalmente- che ho avuto la fortuna di incontrare e che mi hanno sempre trasmesso tanto.





## CAPITOLO PRIMO

### INQUADRAMENTO STORICO-LINGUISTICO

Nel presente capitolo vengono anzitutto introdotti alcuni concetti utili relativi alla linguistica cinese al fine di poter comprendere appieno la complessità dello scenario linguistico ad Hong Kong, per poi procedere con un'analisi della rete dei rapporti tra 普通话 *pǔtōnghuà*, cantonese e inglese. Si enfatizza infine l'importanza della questione linguistica sia in campo giuridico (1.4) che in campo educativo (1.5), con un focus particolare al periodo successivo all'anno 1997, momento del passaggio di Hong Kong alla sovranità cinese.

#### 1.1 INQUADRAMENTO STORICO, POLITICO E CONCETTI UTILI

Hong Kong (in cinese 香港 *Xiānggǎng*) è una delle regioni amministrative speciali (RAS) della Repubblica Popolare Cinese (RPC) assieme a Macao dal 1997, anno in cui i leader del Partito Comunista Cinese hanno ottenuto nuovamente la sovranità sull'area. Essa in precedenza spettava alla Gran Bretagna a seguito dalla sconfitta cinese alla Prima Guerra dell'Oppio e conseguente firma del Trattato di Nanchino, nel 1842 (cfr. Samarani 2017). Tuttavia, lo status di Regione Amministrativa Speciale fa sì che Hong Kong goda tutt'ora di un'autonomia relativa, che si riassume nell'espressione “un paese due sistemi” (一国两制 *yìguó liǎngzhì*)<sup>1</sup>, il quale vedrà la sua fine nel 2047, esattamente mezzo secolo dopo il passaggio alla sovranità cinese (Holliday e Wong, 2003: 270). Come Poon (2010) sottolinea, nonostante la scarsità di risorse naturali e la sola presenza del porto, richiamato anche nella denominazione cinese (香港 *Xiānggǎng* ha come significato ‘porto fragrante’), Hong Kong conosce un notevole *boom* economico già dai tempi del colonialismo britannico, in particolar modo dagli anni Settanta del Novecento, grazie al mercato manifatturiero – da qui l'espressione “Hong Kong come fabbrica del mondo”. Negli anni Ottanta diventa poi un fondamentale centro finanziario internazionale, ruolo che tutt'ora ricopre. (Poon, 2010:3-4).

---

<sup>1</sup> L'espressione indica la coesistenza di sistemi politici diversi nell'ambito dello stesso Paese. Nel caso specifico di Hong Kong, questo status speciale è conservato grazie all'articolo 5 della Basic Law. Esso esplicita che il sistema rimarrà in vigore per 50 anni a partire dal 1997 (Holliday e Wong, 2003: 270)

Per il suo passato coloniale, quindi, e a seguito del relativamente recente passaggio di sovranità alla RPC, lo scenario linguistico di Hong Kong, come osservano Poon (2010) Hobova (2015) e Riva (2010) è molto lontano dall'essere monolitico: al contrario, esso gode di una varietà che è pressoché impossibile riscontrare in altre realtà della Cina continentale (Poon, 2010:6): si passa dalla situazione coloniale di *superposed bilingualism* (inglese-cinese e cantonese) e di diglossia (cinese-cantonese) al riconoscimento formale nel 1974 del cinese come lingua ufficiale<sup>2</sup>, e ancora alla politica linguistica del *Biliteracy and Trilingualism*' (两文三语 *liǎngwén sānyǔ*) attuata dal governo a partire dal 1997.<sup>3</sup>

### 1.1.1 Definizione di Cinese Moderno Standard (CMS) e 普通话 *pǔtōnghuà*

Per comprendere al meglio la complessità dello scenario linguistico di Hong Kong risulta necessario inquadrare nel modo più chiaro possibile alcuni termini strettamente legati alla lingua cinese e alle sue varietà. Per Cinese Moderno Standard (CMS)- o 普通话 *pǔtōnghuà*- si designa la lingua ufficiale della RPC, che si basa sulla fonologia dei dialetti di Pechino, sul lessico dei dialetti mandarini (o “dialetti del nord”) e sulle norme grammaticali delle opere moderne in 白话 *báihuà*. (Zhou 2012: 3, Chen 1999: 24-25). Tuttavia, la natura del 普通话 *pǔtōnghuà* è ambivalente: come Zhou (2012) osserva, “Pǔtōnghuà may be said to come from somewhere and from nowhere.” (Zhou, 2012: 2). Da una parte, “it comes from somewhere” poiché esso è il risultato concreto di più di tremila anni di ricerca di una lingua ufficiale e rappresenta, pertanto, l’apice degli sforzi di pianificazione linguistica della Cina, i quali hanno avuto inizio nel periodo tardo-imperiale (Zhou 2012:2). D’altro canto, prosegue Zhou (2012), si può affermare che il “Pǔtōnghuà comes from nowhere” poiché essendo basato su fonologia del dialetto di Pechino, lessico dei dialetti mandarini e norme grammaticali delle opere in 白话 *báihuà*, il 普通话 *pǔtōnghuà*, nasce, di fatto, senza parlanti nativi (Zhou 2012:3).

Per quanto concerne la lingua scritta nazionale, invece, si parla di Cinese Moderno Scritto Standard, o semplicemente cinese moderno scritto. Sebbene funga da base per il

---

<sup>2</sup> Si veda par. 1.4

<sup>3</sup> Si veda par. 1.3

普通话 *pǔtōnghuà* (Zhou 2012:1), il cinese moderno scritto standard possiede comunque alcuni tratti che lo differenziano da quest'ultimo (Feng 2016). Oltre alle differenze di registro, tendenzialmente molto più formale nel cinese moderno scritto<sup>4</sup> rispetto al cinese parlato, vi sono divergenze sia per quanto riguarda la morfologia, che la sintassi. (Feng 2016).

Morfologicamente, ad esempio, differisce il suffisso nominalizzante: mentre in cinese parlato si tende ad utilizzare -子 *zi*, in cinese moderno scritto si tende ad impiegare -者 *zhě*<sup>5</sup> (Feng 2016). Sul piano sintattico, invece, Feng (2016) osserva che nel cinese moderno scritto, talvolta, si assiste ad un'inversione del consueto ordine verbo-oggetto, come nel caso di “编教材 *biānjiàocái* compilare didattico-materiale ‘creare materiale didattico’” che corrisponde in cinese moderno scritto a 教材编写 *jiàocái biānxiě* didattico-materiale compilare ‘creare materiale didattico’”. In questo caso, la posizione dell'oggetto 教材 *jiàocái* è invertita rispetto al verbo-编 *biān* nel primo caso e 编写 *biānxiě* nel secondo (Feng 2016). Pertanto, nel cinese moderno scritto le espressioni di registro più formale sono soggette a speciali *pattern* prosodici (Feng 2016). A tale riguardo, Feng (2016) nota che generalmente le parole in cinese moderno scritto sono perlopiù monosillabiche (嵌偶词 *qiànnǒucí*), ma spesso vengono utilizzate assieme ad un altro elemento monosillabico per formare un'unità di senso bisillabica. (Feng 2003, Wang 2000, Dong 2004 cit. in Feng 2016). Va comunque sottolineato che, tendenzialmente, la forma scritta differisce da quella parlata in tutte le lingue, ma ciò che rende il cinese peculiare è che la sua forma scritta standard, ovvero il cinese classico, è stato separato dalla lingua parlata dalla popolazione per circa due millenni, come si avrà modo di vedere in dettaglio nel paragrafo 1.3.

Riguardo al cantonese 粤语 *yuèyǔ*, viene comunemente classificato come ‘dialetto’ (方言 *fāngyán*) del CMS. Nel capitolo seguente (cap. 2) si discuterà dell'effettiva problematicità di questo termine e della misura in cui la sua traduzione in lingue occidentali porti a inevitabili inesattezze e incomprensioni. Quello che risulta certo è che

---

<sup>4</sup> Ad esempio, in cinese moderno scritto alla parola “padre” corrisponde 父亲 *fùqīn*, mentre in cinese moderno parlato si usa 爸爸 *bàba*, corrispondente all'italiano “papà”. (Feng 2016)

<sup>5</sup> In cinese moderno si hanno parole come ‘椅子 *yǐzi* sedia-SUFF “sedia” mentre in cinese moderno scritto si tende ad utilizzare il suffisso -者 *zhě* come in ‘思想者 *sīxiǎngzhě* pensiero-SUFF, “pensatore”

il cantonese fa parte, proprio come il CMS, della famiglia delle lingue sino-tibetane, e del gruppo delle lingue sinitiche (Mair 1991, cfr. par. 2.1).

Come si avrà modo di vedere più avanti, un elemento piuttosto ricorrente nelle politiche linguistiche ad Hong Kong consiste nella vaghezza del termine ‘lingua cinese’. In un primo momento potrebbe risultare complesso comprendere a che tipo di ‘cinese’ si faccia riferimento quando, nei vari documenti ufficiali, si parla di 中文 *zhōngwén*: Se è vero che, a partire dal 1997 si assiste a una massiccia spinta verso l’utilizzo del 普通话 *pǔtōnghuà*, è altrettanto vero che ciò non è bastato a scoraggiare né l’uso del cantonese, che è ancora la lingua più utilizzata, nonché la lingua madre di gran parte degli abitanti, né tantomeno dell’inglese, ancora ben radicato in molti settori, come quello legislativo. Quando nelle leggi e nei documenti ufficiali si fa riferimento a una “lingua cinese” o ad una “lingua madre”, la letteratura conferma che, di fatto, si fa riferimento al CMS per la forma scritta e al cantonese per la forma orale (Hobova, 2015; Riva, 2010; Lee e Leung 2012: 1)

### *1.1.2 Il ruolo della diglossia ad Hong Kong*

Per definire il panorama linguistico della Hong Kong coloniale, viene richiamato ancora oggi il concetto di ‘diglossia’, utilizzato nel contesto della Cina premoderna per la prima volta da Ferguson nel 1959. Per ‘diglossia’ si intende una forma di plurilinguismo che si riflette nella società con una variante vernacolare “bassa”, la quale trova impiego nella vita quotidiana, e una variante invece “alta”, spesso una “lingua classica o una lingua sacra” (Ferguson 1959 cit. in Snow 2013b, trad. mia). Secondo Ferguson, (1959 cit. in Snow 2013b) il riferimento alla lingua aulica nel contesto cinese è da ricondurre all’importanza del cinese classico, che in quanto lingua dei Quattro Libri<sup>6</sup> (四书 *sì shū*) costituiva la lingua per eccellenza, conosciuta solo dall’élite dall’istruzione prestigiosa. Le varianti di livello “basso” si ritrovano, invece, nelle varie forme di vernacolare, usate per la comunicazione a livello quotidiano (Ferguson 1959 cit. in Snow 2013a). Il fenomeno della diglossia, in tutte le sue declinazioni, non costituisce certo una prerogativa del mondo asiatico, ma è presente anche in Europa, potendo inscrivere, ad

---

<sup>6</sup> I Quattro Libri 四书 *sì shū* acquisiscono molta importanza a partire dal neoconfucianesimo. Essi comprendono il 论语 *Lúnyǔ* (I Discorsi Scelti), 孟子 *Mèngzi* (Mencio), 中庸 *Zhōngyōng* (Il Giusto Mezzo) e 大学 *Dàxué* (Il Grande Studio). (Idema e Haft 2000:63-64)

esempio, la lingua latina nella variante “alta” come lingua sacra e i vernacolari locali facenti parte delle varianti “basse”.

Lo studioso che però collega direttamente la diglossia a Hong Kong è Snow, che nel suo articolo *Revisiting Ferguson’s defining cases of diglossia* (Snow 2013b), riconoscendo l’importanza del concetto avanzato da Ferguson, lo ridefinisce, ampliandolo e adattandolo in modo più coerente alla contemporaneità. In particolare, basandosi su sei criteri (funzione sociale della variante alta, situazione storico-sociale, genesi della diglossia, ruolo dell’identità, stabilità e prospettive di cambiamento, estensione/tipicità) Snow (2013b), definisce tre tipologie di diglossia. La prima è la *traditional diglossia*, la cui definizione coincide sostanzialmente con quella data da Ferguson nel 1959; come seconda tipologia si ha la *revived diglossia*, la cui variante alta è legata al glorioso passato di una data civiltà, e nonostante la rarità a livello quantitativo di questa casistica, spesso la si ritrova in aree colonizzate anche come simbolo di orgoglio identitario (Snow 2013b: 67-68). Come terza ed ultima tipologia, Snow propone la *modern diglossia*: essa viene definita come uno scenario molto raro nel panorama mondiale, e si sviluppa in società legate ad una nazione vicina, con la quale vengono condivisi alcuni importanti tratti culturali. Nonostante ciò, la presenza di un’identità culturale comune non ostacola lo sviluppo e la sopravvivenza della variante “bassa”, poiché essa è vista come un mezzo distintivo di identità (Snow 2013b: 70-71). Lo studioso enfatizza inoltre che la varietà “alta” non è soltanto utilizzata per designare un’identità culturale comune, bensì ha anche una sua utilità nella vita quotidiana (Snow 2013b: 69). La *modern diglossia* consiste inoltre in un modello con un grado di variabilità particolarmente alto: la costante tensione tra identità culturale comune e necessità di reclamare un’identità propria, oltre che all’effettiva utilità della variante alta, causano frequenti cambiamenti nello scenario linguistico; perciò, fanno oscillare le tendenze ora a favore dell’una ora a favore dell’altra (Snow 2013b: 72). Nel suo articolo, Snow (2013b) pone lo scenario di Hong Kong proprio in quest’ultimo tipo di diglossia, assieme alla situazione della lingua tedesca in Svizzera (Snow 2013b: 69). Infatti, nella Hong Kong moderna e contemporanea risulta fondamentale saper scrivere CMS e parlare 普通话 *pǔtōnghuà*, a causa dei crescenti contatti con la Cina continentale – con la quale, appunto, condivide tratti culturali comuni – e anche del crescente ruolo della lingua in contesto globale (Snow 2013b: 69, Hobova 2015). Al contempo, il cantonese, sia scritto che parlato, sembra non perdere di importanza: esso è infatti ancora oggi utilizzato per

rivendicare quel senso di identità che nasce dalla necessità di distinguersi dalla Cina continentale. Ciò lo si può notare soprattutto nei diversi movimenti politici: il noto *umbrella movement* ne rappresenta un chiaro esempio. Culminato nel 2014, si caratterizza per il fatto che gran parte dei manifestanti, invece di utilizzare il termine in CMS per ‘ombrello’ (雨傘 *yǔsǎn*), utilizzano la parola cantonese 遮打 *ze1 daa2*<sup>7</sup> (Clark 2019, Guilford 2014). È interessante notare che questo termine cantonese non solo designa il noto movimento del 2014, ma evoca anche il luogo degli scontri, Chater Road (Guilford 2014), ed è, quindi, portatore di un’identità marcatamente hongkonghese che necessariamente si distingue da quella della Cina continentale.

Fasold (1984, cit. in Snow 2013b) attribuisce allo scenario di Hong Kong un quadro ancora diverso e più complesso, mettendo in relazione non solo le CMS e cantonese tra loro, ma considerando anche la lingua inglese. Pertanto, parla di *double overlapping diglossia*, ovvero “una situazione in cui si presenta una stratificazione e una diversificazione negli usi di più lingue” (Fasold 1987, in Simanjuntak et. al 2019 trad. mia).

## 1.2 LA LINGUA INGLESE: DAL PERIODO COLONIALE AL GIORNO D’OGGI

### 1.2.1 Inglese e colonialismo

Poon (2004) sottolinea che durante il periodo coloniale britannico il panorama linguistico di Hong Kong si può inscrivere non solo nel semplice paradigma della diglossia, ma anche in quello del *superposed bilingualism*. Nonostante la maggioranza degli abitanti parlasse abitualmente cantonese, la lingua inglese era percepita come una “varietà linguistica ‘alta’”, utilizzata per lo più in contesti formali (Poon, 2004: 54). Tuttavia, come Riva (2010) nota, questa forma di bilinguismo non deriva dal naturale sviluppo linguistico dato dal contatto, ma è una mera “conseguenza del colonialismo” (Riva 2010:203).

Entrambi concordi sull’esistenza di due comunità differenti – la popolazione locale parlante cantonese e quella numericamente più esigua parlante inglese, composta

---

<sup>7</sup> Il sistema di trascrizione per il cantonese utilizzato nel presente elaborato è il sistema Jyutping (粵拼 *jyut6ping3*), ideato dalla Hong Kong Linguistic Society nel 1993, come illustrato successivamente (Lam e Paternicò 2017: XVIII).

prevalentemente da coloni britannici – sia Riva (2010) che Lai (2011) affermano che ai tempi del colonialismo britannico il ruolo del cantonese come variante vernacolare “bassa”, fosse essenzialmente limitato alla quotidianità e ad ambiti come quello familiare oppure quello legato alla socializzazione. Per quanto riguarda la variante “alta” – ovvero la lingua inglese – veniva principalmente impiegata in ambito educativo, ma anche in ambiti amministrativo e giudiziario-legislativo, come già visto poc’anzi (Riva 2010: 203, Lai 2011: 250).

Coerentemente con quanto sottolineato da Riva (2010: 203) riguardo il *superposed bilingualism*, anche Poon (2010) e Shi (2018) sottolineano che le comunità parlanti cinese e inglese avevano rarissime opportunità di contatto. Infatti, l’inglese, sia in epoca coloniale che in epoche più recenti, non ha svolto e non svolge il ruolo di una seconda lingua, bensì quello di una semplice ‘lingua franca’ (Poon, 2010: 8; Shi, 2018). Da questa considerazione si ricava l’importanza delle figure dei *middlemen* (中间人 *zhōngjiānrén*), personaggi che, grazie alla loro conoscenza sia dell’inglese che del cantonese, sono in grado di agire da intermediari, facilitando così la comunicazione tra i cosiddetti *white collars*<sup>8</sup>, maggiormente istruiti e con una buona padronanza della lingua inglese, e i *blue collars*<sup>9</sup>, con un livello di istruzione più basso (Poon 2010:8, Shi 2018: 43). Ogni qual volta vengono utilizzate parole in cinese, o addirittura in cantonese, i *middlemen* le trascrivono in inglese. Tuttavia, essi costituiscono una comunità numericamente esigua nella società della Hong Kong coloniale, e dunque lo studioso Shi (2018:43) afferma ancora una volta, anche con l’ausilio di una metafora, che “[l]’inglese ad Hong Kong [coloniale] non è un bene di uso quotidiano, bensì un bene di lusso” (Shi 2018: 43, trad. mia), mettendo in luce che, appunto, l’inglese non riveste il ruolo di seconda lingua del popolo di Hong Kong, ma rappresenta la lingua dell’élite colta; a prova di ciò, coloro che detengono le più alte cariche amministrative e giudiziarie (高等职位 *gāoděng zhíwèi*) della colonia sono coloni inglesi o comunque stranieri (Shi 2018:43). Anche Shi (2018) sottolinea che nel panorama linguistico di Hong Kong prima dell’anno 1997 si distingue una marcata differenza negli ambiti d’uso (使用场合分别 *shǐyòng*

---

<sup>8</sup> I colletti bianchi indicano “la forza lavoro impiegatizia con funzioni di carattere intellettuale, non direttamente applicata all’attività produttiva ed estranea all’operatività sulle macchine delle fabbriche. Il nome deriva dalla camicia bianca indossata da questi lavoratori.” (Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 2012)

<sup>9</sup> I colletti blu sono invece i “lavoratori manuali (operai) i quali, svolgendo mansioni ‘sporche’, indossano il meno delicato c. blu. La suddivisione tra c. bianchi e c. blu viene generalmente utilizzata nelle analisi empiriche sui salari al fine di studiarne il differenziale” (Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 2012)

*chǎnghé fēnbié*) del cantonese e dell'inglese (Shi 2018). Nonostante alcuni studiosi vedano questa situazione come imposta dal colonialismo, Shi (2018:43) ritiene, invece, che entrambe le lingue abbiano i propri punti di forza, e che in realtà esse siano utilizzate in maniera complementare: mentre il cantonese può essere definito variante preponderante per il numero di parlanti e quindi per la sua diffusione, la lingua inglese deve il suo status di “variante di prestigio” alla sua importanza sul piano sociale (Shi, 2018: 43).

La situazione che caratterizza Hong Kong nel periodo coloniale può quindi essere analizzata da diversi punti di vista: dal più dicotomico concetto del *superposed bilingualism*, proposto da Poon (2004), alla complementarità degli usi delle due lingue proposta da Shi (2018). Una terza proposta, che in realtà è possibile far discendere da quella di Poon (2004), è quella che vede il bilinguismo come metodo di controllo dell'élite attraverso il sistema educativo: si punta ad un'istruzione prestigiosa in lingua inglese, promuovendo per le masse una formazione in vernacolare, in un'ottica di attuare una politica di *dividi et impera* (Bolton 2011: 55). Nonostante le diverse prospettive che si possono adottare, gli studiosi concordano comunque sull'utilizzo strumentale della lingua inglese al fine di ottenere maggior controllo su determinate classi sociali (Bolton 2011, Poon 2004, Shi 2018).

### 1.2.2 L'inglese nell'Asia's Global City

Attualmente, nonostante la massiccia promozione del 普通话 *pǔtōnghuà* da parte del governo a partire dal 1997, il ruolo di *Asia's Global City* che Hong Kong ancora oggi ricopre richiede anche la conoscenza dell'inglese. Come visto poc'anzi e coerentemente con quanto osservato da Li (2009: 74) e Poon (2010: 9), nonostante gli abitanti di madrelingua inglese costituiscano una minoranza (al 2019 solo l'1.4% della popolazione totale), e quindi esso venga raramente usato nelle conversazioni quotidiane<sup>10</sup>, continua a giocare un ruolo notevole in alcuni ambiti specifici, come quello legislativo, governativo e dell'istruzione (Li 2009:74, Poon 2010: 9). Inoltre, essendo Hong Kong un centro finanziario di primaria importanza, attrae a sé un flusso di persone proveniente da diverse

---

<sup>10</sup> Va comunque sottolineato che gran parte dei segnali stradali e delle insegne dei negozi sono proprio in inglese. Secondo Chan e Wong (2018), dal 1997 l'inglese contribuisce a dare un senso di “internazionalizzazione”, in linea con il ruolo che la lingua inglese ha nella società. Si osserva però, in tempi recenti, l'ascesa del cantonese anche in questo campo (Chan e Wong 2018: 446-450).



parti del mondo, il che rende necessaria la conoscenza di una lingua franca per poter comunicare al meglio (Poon 2010: 9). A seguito di ciò, si diffondono diverse varietà di inglese, contribuendo a creare un contatto linguistico tra le stesse (Chan e Wong 2018). A Hong Kong si è sviluppata infatti una specifica varietà di inglese, parlata dagli autoctoni e conosciuta come *Hong Kong English* (HKE): questo termine, osserva Poon (2010) è caratterizzato sul piano fonologico all'errata pronuncia di alcune consonanti, mentre a livello grammaticale le peculiarità si concentrano soprattutto sulla coniugazione dei tempi verbali e sull'uso degli articoli determinativi e indeterminativi. Ciò accade a causa delle marcate differenze tipologiche tra le due lingue, che provocano non poche difficoltà di apprendimento dell'inglese ai parlanti lingue sinitiche (Li, 2009: 75; Poon, 2010:9). Il ruolo insolito dell'inglese nella società di Hong Kong è stato sottolineato anche da Li (2009: 74-75): sembra che esso ricopra il ruolo di seconda lingua quando si considerano quei settori in cui è particolarmente utilizzato, mentre sembra ricoprire il ruolo lingua straniera per il suo uso inconsueto tra parlanti autoctoni (Li, 2009: 74-75). Nonostante ciò, Li (2009: 74-75) sottolinea che il *code-mixing* cantonese-inglese è molto utilizzato, soprattutto tra i giovani. Di fatto, come si vedrà più avanti nel corso del presente elaborato, la lingua inglese gioca un ruolo fondamentale nella formazione del lessico cantonese, soprattutto per quanto concerne i prestiti fonetici (Bauer e Matthews, 2003; Li: 2000, cfr. par. 2.2.1).

Si può quindi concludere che, sebbene l'uso dell'inglese sia molto limitato nella vita di tutti i giorni, esso permea ancora gli strati più alti della società hongkonghese e svolge ancora una funzione fondamentale per la competitività di Hong Kong come centro finanziario globale. Da una situazione di "bilinguismo imposto" (Poon 2004: 54) si passa gradualmente, dunque, ad un effettivo bisogno di bilinguismo (Li 2009:72-73, Poon 2010: 6).

### 1.3 L'AVVENTO DEL 普通话 PŪTŌNGHUÀ: BILITERACY AND TRILINGUALISM E PROBLEMI ATTUALI

Un altro aspetto del panorama linguistico che merita particolare attenzione, oltre al già affrontato rapporto tra lingua inglese e lingua cinese (cantonese per la parte orale e cinese moderno per la parte scritta; cfr. par. 1.1.1), risiede nel rapporto tra cantonese e 普

通話 *pǔtōnghuà*, che ha iniziato a diffondersi più marcatamente a Hong Kong dopo il passaggio di sovranità alla RPC nel 1997 (Riva, 2010:204)

### 1.3.1 Genesi della ‘lingua comune’

Come visto in precedenza (cfr. par. 1.1), quando si parla di 普通話 *pǔtōnghuà* ‘lingua comune’ e di CMS si fa riferimento ad una standardizzazione basata su dialetti mandarini, che avviene a partire dal 1955. La necessità di standardizzare la lingua, assieme alla necessità di riforma del sistema educativo, trae le sue origini dalle sconfitte cinesi delle Guerre dell’Oppio (1839-42 e 1856-60), che evidenziano l’urgenza di un rinnovamento per la Cina, per far fronte alle tecnologicamente più avanzate potenze straniere (Arcodia e Basciano 2016: 37, Bolton e Lam, 2006: 350). In particolare, è convinzione sempre più radicata tra l’élite della Cina continentale che il cinese classico e il suo sistema di scrittura logografico siano troppo complessi da insegnare e che rendano l’obiettivo dell’alfabetizzazione di massa ancora più irrealizzabile (Arcodia e Basciano 2016: 41, Poon 2004). Il successo del Giappone<sup>11</sup> risulta, pertanto, strettamente riconducibile al movimento per l’unificazione della lingua parlata e scritta (Arcodia e Basciano, 2016: 38): così anche in Cina, a partire dai primi del Novecento, dopo la riforma del sistema educativo (1904) e l’abolizione degli esami imperiali (科舉 *kējǔ*) (1905), iniziano a fiorire diverse opere scritte non più in 文言 *wényán*, bensì in varie forme di 白話 *báihuà* ‘lingua vernacolare’ (Arcodia e Basciano 2016: 38). Sebbene ci siano stati alcuni tentativi di modernizzazione del sistema educativo da parte dei leader cinesi, la questione linguistica apre a due tipologie di problemi: da un lato, il sistema educativo rimane ancora molto legato al confucianesimo, e quindi ai grandi classici, rendendo complessa la transizione dalla lingua classica al 白話 *báihuà*, mentre dall’altra, qualsiasi forma che si avvicini alla lingua parlata viene classificata come 白話 *báihuà*, rendendo il termine particolarmente equivoco. Ciò che manca in questa fase, quindi, è una standardizzazione del codice scritto (Arcodia e Basciano, 2016). Nel XX secolo, però, i tentativi di riformare lo stile 文言 *wényán* sono stati ostacolati da alcuni importanti movimenti di massa, tra cui il Movimento del Quattro Maggio (1919), che si schierano contro l’uso della lingua letteraria e, più in generale, si dicono favorevoli alla

---

<sup>11</sup> Il Giappone aveva intrapreso poco prima della Cina un percorso “di riforme e modernizzazione del Paese” come “Restaurazione Meiji”. (Colombo 2019:86)

democratizzazione e all'apertura della Cina. Grazie a questi movimenti, il 白话 *báihuà* inizia a gradualmente diffondersi (Arcodia e Basciano 2016: 38).

Il punto di svolta nella standardizzazione della lingua sia parlata che scritta si è realizzato nel 1955, dopo la Conferenza nazionale sulla riforma della scrittura (全国文字改革会议 *Quánguó Wénzì Gǎigé Huìyì*) e il Simposio sulla standardizzazione del cinese moderno (现代汉语规范化学术会议 *Xiàndài Hànyǔ Guīfànhuà Xuéshù Huìyì*), in cui il 普通话 *pǔtōnghuà* viene elevato a lingua nazionale (Arcodia e Basciano 2016: 35). A ciò segue la semplificazione del sistema di scrittura a partire dal 1956<sup>12</sup>, a cura dell'Associazione cinese per la Riforma della Scrittura (中国文字改革协会 *Zhōngguó Wénzì Gǎigé Xiéhuì*), che pubblica la prima tabella di caratteri semplificati da utilizzare in ambito educativo (Arcodia e Basciano, 2016: 78). Dal 1991, a seguito del crollo dell'Unione Sovietica<sup>13</sup>, secondo Zhou (2012: 4) la Cina sostituisce il modello sovietico con un modello di “Chinese nation with diversity” (中华民族多元一体 *Zhōnghuá mínzú duōyuán yìtǐ*). Questo nuovo modello si pone l'obiettivo di dare forma ad un sistema linguistico in cui il 普通话 *pǔtōnghuà* funge da lingua dominante, e le lingue minoritarie da lingue supplementari (Zhou 2012:4).

I risultati di questi due incontri hanno risonanza anche in ambito legislativo: risalgono al 31 ottobre 2000 gli articoli 2 e 3 della *Law of the People's Republic of China on the Standard Spoken and Written Chinese Language*, in cui si fa chiaro ed esplicito riferimento al 普通话 *pǔtōnghuà* come lingua nazionale (art.2) e alla promozione dei caratteri semplificati (art.3) (Chinese Government, 2000).

### 1.3.2 普通话 *pǔtōnghuà* a Hong Kong: dal tardo colonialismo a oggi

Sebbene le politiche linguistiche in vigore in Cina abbiano toccato solo parzialmente Hong Kong poiché ancora sottoposta al controllo britannico, il 普通话 *pǔtōnghuà* inizia comunque a circolarvi tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta del Novecento. In questo periodo, infatti, nei vari media si riflette la rilevanza della lingua

---

<sup>12</sup> La tabella di cui sopra è stata integrata negli anni 1964 e 1986. La versione “rivista” del 1986 è quella utilizzata ancora oggi (Arcodia e Basciano, 2016: 78).

<sup>13</sup> Come sottolineato da Zhou (2012:4), negli anni Cinquanta del Novecento la Cina adotta il modello della pianificazione linguistica sovietica e, coerentemente con la linguistica stalinista, si prevedeva che “Hanyu and minority languages would converge as one, single language spoken by one people,” (Zhou 2012:4)

standard: la maggior parte delle canzoni e delle produzioni cinematografiche sono infatti in CMS.

Dagli anni Settanta del Novecento, periodo in cui la Cina fa esperienza della disastrosa Rivoluzione Culturale (1966-76), la situazione muta. A Hong Kong iniziano infatti a fiorire numerosi media con contenuti in cantonese (si veda anche Poon 2004, cfr. par. 2.3) manifestando quindi in maniera molto profonda un senso di identità e orgoglio nell'appartenere alla comunità hongkonghese, nonché il bisogno di dissociarsi ideologicamente dai fatti che stavano accadendo in Cina (Snow 2010, Lai 2011). Il 普通话 *pǔtōnghuà* inizia ad imporsi nella società a partire dal 1997, ma prima di arrivare all'attuazione della politica del *biliteracy and trilingualism* ancora oggi in vigore, si nota una svolta sul piano giuridico nel 1974, con la promulgazione della *Official language ordinance* (法定语文条例 *fǎdìng yǔwén tiáoli*). Da quel momento, il cinese (中文 *zhōngwén*) acquista, ufficialmente e per la prima volta, lo status di lingua ufficiale (Clark 2019:57).

Rimane importante sottolineare che, come osserva Poon (2010: 21), nonostante la parziale presa di distanza identitaria dalla Cina continentale, il 普通话 *pǔtōnghuà* guadagna ancora maggiore utilità a Hong Kong, specialmente in campo economico. Il periodo delle “Riforme e dell’Apertura” (改革开放 *gǎigé kāifàng*)<sup>14</sup> ha consentito quello che è conosciuto come “china trade”: molte aziende manifatturiere con sede a Hong Kong spostano infatti le loro attività anche nella Cina continentale, accrescendo così il contatto tra i due territori e favorendo l’uso della ‘lingua comune’ (Poon 2010:21). Negli anni Novanta, oltre al già menzionato passaggio di sovranità alla RPC, il contatto linguistico con il 普通话 *pǔtōnghuà* diventa sempre più importante anche per ragioni turistiche (Poon 2010: 21). Infatti, con il lancio della campagna *Visit Hong Kong as an Individual traveller*<sup>15</sup>, il numero di turisti dalla Cina continentale diretti a Hong Kong è cresciuto in

---

<sup>14</sup> Il periodo delle “Riforme e dell’Apertura” è stato inaugurato da Deng Xiaoping nel 1978. Si pone come obiettivo ultimo la realizzazione delle ‘Quattro modernizzazioni’ nell’ambito dell’agricoltura, della difesa, dell’industria e della scienza e tecnologia. Per raggiungere tale scopo, secondo il leader, la Cina deve avere la possibilità imparare il *know-how* e utilizzare la tecnologia proveniente dall’ Occidente (Deng 1983, Spence 2013:588).

<sup>15</sup> Campagna lanciata dalla RPC a seguito della crisi pandemica da SARS, nel 2003 (Poon 2010: 21).

maniera consistente<sup>16</sup>: da qui la necessità anche da parte degli abitanti della RAS di saper parlare 普通话 *pǔtōnghuà* (Poon 2010: 21, Hobova 2015: 38)

Dopo la promulgazione – come si vedrà in dettaglio nel prossimo paragrafo – dell’*Official language ordinance* (法定语文条例 *fǎdìng yǔwén tiáoli*) nel 1974, che stabilisce come lingue ufficiali, almeno formalmente, sia l’inglese che un non meglio specificato “cinese”, una delle politiche linguistiche più importanti di Hong Kong è quella del *biliteracy and trilingualism* (两文三语 *liǎngwén sānyǔ*), annunciata dal governo nel 1995, ma attuata dal 1997. La sopracitata politica del 两文三语 *liǎngwén sānyǔ* si prefigge come obiettivo “to develop a civil service which is *biliterate* (leggasi: “con una conoscenza scritta di”) in English and Chinese and *trilingual* (leggasi: “con una conoscenza orale di”) in English, Cantonese and Putonghua” (Lau 1995:19, cit. in Bolton, 2011: 56, enfasi mia). Questa politica trova immediato effetto in molti campi, primo tra tutti quello dell’istruzione: da luglio del 1997, a soli due anni dall’annuncio della 两文三语 *liǎngwén sānyǔ*, si assiste a un’importante riforma del sistema educativo, che apre una serie di questioni, delle quali si discuterà nel dettaglio nel paragrafo 1.5 del presente capitolo. Nonostante 两文三语 *liǎngwén sānyǔ* segni un notevole progresso nell’ambito delle politiche linguistiche, alcuni studiosi come Lee e Leung (2012) mettono in dubbio l’effettiva parità del cantonese, soprattutto in campo educativo, rispetto a inglese e 普通话 *pǔtōnghuà*: infatti, il governo, e in particolare lo *Standing Committee on Language Education and Research* (SCOLAR)<sup>17</sup>, ha in realtà destinato la maggior parte dei fondi ad attività di apprendimento dell’inglese e del 普通话 *pǔtōnghuà* (Lee e Leung 2012: 6). Nonostante ciò, Lee e Leung (2012) rimarcano, che dal 2007 si assiste a una parziale inversione di rotta: da quel momento in avanti, infatti, anche il cantonese guadagna uno spazio nel sistema di esame nazionale, promuovendo la *proper cantonese*

---

<sup>16</sup> Poon (2010) osserva che dal 2004, anno in cui i turisti ammontavano a circa 20000, si è passati ai 30000 nel 2009. Dati più recenti mostrano che il turismo è ancora una delle risorse fondamentali di Hong Kong: l’Hong Kong Tourism Board conta ben 65,15 milioni di visite nell’anno 2018/2019 (Hong Kong Tourism Board, 2020). È anche interessante notare come, tra il 2019 e il 2020, in piena pandemia da Sars-CoV-2 siano state ben 55,91 milioni le visite alla RAS, a fronte di una previsione di 66 milioni di presenze (Hong Kong Tourism Board, 2020).

<sup>17</sup> SCOLAR è stato fondato nel 1996 per affiancare il governo sui problemi legate all’insegnamento delle lingue e ha anche come compito quello di amministrare il Language Fund (Lee e Leung, 2012:5).

*pronunciation*, – quindi ad uno standard fonetico corretto – come criterio per la lingua parlata e per contrastare le tendenze della *lazy pronunciation*<sup>18</sup>.

Inoltre, in tempi recenti, il 普通话 *pǔtōnghuà* è sempre più utilizzato dalle istituzioni per i discorsi politici: noto è il caso, citato da Riva (2010), del Capo dell'Esecutivo Leung Chun-Ying, accusato di aver utilizzato il 普通话 *pǔtōnghuà* nel suo discorso di insediamento invece del cantonese: le motivazioni di questa scelta, come si evince da un articolo del *Wall Street Journal* (2012) possono essere di varia natura, dalla semplice volontà di dimostrare che anche a Hong Kong si parla 普通话 *pǔtōnghuà*, fino a ragioni di carattere politico: “Maybe he did it because he knows that the event will be broadcast throughout the [Chinese] nation, so his main audience is on the other side of the border.” (Wall Street Journal, 2012). A difesa del cantonese come lingua della zona, sono note anche alcune proteste del popolo hongkonghese riguardanti la programmazione delle televisioni locali: nel 2016, migliaia di manifestanti hanno puntato il dito contro l'eccessiva *mainlandization*<sup>19</sup> della televisione locale. La protesta lamenta l'utilizzo di sottotitoli in CMS, e in particolare l'uso dei caratteri semplificati (chiamati *Mao script*<sup>20</sup>) sostituendosi ai caratteri tradizionali, che sono considerati come un bene da custodire sotto la protezione della Basic Law (Jackson, 2016).

L'ascesa del 普通话 *pǔtōnghuà* è stata, fino ad ora, graduale e costituisce un processo ancora in corso. Dai dati census si nota che dal 2013 al 2019 la percentuale di parlanti cantonese nativi si è ridotta da 90.3% all' 88.8 % (-1,5%), mentre la popolazione parlante 普通话 *pǔtōnghuà* al 2019 si attesta al 3.9%, dato leggermente superiore al 3.2% del 2013 (+0.7%) (Census and Statistics Department 2019, Census and Statistics Department 2013).

---

<sup>18</sup> Per '*lazy pronunciation*' si intendono tutte quelle variazioni nelle articolazioni delle iniziali e finali (soprattutto nelle nasali), che sembrano esse frutto del mancato sforzo nella pronuncia (Matthews e Yip 1994)

<sup>19</sup> Il processo di *mainlandization* designa quel processo secondo cui la politica di Hong Kong si basa sempre più su quella della Cina continentale (Lo 2008, cit. in Lai 2012: 104)

<sup>20</sup> I caratteri semplificati vengono chiamati *Mao script*, poiché fu proprio Mao Zedong (毛泽东) a promuoverli, nel 1956.

## 1.4 RILEVANZA DELLE POLITICHE LINGUISTICHE IN CAMPO LEGISLATIVO

### 1.4.1 *Official Language Ordinance (1974)*

Dagli anni Settanta del Novecento sebbene la situazione politica di Hong Kong rimanga pressoché invariata nel tempo, tornano in auge i dibattiti sulle politiche linguistiche (Bolton 2011). Dopo un movimento di dissenso nel 1968, in occasione del quale si richiedeva che il cinese diventasse lingua ufficiale (中文成为官方语文运动 *zhōngwén chéngwéi guānfāng yǔwén yùndòng*) (Sautman e Xie, 2020), si giunge, nel 1974, alla promulgazione dell'*Official language ordinance* (法定语文条例 *fǎdìng yǔwén tiáoli*) (Bolton, 2011). Prima di quel periodo, infatti, nonostante il cinese fosse ampiamente diffuso nell'area, non godeva di alcuno stato *de jure*, a causa della mancanza di una chiara politica linguistica ufficiale (Bolton 2011:69, Clark 2019:57). Come visto in precedenza, grazie all'*Official language ordinance* (法定语文条例 *fǎdìng yǔwén tiáoli*), sia la “lingua inglese” (英文 *yīngwén*) che una non meglio specificata “lingua cinese” (中文 *zhōngwén*) ottengono entrambe lo status – almeno formalmente – di lingua ufficiale (法定语文 *fǎdìng yǔwén*).

Gli effetti tutt'altro che immediati di questa ordinanza si manifestano a partire dagli anni Ottanta e influenzano in modo peculiare l'ambito giuridico-legislativo, nel quale in precedenza la lingua maggiormente utilizzata era l'inglese (cfr. par. 1.2). Attualmente, la legge dispone che qualsiasi ordinanza venga pubblicata in entrambe le lingue e a tale scopo viene creato un nuovo organo, il *Bilingual Laws advisory committee* (双语法例咨询委员会 *shuāngyǔ fǎlì zīxún wěiyuánhui*), che ha il compito di affiancare e consultare il Capo Esecutivo<sup>21</sup> su questioni inerenti alla legislatura bilingue (*Official Language Ordinance*, 1974). La libertà di utilizzare entrambe le lingue si estende anche ai processi giuridici (sezione 5, *Official Language Ordinance*, 1974), dove sia le parti interessate nel contenzioso sia i giudici stessi “possono utilizzare qualsiasi lingua ufficiale nel processo o in parte di esso” (sezione 5 *Official Language Ordinance* 1974, trad. mia).

Tutti gli emendamenti successivi della *Official language ordinance* nel corso degli anni Ottanta e Novanta hanno confermato e facilitato l'utilizzo di entrambe le lingue sia in campo legislativo che giudiziario (Chung 2003). Tuttavia, il processo di transizione

---

<sup>21</sup> Il Capo Esecutivo (*Chief Executive*) è la figura politicamente più influente di Hong Kong: viene selezionato attraverso elezioni rappresentative e tra i suoi compiti si annoverano: il rispetto della Basic Law, promulgare leggi e decidere le politiche del governo (Hong Kong Government, 2021)

da una legislazione monolingue (inglese) ad una bilingue (cinese-inglese) si rivela tutt'altro che rapida e immediata, in primis a causa di un'iniziale diffidenza del governo hongkonghese, secondo cui “non è considerata essenziale, non è una soluzione pratica e quindi non è attuabile” (Ng 2009, trad. mia). Perché la questione della legislazione bilingue sia effettivamente presa in considerazione, per chiare esigenze politiche, si dovrà attendere sino al 1984, data della stipula del *Sino-British Joint Declaration*, con la quale si fissa il ritorno alla sovranità cinese il 30 giugno 1997 (Ng 2009:71). Tre anni più tardi, nel 1987, la *Official Language Ordinance* è stata emendata, nella sezione 4, disponendo che “tutte le ordinanze siano scritte in entrambe le lingue” (所有条例均须以两种法定语文制定及颁布 *suǒyǒu tiáolì jūnxū yǐ liǎng zhǒng fǎdìng yǔwén zhìdìng jí bānbù*) (*Xianggang Daxue Falü Xueyuan*, 2012); la prima ordinanza interamente bilingue risale, infatti, all'aprile dell'anno 1989 (Ng 2009:71). Dal 1992 si assiste poi alla traduzione in cinese della maggior parte delle leggi già promulgate e si conta che, tra il 1992 e il passaggio di sovranità nel 1997, siano state tradotte ben 19294 pagine dalla lingua inglese (Ng 2009). Va sottolineato anche che il processo di traduzione non è certo un processo lineare: essendo il sistema giuridico di Hong Kong un sistema di Common Law<sup>22</sup>, per ragioni storiche legate al colonialismo inglese (*Xianggang Daxue Falü Xueyuan* 2012), molti dei termini che vi appartengono non hanno un corrispettivo esatto nella lingua cinese. Pertanto, si ricorre all' utilizzo di neologismi, e talvolta anche a *code-mixing*, tanto da poter definire il cinese utilizzato in campo legislativo un “Anglicated Chinese” (Ng 2009).

Se dal 1993 i giudici sono autorizzati ad annotare appunti nella lingua che più ritengono opportuna, un passaggio fondamentale, che modifica la legge portandola alla sua forma attuale, avviene nel 1995: le modifiche principali toccano le sezioni 3 e 5, che regolarizzano l'utilizzo dell'inglese e del cinese, rispettivamente, nel discorso legislativo e nei processi giudiziari:

The English and Chinese languages are declared to be the official languages of Hong Kong for the purposes of communication between the Government or any public officer and members of the public and for court proceedings. (sezione 3, Official Language ordinance).

---

<sup>22</sup> Per Sistema di Common Law si intende “un sistema legislativo basato su decisioni delle corti piuttosto che su norme scritte legiferate da un parlamento. [...] È la base del sistema legale di Regno Unito, Stati Uniti e altri paesi” (Cambridge Dictionary, 2021)



A judge, magistrate or other judicial officer may use either or both of the official languages in any proceedings or a part of any proceedings before him as he thinks fit. (sezione 5, Official Language Ordinance).

È dunque possibile affermare che anche in campo legislativo e giudiziario la questione linguistica presenta ancora alcuni problemi irrisolti: innanzitutto, è evidente che l'ambiguità del termine 中文 *zhōngwén*, lasci spazio a libera interpretazione, potendosi riferire senza distinzione sia al cinese moderno standard che al cantonese. Come si mostrerà in seguito (cfr. par. 1.4.2), questo tipo di ambiguità emerge anche in altre parti della legislazione, come ad esempio nella Basic Law. La completa arbitrarietà dal punto di vista linguistico è tutt'ora riscontrabile nella sezione 4(4), in cui la stessa legge sembra incoraggiare l'utilizzo in modo complementare delle due lingue. Inoltre, come anche Ng (2009) osserva, sebbene 'cinese' e inglese siano formalmente poste sullo stesso piano di importanza, l'ambito giuridico-legislativo rimane, però quasi esclusivamente prerogativa della lingua inglese: ancora oggi, in molti casi, la versione ad essere stesa per prima è quella in inglese e si arriva alla versione cinese tramite traduzione (Ng 2009). La superiorità della lingua inglese si nota anche in relazione alla gerarchia dell'ordinamento giuridico: più si tende ad avvicinarsi al vertice, più si utilizza l'inglese, a scapito del cinese (Ng 2009, *Xianggang Daxue Falü Xueyuan* 2012)

#### 1.4.2 La Basic Law (1997)

Una rimarcata importanza delle politiche linguistiche la si trova anche nella Basic Law (基本法 *jīběnfǎ*), promulgata il 4 aprile 1990 ed entrata ufficialmente in vigore nella data dell'*handover* alla sovranità cinese (1° luglio 1997). L'articolo più significativo a questo riguardo è l'art. 9, facente parte della sezione "Principi generali" (总则 *zǒngzé*). Il testo dell'articolo è il seguente:

第九条 香港特别行政区的行政机关、立法机关和司法机关，除使用中文外，还可使用英文，英文也是正式语文。

Article 9: In addition to the **Chinese** language, English may also be used as an official language by the executive authorities, legislature, and judiciary of the Hong Kong Special Administrative Region.<sup>23</sup>

Da entrambe le versioni è possibile notare di nuovo una certa ambiguità nell'uso del termine "cinese"; come visto in precedenza, gli studiosi sono concordi nel definire la lingua "cinese" come cantonese sul piano orale e CMS su quello scritto. Sulla vaghezza del termine cinese, Clark (2019:65) suggerisce che questa potrebbe essere volontaria e le motivazioni sono da ricercarsi essenzialmente sul piano politico: al fine di non differire in modo eccessivo dalla politica linguistica della RPC, la quale prevede l'uso del 普通话 *pǔtōnghuà* come lingua ufficiale (cfr. Chinese Government 2000), e poter essere così inserita in un processo di creazione di un'identità pan-cinese, il governo di Hong Kong cerca così di limitare al minimo la possibilità che si crei un'identità nazionale. Infatti, l'adozione del cantonese come lingua ufficiale di Hong Kong enfatizzerebbe un'identità molto diversa da quella della Cina continentale.

Una seconda ragione della vaghezza nell'uso del termine 'cinese' nell'art.9, prosegue Clark (2019), sarebbe da ricercarsi nella convinzione generale che per 'cinese' si intenda una macro-famiglia linguistica, che al suo interno ospita sia il 普通话 *pǔtōnghuà* che il cantonese, e che quindi le differenze sostanziali tra le due siano esclusivamente sul piano orale, mentre si crede condividano la stessa forma scritta. In questo modo, però, viene messa in atto una semplificazione eccessiva delle relazioni linguistiche tra le varianti della lingua cinese: infatti, secondo Clark (2019) non vengono riconosciute e valorizzate le notevoli differenze tra CMS e cantonese, classificando entrambe come "中文 *zhōngwén*". È tuttavia necessario sottolineare che il mero criterio grafico non può essere valido a classificare le due lingue come sovrapponibili: a tale riguardo Clark (2019) nota che anche altre lingue come il giapponese e il coreano utilizzano i caratteri, ma differiscono in modo notevole dal cinese (Clark 2019:61). Un'altra problematica che lo studioso mette in luce è strettamente legata a quella appena descritta: dato che le due lingue condividono lo stesso sistema di scrittura, spesso ci si riferisce al CMS e al cantonese come registri diversi della stessa lingua, richiamando il

---

<sup>23</sup> L'articolo 9 della Hong Kong Basic Law 香港基本法. (1997), è stato estratto da Clark (2019:60). L'enfasi è una mia aggiunta.

concetto di diglossia espresso precedentemente (Clark 2019, cfr. par. 1.1.2). Una possibile soluzione a questa scarsa chiarezza potrebbe essere la ratifica del sopracitato art.9, come propone Clark (2019), specificando in modo più completo il ruolo del cantonese, dell'inglese e del 普通话 *pǔtōnghuà*, e sostituendo il più generico 中文 *zhōngwén* con i termini 粤语 *yuèyǔ* e 普通话 *pǔtōnghuà*, ponendo così l'accento sulla lingua parlata (si noti a questo proposito l'occorrenza dei termini 语 *yǔ* 'lingua' e 话 *huà* 'discorso', usati in contrasto con 文 *wén* 'lingua scritta'; (Clark 2019: 63-64).

Riguardo lo stesso articolo 9, in un report su una serie di conferenze presso lo 香港大学法律学院 *Xianggang Daxue Falü Xueyuan* (2012) vengono messi in luce anche altri aspetti essenziali del bilinguismo nell'ambito legislativo. Anzitutto, il dato statistico mostra che, dopo il riconoscimento di entrambe le lingue come "ufficiali", la percentuale di processi in lingua cinese a tutti i livelli di corte abbia subito un consistente aumento dall'anno 1998 all'anno 2010 (*Xianggang Daxue Falü Xueyuan* 2012: 3). Inoltre, nonostante i procedimenti penali e civili in lingua cinese abbiano attratto (e attraggano tutt'ora) i media locali rendendo più agevole la diffusione di notizie in lingua cinese – facendo così venir meno il primato in questo campo di testate giornalistiche in lingua inglese, come il *South China Morning Post* –, si pone un nuovo ordine di problematiche: l'istruzione dei giudici e degli assistenti legali. Alla stregua dell'articolo 9, infatti, i giudici per comprendere al meglio gli imputati durante i processi dovrebbero essere perfettamente bilingue – o, se si considera il panorama linguistico nel suo complesso, trilingue – ma nella maggioranza di casi è particolarmente difficile che ciò si verifichi (*Xianggang Daxue Falü Xueyuan*, 2012: 4).

## 1.5 RILEVANZA DELLE POLITICHE LINGUISTICHE IN CAMPO EDUCATIVO

Vista la situazione storica, non risulta complesso comprendere perché anche in tempi moderni il sistema educativo di Hong Kong ricalchi per molti aspetti quello britannico (Hobova 2015:37). Dal sito web dell'Education Bureau, infatti, sono facilmente rintracciabili alcune caratteristiche che i due sistemi condividono: all'educazione prescolare (*kindergarten*), che dura dai tre ai sei anni (Education Bureau 2020), seguono, in ordine, la *primary education*, della durata di 6 anni, e la *secondary education* (Education Bureau 2020). Essa comprende varie tipologie di scuole, dalle scuole governative (*government schools*), alle *aided schools* e *private schools*. Le prime

due sono completamente gratuite dal 1974 grazie all'impegno del governo, il quale stabilisce anche i programmi. L'unica differenza sostanziale tra le due tipologie riguarda i fondi: mentre le *government schools* sono finanziate direttamente dal governo, le *aided schools* sono invece autofinanziate. Le *private schools*, invece, non sono fruibili a titolo gratuito e godono di maggiore libertà per quanto riguarda il programma. A questo panorama piuttosto vario, si aggiungerebbe una quarta tipologia di scuola, che comprende gli enti internazionali: al pari delle scuole private, essi godono di un maggior grado di autonomia, sia a livello didattico, e quindi nella scelta del programma e nel *medium of instruction* (MoI)<sup>24</sup>, che a livello burocratico. A seguire, si ha un percorso di *post secondary education*, che apre allo studente le porte dell'università, tramite progetti di *bachelor's degree* della durata di quattro anni, oppure di *sub-degree*, una sorta di 'laurea breve' della durata di due anni, che lo studente potrà integrare in futuro con altri due anni di *top-up degree* (Education Bureau 2020). Alla carriera universitaria si affianca il *Vocational and Professional Education and Training*, che "offre allo studente percorsi flessibili e diversificati per giovani studenti con diversi interessi e aspirazioni" (Education Bureau 2020).

### 1.5.1 Istruzione e colonialismo

Il panorama educativo di Hong Kong è sempre stato particolarmente complesso e variegato, anche ai tempi della colonizzazione britannica: come sottolinea Bolton (2011), tra il 1855 e i primi del Novecento, sebbene l'istruzione fosse un privilegio dell'élite, coesistevano già diverse tipologie di scuole, ognuna delle quali godeva di particolare autonomia, vista anche l'assenza di politiche linguistiche decise e *top-down*. (Bolton, 2011: 55). Nonostante l'imperialismo britannico e il ruolo preponderante della lingua inglese nell'istruzione, alcuni studiosi come Bray (1997) rimarcano che, in realtà, il sistema educativo già in tempi coloniali si era, almeno parzialmente, già adattato alla popolazione locale, limitando politiche troppo ferree: la coesistenza di più tipologie di scuole a partire dal 1855 ne è un chiaro esempio. Ciò risulta altresì evidente nel sistema degli esami al livello di *secondary education* in periodo coloniale. Bray (1997:159) osserva infatti che, a differenza delle altre colonie britanniche, Hong Kong ha sempre goduto di una discreta autonomia: quando alla fine del Diciannovesimo secolo gli esami

---

<sup>24</sup> Per *medium of instruction* si intende designare la lingua attraverso la quale gli insegnamenti vengono erogati agli studenti.

erano controllati da enti britannici (Cambridge e Oxford), dal 1937 questo vincolo si scioglie, sostituendo tali enti britannici con un ente puramente hongkonghese (Bray 1997: 160).

Alla stregua della stipula del *Sino-English Joint Declaration* nel 1984, negli anni immediatamente successivi sono state implementate alcune modifiche ai programmi, riguardanti in particolar modo la storia e le scienze sociali (Bray 1997:162). Tra le sopracitate modifiche è importante notare quella che riguarda l'educazione civica: anche se più che una materia vera e propria essa svolge il ruolo di “cross curricular input” (Bray 1997:162), nel 1985 vengono rese pubbliche le *Guidelines on Civic Education in Schools*. Esse fanno parte di quella serie di iniziative introdotte dal governo coloniale al fine di preparare la transizione politica. Tuttavia, come specifica Bray (1997: 162), in molte istituzioni vengono seguite solo parzialmente, ma undici anni più tardi, nel 1996, vengono emendate di nuovo in modo piuttosto consistente: si prefiggono ancora oggi l'obiettivo di creare una consapevolezza politica e istituzionale che al momento della transizione politica prevista per l'anno successivo avrebbe dovuto essere viva e presente. (Bray 1997:162-163).

### *1.5.2 L'istruzione dopo il 1997: Mother Tongue Education e Bilingual and Trilingualism policy*

Al momento dell'effettivo passaggio di sovranità alla RPC, le riforme sul piano educativo diventano gradualmente più incisive: una di queste è la *Mother Tongue Education Policy* in vigore dal 1998. Coerentemente con la politica del 两文三语 *liǎngwén sānyǔ* e con il ritorno della regione alla sovranità cinese, in un panorama in cui la maggior parte delle scuole adotta l'inglese come *medium of instruction*, la *Mother Tongue Education Policy* impone di passare ad una situazione in cui il “cinese come *medium*” prevale (Riva 2010: 206-207, Lee e Leung 2012: 5). Nonostante la vaghezza nell'utilizzo del termine ‘cinese’, già discussa in precedenza (cfr. par 1.1.1 e 1.4), si ritiene che per *mother tongue* si intenda il cantonese in forma orale e il CMS per la forma scritta come già più volte ricordato. (Hobova, 2015; Riva, 2010; Lee e Leung 2012: 1)

Per quanto riguarda il MoI, come sottolinea Li (2009), vi è la consapevolezza da parte del governo dell'importanza della lingua inglese, anche alla luce del fatto che Hong Kong è ormai diventata una metropoli con un peso economico molto importante e delle

maggiori opportunità lavorative offerte da questa lingua, anche all'estero; pertanto, anche i genitori stessi spingono per un sistema educativo in cui sia prominente la lingua inglese (Li 2009: 78-79; Lai, 2012:85; Riva, 2010). I presidi sono concordi con il punto di vista dei genitori, anche perché vedrebbero innalzato il prestigio della loro scuola: infatti, il livello di coloro che hanno ricevuto un'istruzione con il cinese come *medium of instruction* viene generalmente percepito come inferiore rispetto a coloro che hanno ricevuto un'istruzione in lingua inglese (Li 2009: 78-79). Questa visione si riflette anche in alcuni sondaggi effettuati da studiosi come Lai (2011), che nel suo lavoro ha intervistato alcuni studenti per comprendere la loro percezione di ogni lingua con cui sono entrati in contatto. Per quanto riguarda il 普通话 *pǔtōnghuà*, da alcuni è visto come un semplice “tool for communication” (Lai 2011: 258), quindi privo di qualsiasi senso identitario o patriottico, mentre altri studenti lo definiscono come “significant for nation building” (Lai 2011: 258), facendo riferimento al processo di *mainlandization*, menzionato sopra (cfr. nota 21). Altri associano il 普通话 *pǔtōnghuà* ad atteggiamenti negativi associati a coloro che provengono dalla Cina continentale, tanto che alcuni degli intervistati si rifiuta d'identificarsi come “cinese” perché “[...] I parlanti 普通话 *pǔtōnghuà* parlano sempre in modo troppo rumoroso e maleducato, perciò non mi piacciono” (Lai 2011: 258, trad.mia).

D'altro canto, è impossibile non considerare le difficoltà incontrate sia dai docenti che dai discendenti: infatti accade che, essendo l'inglese una lingua non utilizzata al di fuori del contesto scolastico, il livello acquisito spesso non permette di comprendere appieno l'input del docente: in questa situazione, quindi, l'inglese funge da barriera comunicativa, e si rende necessario il *code-mixing* per far sì che gli studenti comprendano, in maniera quantomeno sufficiente, il contenuto della lezione (Li 2009:80). Sino a tempi molto recenti, il *code-mixing* era fortemente scoraggiato dal governo, mentre ora si assiste ad una maggiore tolleranza a riguardo (Li 2009: 77).

L'attuazione *mother tongue education policy* ha avviato una serie di riforme: tra quelle più importanti, figura la riforma dei programmi del 2000, comunemente chiamata del *learning to learn*, che culmina nel 2012 con la nascita dell'Hong Kong Diploma of Secondary Education (HKDSE) (Forestier et al. 2016: 150). Esso consiste in un esame che si sostiene alla fine del ciclo della *secondary education* e, come si vede dal sito web dell'Hong Kong Examinations and Assessment Authority (HKEAA), è riconosciuto in molti paesi esteri (HKEAA, 2021). Questa riforma, che si prefigge come obiettivo

“whole-person development and learning to learn capabilities to achieve lifelong learning.” (Education Bureau, 2000), trova le sue motivazioni nel bisogno di rendere e mantenere competitivo il sistema educativo di Hong Kong, facilitando quindi un eventuale riconoscimento del titolo nel caso di prosecuzione degli studi all'estero. L'implementazione dell'HKDSE è vista da Forestier et al. (2016) come risultato di un processo di “referencing and borrowing”, che consiste essenzialmente nell'osservare e importare da Paesi esteri alcuni approcci e metodi che sembrano ottenere i risultati desiderati (Forestier et al. 2016: 154-155). Forestier et al. (2016) illustrano nel loro lavoro tre aspetti che caratterizzano la strategia di “referencing and borrowing”, tra cui l'intenzione di monitorare l'efficacia del sistema proprio attraverso esami riconosciuti internazionalmente, con un processo di *benchmarking* (Forestier et al. 2016: 155-156). Gli altri due aspetti invece si riferiscono all'attenta analisi del panorama internazionale e all'“importazione” di sistemi e approcci educativi più efficaci (Forestier et al. 2016: 155-156). A questo riguardo, è interessante notare che uno degli esperti intervistati dagli autori dell'articolo sottolinea come questo processo sia tutt'altro che acritico: infatti, tutto ciò che si sceglie di attuare in qualsiasi ambito, deve essere coerente con la situazione locale (Forestier et al. 2016: 154). Questa linea di pensiero, in realtà, non è né limitata a Hong Kong né totalmente nuova. Al contrario, è storicamente molto presente anche nella RPC, dove, a partire dall'epoca delle Guerre dell'Oppio, tra l'élite si diffonde l'idea relativa al 中学为体，西学为用 *zhōng xué wéi tǐ, xī xué wéi yòng*: mantenere l'impianto teorico confuciano come 体 *tǐ* ‘sostanza’, ma al contempo applicare le conoscenze occidentali per sviluppare le infrastrutture e l'economia cinese (Pohl 2018:57)

Nonostante siano trascorsi circa trent'anni dalla prima riforma conseguente alla *Mother tongue education policy*, la questione del *learning to learn* è ancora in divenire: infatti, risalgono ad aprile 2021 le ultime due circolari dell'Education Bureau riguardanti alcune modifiche dei programmi per adattarli alla situazione attuale di Hong Kong. Nella prima, datata 1° aprile 2021, si danno ulteriori indicazioni per quanto concerne le quattro materie principali nelle *secondary schools*: lingua cinese, lingua inglese, matematica e cittadinanza e sviluppo sociale: vengono ridimensionate le ore dedicate a queste quattro materie in modo tale da impegnare non più di metà dell'orario scolastico, al fine di promuovere le diverse esperienze di apprendimento (Education Bureau 2021a: 2-3). La seconda (22 aprile 2021) fornisce alle scuole, sia primarie che secondarie, materiali per

implementare la National Security Education, al fine di “enhance students’ sense of national identity and law-abiding awareness so as to safeguard national security” (Education Bureau, 2021b: 1-2).



## CAPITOLO SECONDO

### IL CANTONESE

Nel presente capitolo verrà illustrata la problematicità di alcune questioni terminologiche legate al termine ‘cantonese’ (粤语 *yuèyǔ*), e al suo status di ‘dialetto’ (方言 *fāngyán*), nonché verrà fornita un’analisi storica e tipologica del cantonese scritto con particolare riferimento ad Hong Kong.

#### 2.1 QUESTIONI TERMINOLOGICHE

##### 2.1.1 粤语 *yuèyǔ* oppure 广东话 *guǎngdōnghuà*? L’ambiguità del termine ‘cantonese’.

Per poter svolgere al meglio un’analisi legata al cantonese risulta necessario fare chiarezza innanzitutto su alcuni problemi legati alla terminologia. Il termine ‘cantonese’, similmente a quanto si è visto sopra per quanto concerne la lingua cinese (cfr. par. 1.1.1), è potenzialmente ambiguo: esso può designare l’intero gruppo di dialetti appartenenti al ramo 粤 *yuè* (da qui il termine 粤语 *yuèyǔ*), oppure può rappresentare soltanto uno dei dialetti dello stesso ramo, molto diffuso nell’area del Guangdong (da qui, invece, il termine 广东话 *Guǎngdōnghuà* ‘dialetto di Canton’) (Yue-Hashimoto 1991: 293). Esso è diffuso in molte aree della Cina, tra cui Canton (città a cui deve il nome), le ex- colonie di Hong Kong e Macao e in molte aree al di fuori della Cina come Singapore, Malesia e Stati Uniti d’America (Matthews e Yip 2003:3). Come si avrà modo di vedere più avanti, però, il cantonese di Hong Kong possiede caratteristiche sia lessicali sia fonologiche che lo distinguono dal 广东话 *Guǎngdōnghuà*. Ciò è stato possibile soprattutto grazie al contatto linguistico secolare tra inglese, CMS e cantonese (Bauer 2018:115). Il termine più preciso, e che quindi racchiude in sé tutte le peculiarità della zona, è 香港话 *Xiānggǎnghuà* ‘Hong Kong-discorso, cantonese di Hong Kong’ (Bauer 2018:110).

Al fine di comprendere meglio tale ambiguità terminologica, è necessario far luce sul quadro teorico attraverso il quale le varietà linguistiche vengono messe in relazione tra di loro. Mair (1991) identifica vari ‘livelli’ attraverso cui tutte le lingue possono essere classificate: in primis viene esposto il concetto più ampio di “famiglia linguistica” (语系

yǔxì)<sup>1</sup>; appartengono alla stessa famiglia “le lingue che derivano dalla stessa lingua antenata” (Mair 1991, trad. mia). Secondo Mair (1991), all’interno di ogni famiglia linguistica si possono individuare i “principali gruppi (语族 yǔzú) e le lingue che vi appartengono” (Mair 1991, trad. mia). Inoltre, un ulteriore livello proposto da Mair (1991) è quello di “ramo” (语枝 yǔzhī), che “comprende più lingue strettamente correlate tra loro nello stesso gruppo” (Mair 1991, trad. mia). A questi tre livelli se ne aggiungono altri tre, con specificità sempre maggiore: lingua, dialetto e sottodialetto (Mair 1991).

È possibile affermare che sia il CMS che il cantonese fanno parte della famiglia (语系 yǔxì) delle lingue Sino-Tibetane<sup>2</sup>, e, nel gruppo linguistico (语族 yǔzú) delle lingue sinitiche (o lingue cinesi), è possibile identificare sette diversi rami (语枝 yǔzhī): i dialetti mandarini (北方方言 běifāng fāngyán), i dialetti wu (吴方言 wú fāngyán), i dialetti gan (敢方言 gǎn fāngyán), i dialetti hakka o keja (客家方言 kèjiā fāngyán), i dialetti yue (粤方言 yuè fāngyán) e i dialetti min (闽方言 mǐn fāngyán) (Arcodia e Basciano, 2016:54). La classificazione appena accennata si limita alle questioni prettamente genetiche delle varietà cui si riferiscono, ma esiste anche una classificazione che tiene in considerazione anche i dati geografici, secondo cui si possono identificare macro-gruppi (大区 dàqū), gruppi (区 qū), rami (片 piàn) e clusters (小片 xiǎopiàn) (Kurpaska, 2010: 63; Arcodia e Basciano, 2016: 55). Norman (2003) [1988] ha diviso i sette (o talvolta otto) rami dialettali in settentrionali, centrali e meridionali, basandosi su quindici criteri di studio, soprattutto fonologici e lessicali<sup>3</sup> (Norman 2003: 72).

Ciò che accomuna le varietà moderne di questi gruppi dialettali, secondo Kurpaska (2019) è la forma scritta comune, tanto che alcune fonti occidentali, tra cui SIL (2015), considerano il cinese come una “macrolingua”. In realtà, come si vedrà nel dettaglio più avanti, anche alcune forme dialettali come il cantonese presentano delle peculiarità nella scrittura (cfr. par. 2.2.1.). Le lingue appartenenti al gruppo sinitico della famiglia Sino-Tibetana condividono alcune caratteristiche tipologiche: come sottolineato da Chappell e Lan (2015:3-4): dal punto di vista fonologico, esse sono generalmente

---

<sup>1</sup> Esempi di famiglia linguistica includono: la famiglia Indo-Europea, Altaica, Africana e Sino-Tibetana. (Mair 1991)

<sup>2</sup> La famiglia linguistica Sino-Tibetana si divide in due gruppi: quello sinitico e quello Tibeto-Birmano (Thurgood 2003:3).

<sup>3</sup> Per il dettaglio sui criteri di distinzione tra dialetti Centrali, Settentrionali e Meridionali si rimanda a Norman (2003:73-76).

lingue tonali<sup>4</sup>. Per quanto riguarda la morfosintassi, si nota una “high degree of correlation between the syllable and the morpheme” (Chappell e Lan 2015:4). Inoltre, le lingue sinitiche sono ‘isolanti’ o ‘analitiche’ e mancano dunque di morfologia flessiva; non sono altresì presenti tempi, modi, e voci verbali (Chappell e Lan 2015:3). Infine, l’ordine di costituenti generalmente seguito è SVO (soggetto- verbo-oggetto), ma talvolta verbo e oggetto possono essere invertiti (Chapell e Lan 2015:3). Tuttavia, le diverse lingue sinitiche presentano anche notevoli differenze e il grado di intelligibilità reciproca tra di esse è spesso molto basso.

Gli autori di lingua cinese si riferiscono ai sistemi linguistici sinitici diversi dallo standard nazionale con il termine 方言 *fāngyán* ‘lingua locale, lingua regionale’ (Kurpaska 2010:1), termine universalmente accettato nella tradizione linguistica cinese, ma molto discusso dagli studiosi non cinesi (cfr. es. Mair 1991). Nelle opere specialistiche in lingue europee, infatti, in genere ci si riferisce a queste varietà come lingue cinesi o sinitiche. Se è vero che la distinzione tra ‘lingua’ e ‘dialetto’ non riveste una grande importanza per l’analisi linguistica, è importante capire come queste etichette vengano usate nel contesto cinese per chiarire alcune questioni terminologiche e comprendere appieno la storia sociolinguistica cinese.

### 2.1.2 Dialetto, lingua sorella”? La valenza del termine 方言 *fāngyán*

Come già accennato sopra, il termine 方言 *fāngyán* non coincide in maniera accurata con ciò che in inglese si intende con *dialect*, ovvero “one of two or more mutually intelligible varieties of a given language distinguished by vocabulary, idiom, and pronunciation” (Mair 1991). Mair (1991) ritiene inoltre che, tendenzialmente, i dialetti siano “[...] the heirs (*jicheng*) or offspring (*zhiyi*) of a common language (*gongtongyu*)”, concetto che, per il CMS e le sue varianti, non è storicamente accurato (Mair 1991).

La concettualizzazione dei termini ‘lingua’ e ‘dialetto’ è problematica anche nella linguistica occidentale: secondo Haugen (1966), i due termini sono ancora impiegati con il loro significato storico. Il termine *language* in inglese è il più antico, e “sostituisce parzialmente termini arcaici come *tongue* e *speech*” (Haugen, 1966: 922, trad. mia). Il

---

<sup>4</sup> Una lingua si considera tonale quando “l’altezza della voce è una proprietà definitoria del fonema” e “an indication of pitch enters into the lexical realization of at least some morphemes” (Sparvoli 2011:187)

termine ‘dialetto’, invece, ha origini risalenti all’Antica Grecia, quando “there was [...] no unified Greek norm” e ogni dialetto, sebbene prendesse il nome dalle diverse regioni del Peloponneso, consisteva in varietà scritte, ognuna delle quali ricopriva una funzione differente (Haugen 1966:922). A quel tempo, quindi, la lingua greca “was [...] a group of distinct, but related written norms known as “dialects”” (Haugen 1966:922). Questa situazione si è evoluta solo quando tutti questi dialetti vennero sostituiti dalla *koinè*, (essenzialmente il dialetto di Atene): da quel momento, ““Greek” became the name of a norm that resulted from a linguistic convergence” (Haugen 1966:922). L’esempio della lingua greca, pertanto, diventa uno dei modelli secondo cui si distinguono i dialetti dalle lingue (Haugen 1966:922).

Una ‘lingua’ può differire da un ‘dialetto’ sia per questioni strutturali – relative, quindi alle strutture linguistiche - che per questioni funzionali - usi sociali e contesto comunicativo (Haugen 1966:926). Sulla base di questa distinzione, un aspetto che lo studioso mette in luce è relativo alla subordinazione della parola ‘dialetto’ alla parola ‘lingua’: infatti, come il secondo termine può essere utilizzato senza fare riferimento ai dialetti figli, il primo non è utilizzabile se non previa specificazione della lingua a cui si riferisce (Haugen 1966:923). Ne deriva quindi una sostanziale “superiorità” della lingua, che spesso è anche vista come fattore unificante di una nazione, ponendosi l’obiettivo di “[...] separating [a local identity] from that of all others outside the nation.” (Haugen 1966: 928).

Tuttavia, nel contesto cinese, il termine 方言 *fāngyán* vanta una tradizione millenaria nella linguistica. Esso risale all’opera omonima del filosofo e pensatore della dinastia Han 汉 (206 a.C-220 d.C) Yang Xiong 扬雄 (53 a.C.- 18 d.C) (Arcodia e Basciano 2016: 20, Gunn 2006:1; Mair 1991; Kurpaska 2010:2, List 2017:219). Anche se non vi è assoluta certezza che sia stato proprio Yang Xiong a comporre l’opera, essa rimane la prima testimonianza della diversità linguistica in Cina e forse anche nel mondo (List 2017:219). L’opera si compone di un insieme di glosse risalenti all’epoca precedente alla dinastia Qin 秦 (221-206 a.C.), che vengono in un primo momento elencate e solo alcune di esse vengono illustrate. List (2017:221) nota come la terminologia utilizzata nell’opera, nonostante le diverse imprecisioni, celi già una parziale consapevolezza dell’esistenza di una lingua comune, chiamata 通语 *tōngyǔ*, che funge da lingua standard ed è utile a Yang Xiong per definire le varietà linguistiche di tutta la Cina.

Tuttavia, sottolinea List (2017:221), il termine è usato in modo saltuario nel corso dell'opera e spesso in contesti dove risulta difficile fare riferimento ad uno standard nazionale (List 2017:221). Nonostante la terminologia piuttosto incerta e talvolta incoerente, l'opera *Fāngyán* 方言 rimane comunque un caposaldo della linguistica cinese: alcuni dei suoi commenti, tra cui *Fāngyán Jiàojiān* 方言校箋 di Zhou Zumo 周祖谟 (1914-1995) del 1956 sono stati utilizzati come base per ulteriori studi sulle varietà linguistiche, e anche le edizioni più recenti includono commenti risalenti anche alle dinastie Song 宋 (960-1279) e Ming 明 (1368-1644) (List 2017:220).

Secondo Mair (1991), la traduzione meccanica di 方言 *fāngyán* con l'inglese *dialect* è del tutto inesatta, poiché con questo termine si intendono due o più varietà linguistiche almeno parzialmente comprensibili l'una con l'altra (Mair 1991). Quest'ultima caratteristica, come noto, non risulta essere attribuibile al gruppo delle lingue sinitiche, che conta sette (o più) varietà "mutually unintelligible" (Mair 1991). A prova dell'utilizzo molto diffuso del termine 方言 *fāngyán* anche nel passato, Mair afferma che anche il cinese mandarino era definito come 方言 *fāngyán* in contrasto a lingue quali coreano, giapponese, vietnamita, mongolo e manciù (Mair 1991). Nel suo articolo, inoltre, lo studioso contesta fortemente che le lingue sinitiche condividano tutte la stessa forma scritta: quand'anche il sistema di scrittura sia simile, e gran parte dei caratteri usati in CMS siano ripresi anche nella scrittura dei dialetti, si vedrà più avanti che in realtà esistono caratteri specificatamente dialettali (cfr. par. 2.2.1). Per evitare ambiguità terminologiche, Mair (1991) propone di sostituire la traduzione di 方言 *fāngyán* con *topolect*, termine che oltre ad essere applicabile ad aree di varie dimensioni – può essere utilizzato indistintamente per aree molto ampie, o molto ristrette – ricalca in modo più completo il significato autentico della parola 方言 *fāngyán* 'luogo-parola, parlata locale' servendosi dell'etimologia greca (Mair 1991). Il termine proposto da Mair (1991), infine, eliminerebbe anche l'implicazione di inferiorità e dipendenza dei dialetti rispetto alle varietà standard (Haugen 1966:928). Esse, infatti, "[...] supposed to become one of the pillars of unity of the country, [...] and a means of controlling the inhabitants" (Kurpaska 2010:10).

Alle problematiche terminologiche appena discusse è necessario sottolineare che il termine 'dialetto' può essere usato in riferimento a due contesti molto diversi. In un primo caso, le varietà linguistiche che sono chiamate "dialetti" in realtà consistono in

lingue sorelle della varietà standard, come accade nel caso del contesto italiano: come notano Arcodia e Basciano (2016:21), prima che la lingua italiana standardizzata facesse il suo avvento, tutti i dialetti, come il napoletano e il bergamasco erano semplicemente 'lingue'. Pertanto, è possibile affermare che, in realtà, "i dialetti italiani siano dialetti del latino" (Arcodia e Basciano 2016:21). Nel mondo anglofono, invece, il termine *dialect* fa riferimento a “varietà diatopiche derivate storicamente da una lingua.” (Arcodia e Basciano 2016:21). In quest’ultimo caso si fa quindi riferimento a varietà locali tutte riconducibili ad una sorta di ‘antenato’ linguistico comune.

La situazione cinese, come dimostrato da Arcodia e Basciano (2016:22), è in realtà molto simile a quella italiana: i sette rami dialettali 汉语方言 *Hànyǔ fāngyán*, non derivano storicamente dal cinese standard, ma sono lingue sorelle. Infatti, se si dovesse prendere in considerazione il criterio dell’intelleggibilità si potrebbero identificare centinaia di ‘lingue’ (Arcodia e Basciano 2016:22). D’altro canto, come già specificato, il termine ‘dialetto’ nella linguistica cinese vanta una storia millenaria, e anche gli studiosi cinesi sono soliti etichettare tutte le varietà che differiscono dalla lingua standard come 方言 *fāngyán*. A tale scelta soggiacciono chiare ragioni ideologiche: se si considerano tutte le lingue sorelle del 普通话 *pǔtōnghuà* come ‘dialetti’, si suppone l’esistenza di lingua nazionale unificatrice (Arcodia e Basciano 2016:22). Questa idea troverebbe conferma, in primo luogo, nell’ opera di Chao Yuanren 赵元任 (1892-1982), in cui si rimarca che ogni dialetto condivide una grammatica comune– tesi che oggi è stata smentita, come si vedrà in seguito<sup>5</sup>– e che le peculiarità dialettali si palesino solo nel campo nella fonologia e del lessico. Una ragione linguistica che però avvalora la tesi a favore del termine ‘dialetto’ nella sua accezione ‘occidentale’ del termine, è l’esistenza di una forma scritta condivisa, formato da un sistema di grafemi logografici che sono indipendenti dalla pronuncia nei vari dialetti (Arcodia e Basciano 2016:22).

A partire dall’ambiguità terminologica nel definire lingue, dialetti, lingue standard o *middle zone varieties*<sup>6</sup>, Groves (2010) sottopone un questionario riguardante il cantonese a gruppi eterogenei di partecipanti<sup>7</sup> al fine di comprendere in modo più chiaro la percezione dello status del cantonese e, quindi, la possibile classificazione di questa

---

<sup>5</sup> Le strutture più simili al CMS sono da considerarsi un registro ‘alto’, vedasi 2.2.3.

<sup>6</sup> Per *middle zone varieties* si intendono tutte quelle varietà che presentano tratti in comune sia con i dialetti sia con le lingue standard. (Groves 2010)

<sup>7</sup> Il gruppo di partecipanti selezionato da Groves (2010) include hongkongesi parlanti cantonese, parlanti cantonese della Cina continentale e parlanti 普通话 *putonghua* (Groves 2010:537)

varietà linguistica. Nella sua ricerca, Groves (2010) utilizza un quadro teorico elaborato dal linguista Bell nel 1976. Questo consta di sette criteri<sup>8</sup>, che se tutti rispettati individuano una varietà standard (Groves 2010:534). Dai risultati della ricerca, il cantonese possiede quattro dei sette criteri sondati: il primo ad essere verificato positivamente è quello di *vitality*, il quale è legato all'ampiezza della comunità di parlanti. Questo criterio mostra che il cantonese è quindi tutt'oggi una lingua viva e con un altissimo numero di parlanti, e molto difficilmente verrà completamente sostituita dal 普通话 *pǔtōnghuà*<sup>9</sup> (Groves 2010: 539). Il secondo fattore è quello di *historicity*, ed è legato al rapporto che intercorre tra identità e uso della lingua: in questo caso, le risposte positive più decise si hanno proprio dagli hongkonghesi, la maggior parte dei quali non credono sia possibile scindere la propria identità con il cantonese (Groves 2010:541). Gli altri due criteri che sono stati individuati dai rispondenti sono di *mixture* e *de facto norms*. Il primo è legato alla (mancanza di) purezza della lingua, sia nelle strutture che nel lessico: quasi il 75% dei partecipanti ha indicato il cantonese come “somewhat mixed”, mettendo quindi in risalto la molteplicità di elementi, soprattutto di lingua inglese, presenti nel cantonese (Groves 2010:542-543). Il secondo si riferisce alla percezione che i parlanti hanno delle varietà del cantonese, e anche in questo caso le risposte sono state eterogenee: la maggior parte dei parlanti cantonese di Hong Kong, ad esempio, ritiene che la varietà più ‘corretta’ sia proprio quella hongkongese, mentre i parlanti cantonese provenienti dalla Cina continentale attribuiscono questo privilegio al cantonese di Guangzhou. (Groves 2010: 543). Se per i quattro criteri appena descritti il cantonese rispecchia una lingua standard, ne rimangono tuttavia tre che restano insoddisfatti: tali questioni riguardano in particolare la *standardization*, si ha quindi una mancanza di standardizzazione formale del cantonese, e l'insegnamento nelle scuole è percepito come non auspicabile (Groves 2010: 538-539). Altri due criteri a rimanere insoddisfatti sono quelli di *reduction* e *autonomy*: anche in questo caso la maggioranza dei partecipanti alla ricerca identifica il cantonese come una varietà ridotta negli usi e dipendente dal 普通话 *pǔtōnghuà* (Groves 2010:544).

Dalla ricerca condotta da Groves (2010:544) si evince quindi che il cantonese non sembra possedere tutti i requisiti per essere considerata appieno una lingua standard, ma

---

<sup>8</sup> Per maggiori dettagli sui sette criteri si veda Groves (2010).

<sup>9</sup> Anche a Hong Kong, nonostante i timori di alcuni studiosi dopo il passaggio di sovranità, il cantonese continua a fiorire e ad innovarsi (Bauer 2018:110).

risulta chiaro che “[it] is more than the minimum required to classify it as a dialect.”. È importante notare che, in realtà, vi sono alcune differenze attitudinali tra i diversi gruppi che hanno partecipato alla ricerca: ad esempio, il gruppo appartenente ai parlanti cantonese mostra attitudini molto più favorevoli rispetto ai criteri di *reduction* e *autonomy* rispetto ai parlanti 普通话 *pǔtōnghuà* (Groves 2010: 544). Considerato tutto ciò, conclude Groves (2010), il fattore che più allontana il cantonese dallo status di lingua standard sembra essere la mancanza di standardizzazione (Groves 2010: 544).

## 2.2 CARATTERISTICHE DEL CANTONESE DI HONG KONG

### 2.2.1 Il lessico e l'ortografia

Prima di procedere con un'analisi approfondita del lessico del cantonese, è importante ricordare che a Hong Kong vengono ancora utilizzati i caratteri non semplificati, che come già visto in 1.4, sono un patrimonio culturale protetto ufficialmente dalla Basic Law.

Dal punto di vista prettamente lessicale, la ricchezza del cantonese di Hong Kong deriva, come specificato in precedenza, dal contatto secolare tra inglese, CMS e cantonese. Bauer (2018:115) individua tre diversi strati lessicali nel cantonese di Hong Kong: il primo fa parte dell’“Hong Kong Chinese Standard and Literary Layer”, che include gran parte del lessico che il cantonese ha in comune con il CMS. Il secondo strato è quello del “Colloquial Cantonese”, che invece contiene parole unicamente cantonesi, le quali sono rese in forma scritta con caratteri perlopiù dialettali (Bauer 2018:115). L'ultimo strato, infine, è quello che contiene le “English Loanwords”, ovvero tutti quei prestiti derivanti dalla lingua inglese. Quest'ultimo strato è particolarmente rilevante perché “[...] English language, with which Cantonese has been in intimate, unbroken historical contact for over the past 300 years” (Bauer 2018:115).

Pertanto, il cantonese scritto non consiste solo in “Chinese characters cloaked in Cantonese pronunciation”, ma presenta alcune peculiarità a livello lessicale, analizzate sistematicamente da Bauer (2018:109). Ciò che rende il lessico cantonese unico, secondo lo studioso è in primo luogo la presenza di termini unicamente cantonesi, seguita da tutte quelle variazioni fonetiche che spesso sono state etichettate come “lazy pronunciation” (Bauer 2018:109). Un'altra caratteristica di notevole importanza risiede nell'uso piuttosto esteso del cantonese scritto; anche se, in questo caso, è doveroso riconoscere che



l'attitudine sia della popolazione di Hong Kong sia, soprattutto, del Governo è di *accettazione*, che non implica necessariamente *approvazione* (Bauer 2018:122). A questo riguardo, infatti, anche molti parlanti cantonese affermano che esso non è una lingua scritta: ciò riflette la percezione secondo cui scrivere in cantonese è considerato inappropriato, soprattutto a partire dal 1997, quando la RAS è entrata a far parte ufficialmente della RPC (Bauer 2018:122).

Anche se cantonese e CMS utilizzano due sistemi di scrittura molto simili, e, come Bauer (2018:124) afferma, il lessico che il primo condivide con il secondo è numericamente importante, egli riconosce anche che i caratteri del CMS non sono del tutto adatti a scrivere il cantonese: infatti, essendo l'inventario sillabico del cantonese più ampio rispetto a quello del CMS, dà vita a un problema di resa di alcune sillabe, le quali, appunto, non possiedono alcun carattere equivalente in CMS. Questo tipo di unità morfo-sillabiche, chiamate *chorphans*<sup>10</sup> (Bauer e Benedict 1997 cit. in Cheung e Bauer 2002:10), costituiscono una delle maggiori sfide per la scrittura in cantonese. Oltre al consueto uso di caratteri standard, Bauer (2018:113) delinea quattro strategie mirate a individuare una forma scritta per queste sillabe: in primo luogo, si possono utilizzare i caratteri del CMS esclusivamente per la loro pronuncia – strategia che Bauer (2018:124) nomina *phoneticization* –: si scelgono caratteri (quasi-)omofoni per indicare una data unità morfo-sillabica cantonese (Bauer 2018:124). Un esempio pratico si trova nel carattere 唔 *m4* (CMS *ng*). Esso condivide pronunce molto simili nelle due lingue, ma in CMS viene impiegato come particella esclamativa, mentre in cantonese ricopre la funzione di una particella di negazione simile a 不 *bù* (Bauer 2018:127). Fanno altresì parte della strategia di “phoneticization” anche tutti quei caratteri creati appositamente per gli adattamenti fonetici di parole inglesi, come ad esempio 巴士 *baa1 si2*, che corrisponde all'inglese *bus* (Bauer 2018:127)

Viceversa, è possibile utilizzare caratteri del CMS per il loro significato (*semanticization*) (Bauer 2018:125), tralasciandone la pronuncia. Ad esempio, il carattere 孖 *maa1* viene impiegato per il suo significato ‘coppia, gemelli’, ma in CMS la pronuncia corrispondente è *zī* (Bauer 2018:131). In ultimo, afferma Bauer (2018:113) ci si può servire delle lettere dell'alfabeto inglese e questo processo prende il nome di

---

<sup>10</sup> Il termine *chorphan* è un neologismo creato da Bauer e Benedict (1997) che unisce i termini *character* e *orphan*, mettendo così in risalto l'inesistenza di un equivalente in CMS. (Bauer e Benedict 1997 cit. in Cheung e Bauer 2002:10).

*alphabetization* (Bauer 2018:133). Esse possono essere impiegate sia in modo isolato, come in D *dil* (marca di plurale), oppure in combinazione con altri caratteri, come in E 家 *ji gaal* ‘ora’ (Bauer 2018:133). Occasionalmente, quando nessuna delle due modalità è applicabile, si ricorre a quella che Bauer (2018:131) chiama “*ad hoc romanization*”, che consiste nella resa fonetica di alcune sillabe utilizzando più lettere dell’alfabeto latino (Bauer 2018:132). Ad esempio, la sillaba cantonese *he3* ‘essere stanco, non fare niente’ può essere resa come HEA. (Bauer 2018:132). Esistono anche casi in cui alcune parole conservano la loro ortografia inglese e vengono pronunciate in cantonese (come CALL, cant. *ko*) (Bauer 2018:134).

Quando tutte queste strategie risultano inattuabili, vengono creati caratteri cantonesi *ex-novo* (*indigenization*) (Bauer 2018:125). Questa modalità, oltre ad essere quella più creativa, è anche quella che rende il cantonese di Hong Kong unico nel suo genere. Un esempio evidente è 𠵹 *zo2*, che può essere considerato il corrispettivo di 了 *le* in CMS (Bauer 2018:127). In particolare, 𠵹 *zo2* è uno di quei numerosi casi in cui, come si vedrà anche più avanti, il radicale di senso 冫 *kōu* funge da marcatore di carattere dialettale, ed è affiancato ad un componente fonetico in questo caso 左 *zo2* (Li 2000, Lam e Paternicò 2017:25).

Alcuni caratteri, inoltre, sono stati appositamente creati per riprodurre il suono di alcuni termini inglesi, come nel caso di 𠵹 *lip1* ‘ascensore’, che rende l’inglese *lift* (Bauer 2018:129). Alla strategia di “*indigenization*” appartengono anche le varianti grafiche, tipicamente cantonesi, di alcuni caratteri in CMS. Accade, infatti, che nonostante alcune sillabe abbiano un carattere corrispondente in CMS, alcuni scrittori di Hong Kong scelgono di utilizzare una variante grafica in sostituzione del carattere standard (Bauer 2018:129). Questo è il caso di 𠵹 *fū*, che viene utilizzato in luogo di 褲子 (CMS *kùzi*) ‘pantaloni’ (Bauer 2018:129). Un’altra caratteristica della strategia di “*indigenization*” è l’utilizzo creativo di caratteri del CMS con significati e usi differenti, come avviene per la copula: in cantonese invece di utilizzare 是 (CMS *shi*), si utilizza 係 *hai6* (Bauer 2018:129). Molto simile a quest’ultima casistica, è anche l’uso di caratteri propri del CMS ormai caduti in disuso, come ad esempio 𠵹 *boul* in luogo di 煮 *zhǔ* ‘bollire’ (Bauer 2018:130).

Esclusivamente nel caso in cui nessuna delle strategie sopracitate risultasse appropriata, si ricorre alla “empty box” o scatola vuota, che ha le sembianze del carattere del carattere cinese □ *kǒu* e segnala l'impossibilità di rendere in forma scritta una data unità morfo-sillabica (Bauer 2018:113).

Questo sistema di scrittura, nonostante sia molto vario, lascia ancora spazio a problematiche di varia natura: secondo alcuni studiosi (Bauer 2018:137), la mancanza di un organo ufficiale preposto alla standardizzazione del cantonese scritto causa arbitrarietà nella scelta dei caratteri. Non mancano però altri studiosi, come Ng (2009: xvii), secondo i quali un primo passo verso la standardizzazione del cantonese di Hong Kong si può vedere nella pubblicazione di una lista di caratteri noti come “Hong Kong Supplementary Character Set”, dapprima apparsa nel 1999 e poi aggiornata nel 2001 (Ng 2009: xvii). Restano comunque tutt'oggi alcune difficoltà legate alla mancata standardizzazione ufficiale. A questo proposito, Li (2000:204-206) afferma che una delle strategie più complesse da comprendere per chi non ha familiarità con il cantonese è quella della “phoneticization”, poiché chi riesce a comprendere il CMS leggerà questo tipo di caratteri tenendo conto del loro significato, creando talvolta “confusion in the written medium” (Li 2000:206). Una possibile soluzione, non sempre adottata però, è quella di segnalare il prestito fonetico utilizzando le “Chinese brackets” (Luke 1992 cit. in Li 2000:207).

### 2.2.2 Cenni di fonologia

Dal punto di vista fonetico, il cantonese possiede diciannove iniziali (o venti, se si considera la iniziale zero) e nove consonanti finali<sup>11</sup> (Bauer e Matthews 2006:147, Lam e Paternicò 2017: XVIII); per quanto riguarda l'inventario vocalico, si contano 11 fonemi vocalici e 14 allofoni<sup>12</sup> (Bauer e Matthews 2006:147, Leung, Law e Fung 2004: 502). Come Bauer (2018:111) nota, una differenza sostanziale del cantonese rispetto al CMS è proprio la presenza di consonanti finali quali *-m*, *-p*, *-t*, *-k*, che derivano dal cinese antico (Bauer 2018:111).

---

<sup>11</sup> Una tabella riassuntiva delle iniziali del cantonese si trova in Bauer e Matthews (2017: 147, fig. 9.1), mentre quella delle finali in Bauer e Matthews (2017:148, fig. 9.2)

<sup>12</sup> Per ‘allofono’ si intende “[...] le diverse realizzazioni concrete che un fonema ha nella lingua parlata” (Romito 2010).

Proprio come il CMS, il cantonese è una lingua tonale (Ng 2009: xvii). I toni “base” del cantonese sono sei: alto piano, medio ascendente, medio piano, basso discendente, basso ascendente, basso piano (Leung, Law e Fung 2004:502, Ng 2009: xvii), ma possono anche arrivare a nove, se vi si aggiungono i toni entranti, a seconda della varietà geografica che si prende in esame (Bauer e Matthews 2006:149). Secondo Bauer (2018:111), ciò che rende l’inventario tonale dei dialetti yue così ampio è “the split of the 陰入 *jam1 jap6* tone category into two sub categories”: 上陰入 *soeng5 jam1 jap6* e 下陰入 *haa6 jam1 jap6* (Bauer 2018:111).

La sillaba del cantonese ha una struttura relativamente semplice, come osservato da Bauer e Matthews (2006:148): ognuna di esse deve essere composta da un nucleo contenente una rima o una finale, il quale può essere seguito e/o preceduto da una consonante<sup>13</sup> (Bauer e Matthews 2006: 148). La rima, inoltre, può contenere sia una vocale facente parte del nucleo seguita da una finale consonantica, oppure può essere composta da una vocale nasale *-m* o *-ŋ* (Bauer e Matthews 2006:148).

Anche il cantonese di Hong Kong, come altri dialetti, è soggetto a variazioni fonetiche tra letterario e colloquiale (Bauer and Matthews 2006:149). A questo proposito, non è raro che tali variazioni, soprattutto quelle prodotte dai giovani, vengano considerate come “lazy” (懶音 *laan5 jam1*) e in contrapposizione con la “pronuncia corretta” (Matthews e Yip 1991:4). Questo approccio normativo, però, secondo Matthews e Yip (1991:4-5), non ha alcuna base scientifica: spesso la pronuncia considerata “corretta” è tale per pura arbitrarietà e non viene generalmente utilizzata nella vita quotidiana.

Un altro aspetto che merita attenzione riguarda la trascrizione fonetica del cantonese: essa acquisisce importanza a partire dal flusso di missionari cristiani, che iniziano un processo di ricerca al fine di semplificare l’apprendimento della lingua (Lam e Paternicò 2017: XVII). Due dei sistemi di trascrizione più usati sono Yale e Jyutping (Ng 2009: XVII, Matthews e Yip 1991:10). Come illustrato da Matthews e Yip (1991:10), il sistema Yale, messo appunto da Huang e Kok, è ampiamente utilizzato, sia in alcuni libri di testo, che in testi religiosi come, ad esempio, *Cantonese Ping Yam Bible: A Chinese New Testament with Cantonese Phonetics* (Matthews e Yip 1991:10). In confronto a sistemi come il moderno Jyutping, il sistema Yale offre diversi vantaggi:

---

<sup>13</sup> Per una rappresentazione grafica della struttura della sillaba cantonese si rimanda a Bauer e Matthews (2017:148).

primo tra tutti la somiglianza grafica ai toni del *pinyin*, che offrono supporto grafico ai discendenti, a differenza dei numeri utilizzati nello Jyutping (Matthews e Yip 1991:10).

Il sistema Jyutping invece è il sistema più utilizzato dai parlanti nativi del cantonese ed è stato creato nel 1993 dalla Linguistic Society di Hong Kong (Lam e Paternicò 2017: XVIII). Esso è molto simile dal sopra descritto sistema Yale, con l'unica eccezione che riguarda la trascrizione di alcune finali e l'indicazione numerica dei toni (Lam e Paternicò 2017: XVIII).

Esistono anche altri sistemi di trascrizione, tra cui la “Hong Kong Government Cantonese Romanization”, impiegato prevalentemente per i nomi propri o nomi di luogo (Matthews e Yip 1991:11) e il sistema Lau, che prende il nome dal preside della Hong Kong Government Language School e viene utilizzato a partire dal 1972 per i suoi libri di testo. In particolare, esso consiste in un adattamento di un sistema di romanizzazione ideato nel 1934 da alcuni missionari, ed è molto simile al sistema Yale e Juytping (Matthews e Yip, 1991:10, Lam e Paternicò 2017: XVII). Oltre ai sistemi poc' anzi citati, Lam e Paternicò (2017: XVII) ne individuano altri, anche se meno diffusi. Tra essi si annoverano il sistema Barnett-Chao (abbreviato in B-C), abbandonato poi per la sua eccessiva complessità; il sistema “Cantonese Pinyin”, ideato nel 1971 da Hu Bingzhao e in seguito modificato più volte che si basa largamente sull' *International Phonetics Alphabet* (IPA); e infine il sistema Guongjeowa creato nel 1981 da Rao Bingcai, Ouyang Jueya e Zhou Wuji. Esso differisce in particolar modo nelle trascrizioni delle finali, e utilizza i numeri per indicare i 6 toni che riconosce (Lam e Paternicò 2017: XVIII).

### 2.2.3 Cenni di morfosintassi

Esattamente come il CMS, il cantonese è una lingua isolante e monomorfemica: ciò significa che tutte le unità minime di significato (morfemi) sono monosillabiche, e la flessione è completamente assente (Lam e Paternicò 2017: XVIII-XIX). Nonostante ciò, Lam e Paternicò (2017: XIX) sostengono l'esistenza di processi morfologici produttivi quali reduplicazione, uso di prefissi e suffissi. Per quanto riguarda la sintassi, il cantonese segue generalmente un ordine di soggetto-verbo-oggetto (SVO), ma va ricordato che, come in CMS, è frequente l'uso della struttura tema-commento in cui “l'oggetto, se rappresenta l'argomento principale [della frase], può essere anticipato prima del soggetto” (Lam e Paternicò 2017: XIX).

Nello specifico, una delle peculiarità del cantonese è la frequenza d'uso di particelle modali a fine frase (Bauer 2018:111) che non hanno alcuna valenza semantica: si tratta di 嘍子 *xuzi* 'parole vuote' (Yue 2006:84) che servono a esplicitare lo stato d'animo del parlante (Bauer 2018:111). Ad esempio, 啦 *laa1* che indica un ordine urgente come nell' esempio (1), 咩 *me1*, che esprime dubbio o sorpresa del parlante (2) ma la stessa particella può esprimere anche disgusto o disaccordo con quanto detto in precedenza (3). (Cantolounge, 2021).

(1) 喂, 快啲行啦, 其他人係度等緊呀。 (in Cantolounge 2021)

<i>wei3,</i>	<i>faai3</i>	<i>di1</i>	<i>haang4</i>	<i>laa1</i>	<i>kei4taa1</i>
INT	veloce	un po'	camminare	MOD	altro
<i>jan4</i>	<i>hai6</i>	<i>dou6</i>	<i>dang2</i>	<i>gan2</i>	<i>aa3</i>
persona	essere	là	aspettare	PFV	MOD

“Ehi, muoviti! Gli altri sono là che ci stanno aspettando!”

(2) 噢, 你星期六唔得閒咩? (in Cantolounge 2021)

<i>ji2,</i>	<i>nei5</i>	<i>sing1</i>	<i>kei4 luk6</i>	<i>m4 -dak1haan4</i>	<i>me1</i>
INT	tu	sabato		NEG -libero	MOD

‘Ah! Quindi tu sabato sei impegnato!’

(3) 你 short 咗咩, 十萬睇成一百萬! (in Cantolounge 2021)

<i>nei5</i>	<i>short</i>	<i>zo2</i>	<i>me4</i>	<i>sap6maan6</i>	<i>tai2-sing4</i>
tu	essere-pazzo	PFV	MOD	centomila	guardare-diventare
<i>jat1</i>	<i>baak3maan6</i>				
uno	milione				

‘Sei impazzito?! Hai letto ‘un milione’ invece di ‘centomila’!’

Sono comuni anche particelle modali bisillabiche. Ad esempio, con la particella 嘍可 *laa3 ho2*, il parlante richiede una conferma all' ascoltatore (esempio (4), Cantolounge 2021) mentre se viene utilizzata 嘍咩 *laa3 me*, il parlante vuole trasmettere un senso di dubbio o sorpresa relativo ad uno stato o azione come in (5):

(4) 你填好曬張 form 嘍可? <sup>14</sup> (in Cantolounge 2021)

*nei5 tin4- hou2 saai3 zoeng1 form*  
tu riempire-bene completo CLF modulo  
*laa3ho2*

MOD

‘Hai già finito di riempire il modulo, giusto?’

(5) 你已經跑完步嘍咩? (in Cantolounge 2021)

*nei5 ji5ging1 paau2jyun4 bou6 laa3 mel*  
tu già correre-finire passo MOD

‘Hai già finito di fare jogging?!’ (il parlante si aspettava che l’azione richiedesse più tempo)

Non mancano anche alcune particelle aspettuali, come, ad esempio, la già citata particella 咗 *zo2* che ha una funzione simile a quella della particella perfetta 了 *le* in CMS. (Bauer 2018:111). Si vedranno altri esempi più avanti, nel successivo paragrafo 3.1.

Il cantonese possiede anche una marca di plurale, che ricade tra quelle unità morfo-sillabiche che vengono messe per iscritto con l’ausilio dell’alfabeto inglese, come visto nella sezione 2.2.1, e che viene indicata con la lettera D<sup>15</sup>. Tale particella presenta anche una variante grafica, il carattere 啲 *di1*. Essa svolge grossomodo la funzione del classificatore del CMS (一)些 (*yìxiē*) ‘alcuni’, e può sia seguire che precedere il nome o l’aggettivo a cui si riferisce, come in 呢 D *ni1 di1* altresì scritto 呢啲 *ni1 di1* ‘questi’ o in 有啲人 *jau5 di1 jan4* ‘ci sono un po’ di persone’ (in quest’ultimo caso, l’espressione corrispondente in CMS sarebbe 有一些人 *yǒu yìxiē rén*) (Bauer 1988:264). A questa si

---

<sup>14</sup> In questo esempio, il verbo (marcatore) 曬 *saai3* svolge una funzione simile a quella dei complementi risultativi 全 *quán* e 完 *wán*: indicano che l’azione si è portata a compimento in modo completo. Inoltre, un lettore che conosce il CMS probabilmente si accorgerebbe che prima del classificatore 張 *zoeng1* manca una struttura numerale o un dimostrativo: è un esempio di *bare classifier*, illustrato nella pagina seguente.

<sup>15</sup> La lettera D, come osservato da Bauer (1988), in realtà, è utilizzata per scrivere due morfemi differenti: uno di essi è la citata marca di plurale, mentre l’altro è una marca comparativa (Bauer 1988:264).

aggiunge anche 哋 *dei2*, che, come si vedrà anche più avanti, ricalca grossomodo l'uso in CMS del suffisso -佢 *men* (Lam e Paternicò 2017: 43)

Quanto alle peculiarità grammaticali, Bauer e Matthews (2006:151) affermano che “a Cantonese counterpart exists for most Mandarin structures” (Bauer e Matthews 2006:151). Ad esempio, nelle costruzioni nominali, la particella che indica possesso è 嘅 *ge3* ed è possibile affermare che si tratti di un corrispettivo della particella possessiva 的 *de* del CMS; pertanto, in questo aspetto il cantonese risulta molto simile al CMS (Bauer e Matthews 2006:152). Si confrontino gli esempi (6a) e (6b) rispettivamente in cantonese e CMS:

(6) a. 呢间公司嘅员工好后生。<sup>16</sup> (in Baidu, 2021)

<i>ni1</i>	<i>gaan1</i>	<i>gung1si1</i>	<i>ge3</i>	<i>jyun4gung1</i>	<i>hou2</i>
questo	CLF	azienda	DET	dipendenti	bene
<i>hau6saang1</i>					
giovani					

‘I dipendenti di questa azienda sono molto giovani.’

b. 这家公司的员工好年轻。

<i>zhè</i>	<i>jiā</i>	<i>gōngsī</i>	<i>de</i>	<i>yuángōng</i>	<i>hǎo</i>	<i>niánqīng</i> .
questo	CLF	azienda	DET	dipendenti	bene	giovani

‘I dipendenti di questa azienda sono molto giovani.’

Tuttavia, Bauer e Matthews (2006:151) sottolineano anche che si trovano diversi punti di divergenza rispetto al CMS. Sebbene i dialetti possiedano le proprie convenzioni sintattico-grammaticali (alcune delle quali discusse di seguito), tanto più vi è la necessità di esprimersi in un registro formale, tanto più le strutture sintattiche ricalcheranno quelle proprie del CMS. Ciò accade poiché esso costituisce la ‘variante alta’ utilizzata per lo più nella forma scritta, mentre il cantonese rispecchia la ‘variante bassa’ utilizzata in contesti di quotidianità e in forma orale. (Arcodia e Basciano 2016:22, Matthews 1996:1275).

---

<sup>16</sup> Esempio tratto da Baidu, disponibile al seguente link: <https://baike.baidu.com/item/%E5%98%85/11022074> (consultato il 1/09/2021)



Matthews (1996:1275) nomina questo fenomeno ‘ditaxia’, ovvero ‘doppia sintassi’, proprio perché si impiegano strutture sintattiche proprie del CMS incastonandovi elementi lessicali propri del cantonese.

Una delle peculiarità del cantonese che non è contemplata in CMS, ad esempio, è l’uso del “bare classifier”, come affermato da Bauer e Matthews (2006:153). Esso consiste nell’utilizzo del classificatore senza anteporvi una costruzione numerale, al fine di rendere un oggetto definito, come nell’esempio (7) (Bauer e Matthews 2006:153):

(7) 間屋好大。 (in Bauer e Matthews 2006:153)

<i>gaan1</i>	<i>nguk1</i>	<i>hou2</i>	<i>daai6</i>
CLF	casa	bene	grande

‘La casa è molto grande’

Per quanto concerne il gruppo verbale, una delle particolarità del cantonese risiede nella posizione di alcuni avverbi, come 先 *sin1* dell’esempio (8), che invece di occupare una posizione preverbale, propria degli avverbi in CMS, segue il verbo al quale si riferisce (Bauer e Matthews 2006:153). Un’altra differenza sostanziale è riconducibile alle strutture “a perno”, dove in alcuni casi l’oggetto segue direttamente il verbo, quando in CMS l’oggetto segue il beneficiario dell’azione, che a sua volta segue il verbo. (Bauer e Matthews 2006:153).

(8) 我哋走先。 (in Bauer e Matthews 2006:153)

<i>ngo5dei2</i>	<i>zau2</i>	<i>sin1</i>
noi	andare	prima

‘Andiamo prima noi.’

## 2.3 LA STORIA DEL CANTONESE A HONG KONG E IL RUOLO DELLA STAMPA E DEI MEDIA

Prima della colonizzazione da parte della Gran Bretagna, la popolazione di Hong Kong parlava soltanto alcuni sottodialetti del gruppo 粵 *yuè*, tra cui Donggun e Bao'an (Poon 2010:8, Gunn 2006:19). Anche altri dialetti erano particolarmente diffusi, tra cui Hakka, Tanka e Chaozhou (Poon 2010:8, Gunn 2006:19). A partire dal 1842, a seguito della migrazione di lavoratori in cerca di fortuna provenienti da Guangzhou, il cantonese inizia a diffondersi a Hong Kong. Da quel momento, afferma Poon (2010), “[...] standard Cantonese became the majority language used among the Chinese in Hong Kong” (Poon 2010:8).

Il cantonese, quindi, non è sempre stato presente ad Hong Kong, ma si sviluppa dapprima in una regione piuttosto vasta, che comprende gran parte del Guangdong centro-meridionale, parte del Guanxi e Macao (Snow 2004: 68). Snow (2004) nota che vi sono almeno tre fattori che contribuiscono alla formazione di un'identità cantonese, ben distinta da quella del resto della Cina: in primo luogo, la lontananza dai centri di potere sia politico che culturale ha sempre fatto sì che questa zona cercasse una propria autonomia<sup>17</sup> (Snow 2004: 68-69). Il secondo fattore è relativo invece a quella che Snow chiama “cultural marginality”: essa si riferisce ad un senso di inferiorità culturale e arretratezza degli abitanti di questa zona (Snow 2004:69). Il terzo ed ultimo fattore risulta essere strettamente legato a quello enunciato poc'anzi ed è, quasi paradossalmente, relativo alla “growing regional pride and self-worth”, e alla consapevolezza che la storia cantonese sia di “material prosperity [...] and cultural achievements” (Snow 2004:69).

Gli anni Settanta del Novecento rappresentano il momento storico di maggiore splendore del cantonese: si tratta degli anni in cui la Cina si ritrova a fronteggiare la disastrosa Rivoluzione Culturale (1966-1976)<sup>18</sup> e la popolazione di Hong Kong sente il bisogno di allontanarsi culturalmente dalla Cina continentale iniziando a delineare un'identità propria.

---

<sup>17</sup> Infatti, Snow (2004) afferma che “At times this tendency [...] was manifested through resistance to new governments which had already established their control over most of China” (Snow 2004:69)

<sup>18</sup> Harding (1991:110) definisce la Rivoluzione Culturale come “a tragedy for the nation” anche se il danno economico risulta inferiore a quello inferito dal Grande Balzo in Avanti: “the effects [...] in terms of careers disrupted, spirits broken, and lives lost were ruinous indeed”.

Per quanto riguarda il cantonese scritto, nonostante risulti molto complesso identificare le primissime fonti, Snow (2004) ipotizza che le sue origini siano fortemente legate al Buddhismo e all'importanza delle forme vernacolari nella trasmissione degli insegnamenti buddhisti (Snow 2004:78-79). Infatti, prosegue Snow (2004), “[...] rather than looking down on the vernacular as a lower form of language, Buddhists tended to view it as a legitimate vehicle for the expression of elevated thoughts and truths” (Snow 2004:78). Inoltre, per molti dei monaci buddhisti non originari della Cina l’acquisizione del CMS scritto rappresenta uno degli ostacoli più difficili da sormontare (Snow 2004:78). Come si vedrà più avanti, il cantonese – sia nelle sue prime manifestazioni scritte che in larga misura anche ai giorni nostri – viene impiegato in testi per la recitazione, oppure per riportare in modo fedele e realistico i discorsi dei personaggi (Snow 2004:78). Le opere che hanno contribuito in modo significativo ad uno sviluppo consistente del cantonese scritto possono essere categorizzate in tre generi principali: componimenti poetici, libri di testo e opere teatrali (Snow 2004:77-97)

Tra le opere che hanno ricevuto maggiore successo vi sono soprattutto canzoni risalenti alle epoche Ming 明 e Qing 青 (1644-1911), tra le quali si annoverano: ‘southern songs 南音 *naam4 jam1*<sup>19</sup>, wooden fish songs 木鱼歌 *muk6 jyu4 gol*<sup>20</sup> and cantonese love songs 粵謳 J: *jyut6 au1*<sup>21</sup>, le quali, assieme ad altri generi come le ‘dragon boat songs 龍舟 *lung4 zau1*<sup>22</sup>, vengono raccolte in volumi chiamati ‘wooden fish books 木魚書 *muk6 jyu4 syu1*’ (Snow 2013:601, Snow 2004:78-83). Questi volumi, particolarmente economici, sono in grado di raggiungere nell’area del Guangdong un ampio pubblico appartenente a tutti gli strati sociali: infatti, questa zona essendo molto sviluppata economicamente, gode di un tasso di alfabetizzazione piuttosto alto, anche tra le donne (Rawski 1979, cit. in Snow 2004: 79). Questi componimenti oltre ad aver dimostrato che anche le pubblicazioni contenenti cantonese possono essere lette da un pubblico particolarmente ampio, hanno anche fornito un contributo fondamentale per quanto

---

<sup>19</sup> Il genere delle southern songs (南音 *naam4 jam1*) ha origini ignote, ma si ipotizza che esse siano nate nel cuore della vita notturna di Guangzhou, “generally sung to an accompaniment of string instruments [...] the rise and fall of the melody matching the tones of the words” (Snow 2004:83). Uno dei componimenti più noti è 客途秋恨 *haak3 tou4 cau1 han6*. Per maggiori dettagli si veda Snow (2004:83)

<sup>20</sup> Le “wooden fish songs” (木鱼歌 *muk6 jyu4 gol*) sono, invece, canzoni narrative molto lunghe, spesso cantate senza accompagnamento, che raccontano di storie buddhiste (Snow 2004: 81)

<sup>21</sup> Si tratta di componimenti che hanno come tema principale i sentimenti e le vite dei cortigiani (Snow 2004:87).

<sup>22</sup> Sono i componimenti meno letterari tra quelli citati, e spesso sono accompagnati da percussioni (Snow 2004:86).

riguarda l'alfabetizzazione in cantonese: molti dei caratteri cantonesi contenuti nei 木魚書 *muk6 jyu4 syu1* sono infatti caratteri molto comuni, alcuni dei quali sono tutt'oggi in uso (Snow 2004:90).

I componimenti poetici contenuti nei 木魚書 *muk6 jyu4 syu1* non sono gli unici testi ad avere valore educativo. Dalla dinastia Qing, il cantonese compare per la prima volta nei libri di testo (Snow 2004:90-91); il primo di essi, 散語四十章 *saan3 jyu5 sei3 sap6 zoengl* ("Forty Chapters in Prose"), data 1877, ed è stato pubblicato a Hong Kong, presumibilmente da missionari (Snow 2004:91). Questo testo ha la finalità di "train missionaries in spoken Chinese" e ha la particolarità di non contenere alcun tipo di trascrizione fonetica, il che per Snow (2004) "reflects the relatively developed level of written Cantonese" (Snow 2004: 91). Una delle figure che riveste un ruolo fondamentale nella diffusione dei libri di testo in cantonese è Chen Ronggun<sup>23</sup>: i suoi testi – tra cui 婦孺須知 *fu5 jyu4 seoi1 zil* ("Essentials for Women and Children") - hanno raggiunto un pubblico particolarmente ampio (Luk 1984 cit.in Snow 2004:91). L'autore giustifica la scelta di usare il cantonese seguendo due ordini di ragioni. In primis, egli ritiene che i dialetti possano godere di una certa dignità, vista la presenza di elementi dialettali anche nei commenti dei Classici. In secondo luogo, ritiene che sia fondamentale saper scrivere e comprendere la lingua con la quale si interagisce oralmente ogni giorno, in modo tale da poter rendere più agevole il processo dell'apprendimento (Chen 1904 cit. in Snow 2004:90).

Un altro genere che ha contribuito alla crescita e alla diffusione del cantonese scritto è quello delle opere teatrali: in particolare, come riporta Snow (2004), è soprattutto grazie ai copioni che esse concorrono allo sviluppo del cantonese scritto (Snow 2004: 93). Dopo essere stata bandita a metà degli anni Cinquanta dell'Ottocento<sup>24</sup>, l'opera in cantonese vive il suo massimo splendore tra il 1920 e il 1936, periodo in cui, per raggiungere un pubblico più ampio possibile, "northern pronunciation largely disappeared in the Cantonese opera" e "[...] the use of Cantonese vocabulary reached its higher level" (Snow 2004:93). Esattamente come le rappresentazioni teatrali, anche i

---

<sup>23</sup> Uno degli allievi di Kang Youwei (1858-1927), assieme a Li Zijun, molto attivo nel campo dell'istruzione sia a Hong Kong che a Macao (Snow 2004: 91).

<sup>24</sup> Nel 1850 un gruppo di attori sotto l'egida di Li Wenmao si unisce alla rivolta dei Taiping, e Li diventa uno dei maggiori comandanti regionali. Come sottolinea Snow (2004:93) "upshot of Li's activities was that Cantonese opera was banned [...]".

copioni stessi riscuotono particolare successo tra il pubblico: molti di essi vengono stampati e distribuiti in un formato molto simile a quello dei 木魚書 *muk6 jyu4 syu1* e alcuni vengono addirittura serializzati e pubblicati in riviste (Snow 2004:94). Ad un'analisi più attenta di questi copioni, tuttavia, Snow (2004) nota che in realtà, proprio come nel caso delle “Cantonese love songs” (粵謳 *jyut6 au1*) - vi sia un utilizzo piuttosto frequente anche di CMS, e che non ci sia una vera e propria prevedibilità riguardo all'uso di termini in CMS o in cantonese, anche se sembra che la scelta linguistica sia dettata da “the tone of the scene” (Snow 2004:94-95).

### 2.3.1 *Il cantonese nella stampa*

Il cantonese riveste un ruolo primario anche per quanto concerne la stampa e non solo nell'ambito della lettura di intrattenimento. Infatti, l'importanza delle forme vernacolari come potenziale mezzo di propaganda politica a Hong Kong culmina con il breve ma incisivo Dialect Literature Movement (DLM)<sup>25</sup>, che ha luogo tra il 1947 e il 1949. Snow (2004:101) lo descrive come “China's most systematic campaign for the promotion of a political agenda”. Il DLM non è altro che la sintesi di alcune tendenze ad usare le forme vernacolari per scopi politici: da una parte, testi che promuovono la rivoluzione si diffondono nell'area del Guangdong dall'inizio del secolo e, dall'altra, un'ala del Partito Comunista Cinese (PCC)<sup>26</sup> promuove la scrittura in vernacolare come mezzo per raggiungere le masse (Snow 2004:102-104). Il DLM si concretizza ad Hong Kong essenzialmente tramite la pubblicazione di articoli di giornale, o storie serializzate<sup>27</sup>, che “debated how literature could have a greater impact on China's masses [...]” (Snow 2004:106). Dopo un notevole incremento dei lavori in cantonese in altri quotidiani anche non di argomento politico, il movimento termina bruscamente nel 1949, anno in cui la RPC viene fondata (Snow 2004:107). Sebbene il DLM abbia sostanzialmente fallito nell'introdurre uno stile di scrittura interamente in cantonese, rimane in ogni caso, anche nelle epoche successive, l'importanza del vernacolare come mezzo efficace per raggiungere le masse (Snow 2004:129).

---

<sup>25</sup> Il DLM interessa anche altre forme vernacolari oltre che il cantonese, includendo anche dialetti 客家 *kèjiā* (hakka) e 潮州 *cháozhōu* (Snow 2004:106)

<sup>26</sup> Uno dei maggiori esponenti del DLM è Qu Qiubai 瞿秋白, seguito da personalità come Lu Xun 鲁迅, Mao Dun 茅盾 e Guo Moruo 郭沫若 (Snow 2004:105)

<sup>27</sup> Molti degli autori non sono originari di Hong Kong: per quanto riguarda il cantonese, molti di essi provengono dalla provincia del Guangdong (Snow 2004:106)

Come sottolineato da Snow (2013), dagli anni Quaranta e Cinquanta del Novecento, “written Cantonese began to make the transition from an idiom associated with pre-modern Guangdong to one associated with modern urban Hong Kong life” (Snow 2013: 604). Questa affermazione fa anche riferimento alla nascita e alla diffusione della 小報 *siu2 bou3* (“mosquito press”), che si compone di giornali molto economici, generalmente formati da una sola pagina, ripiegata su sé stessa quattro volte, che hanno l’obiettivo di intrattenere piuttosto che di informare la popolazione: esse, infatti, contengono spesso storie serializzate in episodi (Snow 2004:128). Secondo Yan (2008) la nascita della “mosquito press” è congeniale allo sviluppo del cantonese scritto poiché permette di svilupparne e fissarne le norme per la scrittura (Yan 2008:18).

In questo tipo di pubblicazioni a scopo di intrattenimento, e ancora di più negli scritti successivi alla Seconda Guerra Mondiale (1937-45), lo stile di scrittura maggiormente utilizzato è il 三及第 *saam1 kap6 dai6*, che si può definire come “[...] a written language which combines Classical Chinese, Cantonese, and Standard Chinese” (Snow 2004:127, Snow 2013:607). Questo stile, secondo Snow (2004:125) è quello che distingue la produzione letteraria di Hong Kong da quella di Guangzhou e permette di creare alcuni effetti stilistici, alternando l’uso delle tre varietà, difficilmente ottenibili con uno stile “puro” (Snow 2004:127). Un altro dei generi contenente lo stile 三及第 *saam1 kap6 dai6* è il 怪論 *gwaai3 leon6*: esso consiste in brevi saggi generalmente redatti in terza persona che trattano, in modo satirico, di argomenti molto leggeri e hanno enorme successo grazie a Saam So (Snow 2004:133). Accanto ai generi sopra descritti, vi sono anche generi di *fiction* che godono di un discreto successo, tra cui, a titolo esemplificativo, figura anche il *Jingjila riji*<sup>28</sup> una sorta di diario che offre “a repetitive [...] chronicle of the protagonist’s dealings [...] and daily routines” (Hamm 1999:104)

Durante la metà degli anni Cinquanta, non si assiste solo a un’ascesa dei generi in stile 三及第 *saam1 kap6 dai6*, ma anche a una diffusione di romanzi storici che trattano principalmente di arti marziali: un esempio ne è “Il libro e la spada” di Jin Yong, pubblicato nel 1955 in forma seriale sul quotidiano 新聞報 *san1 man4 bou3* (Gunn

---

<sup>28</sup> *Jingjila* è un nome fittizio per San Su, che a sua volta si identifica nella persona di Gao Dexiong (1918-1981). Egli nasce a Guangzhou e arriva ad Hong Kong nel 1944 dove lavora come editore per il 新生晚报 *san1 saang1 maan5 bou3*. Molte delle sue opere vengono dapprima pubblicate su questo periodico, per poi diventare popolari in tutta Hong Kong (Hamm 1999:104)

2006:20-21, Hamm 1999:96). Questo romanzo dà nuova vita ad un genere<sup>29</sup> che sino a quel momento è sempre stato sottovalutato, e Gunn (2006:21) osserva che questa tipologia di pubblicazioni è pensata per un pubblico elitario, e impiega una visione della storia ignorata sia nella Cina continentale che a Taiwan. Indirizzandosi ad un pubblico prettamente elitario, essa offre ai suoi lettori un “exquisite standard Chinese” (Gunn 2006:20). Vi sono anche altri generi in CMS in declino nella Cina continentale che però continuano a vivere ad Hong Kong; alcuni di essi, nonostante il loro essere “disreputable and indecent” - e quindi generalmente associati all’ uso del cantonese - si attengono comunque ad uno “standard style” (Gunn 2006:21).

Ciò che caratterizza essenzialmente gli anni Settanta rispetto alla decade precedente è senza dubbio, a parere di Snow (2004), una maggiore diffusione del cantonese, anche se il pubblico target e gli ambiti entro cui esso viene impiegato rimangono grossomodo invariati rispetto a quelli degli anni Sessanta (Snow 2004:147). La diffusione dei “political centrist mass-market newspapers” a scapito dei giornali più conservatori è indice di un atteggiamento di maggiore tolleranza del cantonese scritto da una parte sempre maggiore della popolazione. Tuttavia, osserva Snow (2004: 143), molti degli articoli contenuti in questi giornali trattano di argomenti molto leggeri, come ad esempio le corse equestri, e sono destinati ad un pubblico non particolarmente istruito (Snow 2004:143). Il cantonese, inoltre, è utilizzato in modo particolare per riprodurre fedelmente un discorso e per riportare *verbatim* un dialogo: agli anni Settanta risale, infatti, il boom dei fumetti (Snow 2004:143).

Dagli anni Ottanta si vede un’ulteriore crescita della diffusione del cantonese nei media a stampa: si sviluppa uno stile di scrittura che riproduce in modo ancor più fedele del 三及第 *saam1 kap6 dai6* il cantonese parlato e si assiste ad un ulteriore aumento di periodici in cantonese nel mercato<sup>30</sup>. Uno dei più importanti è senza dubbio *City magazine* (號外 *hou6 ngoi6*), che si rivolge esplicitamente ad un pubblico istruito (Snow 2004:157, Gunn 2006:50). Ciò che rende *City magazine* particolarmente degno di nota, in realtà, non è la quantità di articoli in cantonese che contiene – molti di essi sono infatti scritti in CMS e inglese, comprese anche le pubblicità – ma la sua politica linguistica: risale al

---

<sup>29</sup> Per distinguerlo dai precedenti lavori pubblicati a Shanghai e nella Cina continentale dal 1920 al 1949, viene classificato come 新派武俠小說 CMS: *xīnpài wǔxiá xiǎoshuō* (Hamm 1999:96).

<sup>30</sup> Anche se, come già notato in precedenza, gli argomenti trattati da questi sono prettamente a fini di intrattenimento: Snow (2004) osserva che i periodici che trattavano argomenti sociali o politici facevano ampio uso del CMS (Snow 2004:157)

1980 un articolo nel quale la redazione difende a spada tratta lo status del cantonese, considerandolo “equally complete” rispetto alle altre lingue; la scelta di scrivere in cantonese non dovrebbe pertanto essere condannata (Snow 2004:158).

Una tendenza che inizia dagli anni Ottanta e che continua ai giorni nostri è relativa alle pubblicità: quando negli anni Settanta le pubblicità in cantonese sono confinate quasi esclusivamente ai film, negli anni Ottanta esse non solo aumentano numericamente, ma si ritrovano anche in ambiti molto più vari. Anche se, come afferma Snow (2004:153), l’uso del cantonese rimane comunque confinato alle pubblicità di servizi e prodotti rivolti al mercato di massa e non di lusso.

Se è vero che negli anni il cantonese scritto continua a diffondersi in quotidiani come *Oriental Daily* e *Apple Daily*<sup>31</sup>, in periodici che si rivolgono a un pubblico giovane, come 壹周刊 *Yi Zhoukan*, e anche nella letteratura, con la pubblicazione di romanzi come 狂城亂馬 *Kuang Cheng Luan Ma*, allo stesso tempo si assiste anche a una sostanziale critica nei confronti dell’uso del cantonese scritto. Queste critiche, sostiene Gunn (2006:58-59), riguardano due aspetti: il primo è “against cantonese as a substandard”, che si articola in una critica alla “new orthodoxy” di riportare i discorsi in cantonese in forma scritta; mentre il secondo aspetto della critica riguarda l’“impurità” dello stile misto: infatti, si ipotizza che scrivere soltanto in cantonese o soltanto in CMS sia da preferire, perché “[...] the current mixture in the Hong Kong press was destroying any sense or recognition of a standards of any kind” (Han cit. in Gunn 2006:58)

### 2.3.2 Il Cinema e la televisione

Come per la stampa e la letteratura, anche il cinema e la televisione risultano essere importanti per lo sviluppo del cantonese a Hong Kong. Come sostenuto da Yeh (2015), già dai primi anni Venti promuove le opere teatrali cantonesi, delle quali si è già discusso nel paragrafo 2.3, che ricoprono funzioni educative<sup>32</sup> (Yeh 2015:41). Per quanto riguarda il cinema, sia per ragioni di mercato, sia a causa della provenienza dall’Occidente delle pellicole, si pubblicizzano i film sui giornali enfatizzando la disponibilità di sinossi

---

<sup>31</sup> Il quotidiano *Apple Daily* è stato chiuso recentemente, nel giugno 2021, dopo l’irruzione di forze di polizia nei locali del quotidiano, che hanno portato all’arresto del direttore, Jimmy Lai (Console 2021).

<sup>32</sup> I film venivano proiettati non solo nei posti ‘classici’, come le sale da tè, ma anche in chiese e scuole, rendendo così le pellicole dei veri e propri mezzi educativi (Braun 2012, cit. in Yeh 2015:34).



in forma bilingue<sup>33</sup>. Ciò indica che, già dai primi anni di circolazione delle pellicole, vi è una consapevolezza dell'importantissimo ruolo che la lingua gioca nella comprensione delle immagini che si susseguono sullo schermo, doppiate per lo più in una lingua straniera (inglese), e del conseguente bisogno di un supporto scritto. A partire dagli anni Cinquanta, anche Hong Kong produce le proprie pellicole. In questo periodo, le due lingue che dominano questa industria sono il CMS e il cantonese, ma anche altri dialetti quali Hakka e Chaozhou (Gunn 2006:22). I maggiori produttori di film in lingua cantonese sono i fratelli Shaw, che già al tempo si trovano a fronteggiare la costante promozione del CMS da parte dei centri del mercato Asiatico, come ad esempio Singapore (Gunn 2006:22). Dagli anni Sessanta, la produzione di film in cantonese subisce una battuta di arresto<sup>34</sup>, per poi riprendere di nuovo vita negli anni Settanta (Gunn 2006:22).

Una delle date chiave dello sviluppo dell'industria cinematografica è il 1967, anno in cui la televisione approda anche a Hong Kong (Gunn 2006:22). Come già ricordato in precedenza, questo avvenimento ha luogo nel momento in cui la Cina vive il dramma della Rivoluzione Culturale, mentre a Hong Kong si assiste a uno dei maggiori *boom* di nascite.<sup>35</sup> L'avvento della televisione non è solo un segno di progresso dal punto di vista materiale (negli anni Settanta, come appena ricordato, si registra il boom economico Hongkongese), ma permette anche di dare nuova vita anche all'industria cinematografica cantonese, potendo raggiungere un pubblico certamente più ampio se comparato a quello del cinema. Molti degli investimenti riguardanti la lingua cantonese, pertanto, confluiscono nelle produzioni televisive: anche gli Shaw Brothers stessi, costretti dal mercato a filmare le loro pellicole in CMS, spostano i loro affari sulla televisione, tornando nuovamente a filmare in cantonese<sup>36</sup>. Come Gunn (2006:23-24) nota, molti dei film di quest'epoca riflettono le peculiarità del linguaggio hongkonghese, enfatizzandone le differenze rispetto al cantonese di Guangdong, dal quale trae le sue origini.

---

<sup>33</sup> Come già visto nel capitolo precedente, e come notato da Yeh (2015:41), “[d]espite being a British colony, the majority populations in Hong Kong were Chinese speakers.”

<sup>34</sup> Gunn (2006:22) afferma che: “by 1971 only one film was released in Cantonese, as compared to eighty-five in Mandarin”.

<sup>35</sup> Gunn (2006:22) riporta: “for the first time the percentage of persons born in Hong Kong began to outnumber those born elsewhere”.

<sup>36</sup> È del 1973 la rivisitazione del film originariamente in CMS, 七十二家房客 *Qishier jia fangke* (cant. *cat1sap6ji6 gaal fong4haak3*), che in totale ha fruttato 5.62 milioni di dollari (Gunn 2006:23).

Tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta il ruolo della televisione acquisisce sempre maggiore importanza nella società di Hong Kong, soprattutto al fine creare un senso di identità che accomuni tutto il popolo dell'area. In questo periodo, infatti, si sente il forte bisogno di far convergere le molte specificità, comportamenti, usi e costumi della società di Hong Kong in una versione 'standardizzata', quella che Gunn (2006:29) chiama "beehive society", identità che comincia ad essere chiaramente separata da tutto ciò che, invece, rappresenta la Cina continentale (Gunn 2006:29).

Dagli anni Novanta, il linguaggio dell'industria cinematografica di Hong Kong si rinnova ancora e, grazie all'uscita di molti film gangster, si vede un incremento esponenziale nell'uso di linguaggio delle società segrete<sup>37</sup> (Gunn 2006:29). Il linguaggio delle *gang*, nonostante sia fortemente condannato, secondo Bolton e Hutton (1995) risulta essere fonte di ispirazione e di rinnovamento per la lingua cantonese (Bolton e Hutton 1995:160). Già dai tempi del colonialismo britannico, questo tipo di linguaggio criminale è percepito come sovversivo, e anche il suo uso nei media è fortemente limitato da una serie di provvedimenti legislativi<sup>38</sup> (Bolton e Hutton 1995: 164-167). Dal 1970, con l'avvento della televisione e dei media audiovisivi, il maggiore organo censore è il Television and Entertainment Licensing Authority (TELA), le cui responsabilità sono molto varie, ma tra quelle fondamentali figurano: "covering the interpretation and implementation of government policy"; "formulation of policy with regard to expanding technological horizons" (Bolton e Hutton 1995: 168-169). Lo studio di Bolton e Hutton (1995) mostra che, in realtà, il linguaggio delle società segrete e il linguaggio volgare (in cantonese *chou-hau*) siano trattati in modo ben diverso dagli organi censori: il *chou-hau* risulta parzialmente accettato perché assorbito nell'uso comune, mentre il linguaggio specifico delle società segrete fa parte di quella categoria completamente bandita (Bolton e Hutton 1995:171-177).

### 2.3.3 La radio e la musica

Per quanto riguarda radio e musica, il cantonese è sempre stato la lingua per eccellenza, ricoprendo il ruolo di 'lingua franca', data l'eterogeneità delle popolazioni

---

<sup>37</sup> Con il termine *triad society* si intende: "range of criminal and secret organizations, from teenage street gangs to powerful crime syndicates" (Bolton e Hutton 1995:160).

<sup>38</sup> Soprattutto in seguito alle rivolte organizzate da una delle società segrete a Kowloon, nel 1956. Da quel momento, viene istituito il Triad Societies Bureau, che bandisce "triads initiation and promotion ceremonies" (Bolton e Hutton 1995:165-166).

residenti a Hong Kong (Gunn 2006:21). La radio, sebbene sia un mass media che apparentemente non ha a che fare con la stampa, influenza comunque il cantonese scritto: alcuni autori che scrivono in cantonese, infatti, sono attivi anche nell'ambito dei *broadcast media* (Gunn 2006:45). Ne deriva che, in particolare dagli anni Ottanta, alcune opere sono inevitabilmente ispirate dalle *radio plays*: ne è un chiaro esempio *A Diary of an Ordinary Guy* di A Kuan<sup>39</sup>, ispirato ad una *radio play* degli anni Ottanta che vede protagonista un ragazzo che lavora nel campo della pubblicità, il libro ne racconta la quotidianità in una Hong Kong nel pieno del *boom* economico (Gunn 2006:51). Come Gunn (2006:51-52) afferma, *A Diary of an Ordinary Guy* è innovativo sia per quanto riguarda lo stile che il contenuto.

Oltre a ciò, esattamente come la televisione, anche la radio contribuisce tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta a una formazione di un'identità unicamente hongkongese: ora, le *radio plays* raccontano di conflitti, non più tra generazioni, come avveniva negli anni Sessanta, ma tra hongkonghesi ed emigrati provenienti dalla Cina continentale (Gunn 2006:29).

In questo periodo, il cantonese si diffonde anche in alcuni generi musicali. Se fino agli anni Settanta il panorama musicale era dominato da canzoni pop in CMS e in inglese, a partire dagli anni Ottanta Sam Hui inizia un nuovo genere musicale, il *cantopop*, che, come suggerisce il nome, propone canzoni pop interamente in cantonese (Gunn 2006:26).

---

<sup>39</sup> A Kuan è il nome fittizio di Chen Qingjia, autore di *A diary of an Ordinary Guy* (Gunn 2006:51).



## CAPITOLO TERZO

### LA PUBBLICITÀ IN CANTONESE A HONG KONG: UN CASO STUDIO

Nel presente capitolo verrà analizzato l'uso del cantonese scritto in ambito pubblicitario, le cui caratteristiche sono state brevemente illustrate nel capitolo precedente, prendendo in considerazione il caso di studio dell'azienda Dettol 滴露 *Dik6lou6* (CMS: *Dīlù*), facente parte del gruppo inglese Reckitt-Benckiser.

#### 3.1 INTRODUZIONE: L'AZIENDA DETTOL

L'azienda Dettol 滴露 *Dik6lou6* (CMS: *Dīlù*), è parte del gruppo Reckitt-Benckiser<sup>1</sup>, fondato nel 1819 e attivo nel campo dell'igiene della casa e della persona. Dettol nasce più di ottanta anni fa, e da subito contribuisce all'igiene in ambito ospedaliero, grazie alla produzione di un antisettico utile per la disinfezione della pelle dopo gli interventi chirurgici nonché per proteggere le puerpere da eventuali infezioni dopo il parto (Reckitt-Benckiser 2017a).

Dettol, oltre ad essere leader del settore dei prodotti per la cura della persona, è anche un'azienda particolarmente attiva in ambito sociale. Infatti, attraverso il suo sito internet, l'utente può reperire numerose informazioni utili a contrastare gli agenti patogeni, tra cui il nuovo Coronavirus<sup>2</sup> sia in casa che fuori casa. Inoltre, Dettol organizza eventi di *hygiene education* rivolti principalmente ai bambini nelle scuole in tutte le aree del mondo – soprattutto nei Paesi in via di sviluppo<sup>3</sup>– per costruire delle sane abitudini igieniche nell'ambiente scolastico (Reckitt Benckiser 2017b). L'azienda riporta che, nell'anno 2013, i progetti nelle scuole hanno raggiunto circa sessantatré milioni di studenti, fornendo ai loro docenti le risorse necessarie per poter trasmettere ai più piccoli i comportamenti corretti per evitare contaminazioni (Reckitt-Benckiser 2017b).

---

<sup>1</sup> Il gruppo include molti altri marchi come Enfamil, Nurofen, Sholl e Lysol (Reckitt-Benckiser, 2021).

<sup>2</sup> Il virus SARS-CoV2 fa parte della famiglia dei coronavirus. Ha fatto la sua prima comparsa a Wuhan, nel dicembre 2019, causando polmoniti ad eziologia ignota. Dall'11 marzo 2020 è stato dichiarato lo stato di pandemia dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Attualmente (settembre 2021) l'emergenza sanitaria è ancora in corso (Istituto Superiore di Sanità 2021, Xiao 2020).

<sup>3</sup> Dettol afferma che i progetti in Sudafrica interessano circa 2600 scuole e quasi due milioni di bambini (Reckitt-Benckiser 2017b).

Dettol si occupa anche di un altro progetto, che si prefigge di insegnare alle neomamme le corrette pratiche per poter proteggere i loro neonati da eventuali infezioni e malattie (Reckitt-Bensicker 2017c). Per poter raggiungere al meglio l'obiettivo, l'Azienda si rivolge spesso a diversi soggetti, tra cui Organizzazioni non Governative, pediatri, ma anche Organizzazioni Governative, raggiungendo così ogni anno circa otto milioni di neomamme ed evitando la morte di molti neonati a causa di pratiche igieniche scorrette.

Il progetto 滴露健康学院 *Dīlù jiànkāng xuéyuàn* (inglese: *Dettol Health Academy*), attraverso il quale Dettol raggiunge circa il 70% delle scuole materne di Hong Kong, ha permesso che l'Azienda fosse insignita, il 10 agosto 2020, del premio "Health Partnership Award"<sup>4</sup> (CMS: 健康同行夥伴大獎 *jiànkāng tóngháng huobàn dàjiǎng*), che quell'anno aveva come slogan *Be your healthiest self* (Reckitt-Benckiser 2017d, *Jingji Ribao* 2020). Il progetto è stato avviato nel 2011, ed è tutt'oggi rivolto ai bambini dai tre ai cinque anni. Esso ha lo scopo di trasmettere ai più piccoli l'importanza di alcuni semplici gesti per l'igiene e la salute. Ben il 90% dei genitori ha affermato che il progetto ha migliorato la consapevolezza dei figli riguardo l'igiene personale. (Reckitt-Benckiser 2017d, *Jingji Ribao* 2020).

### 3.2 PRESENTAZIONE DELLA RICERCA E METODOLOGIA

Come già sottolineato nei capitoli precedenti, il cantonese ad Hong Kong gode di uno status speciale per diverse ragioni, tra cui l'atteggiamento di tolleranza del governo nei confronti della lingua (Lister 2009:2). Nel nuovo millennio, come sottolineato da Wong e Chan (2018:450) una delle tendenze più evidenti nel panorama cittadino di Hong Kong è la diffusione sempre maggiore del cantonese. Gli stessi studiosi mettono in luce, infatti, che più del 25% delle pubblicità nelle stazioni della metropolitana contiene dei caratteri in cantonese (Lock 2003 cit. in Wong e Chan 2018:450) e che il cantonese stesso sia utilizzato dalle aziende al fine di promuovere un prodotto alla popolazione locale, riconoscendo tale lingua come una caratteristica intrinseca dell'identità locale (Snow 2004 cit. in Wong e Chan 2018:450).

---

<sup>4</sup> Il premio copre nove categorie diverse e interessa un totale di ventotto aziende, premiando coloro che manifestano impegno sul fronte della salute pubblica. La giuria è composta da *leaders* in diversi settori che testano le aziende interessate secondo specifici criteri (Reckitt-Benckiser 2017d).

L'analisi contenuta nel presente elaborato mira a investigare l'uso del cantonese scritto nelle pubblicità, alla ricerca di una forma scritta differente e peculiare rispetto al CMS. La ricerca comprende alcune pubblicità dell'azienda Dettol pubblicate sui canali social ufficiali, principalmente Facebook. Esse consistono in *post*, immagini, ma anche brevi spot televisivi sottotitolati. L'analisi che segue è di tipo qualitativo, e si articola in due parti principali: la prima tratta delle peculiarità cantonesi negli scritti pubblicitari, mentre la seconda, invece, analizza alcuni spot pubblicitari che utilizzano il *code-mixing* inglese-cantonese.

È bene sottolineare che il campione di pubblicità raccolto non si prefigge di essere rappresentativo di tutta l'attività pubblicitaria dell'azienda, al contrario, esso presenta alcuni limiti. Tra questi ve n'è anche uno di natura temporale: la scelta dei messaggi pubblicitari, infatti, è circoscritta al periodo della pandemia da nuovo Coronavirus, che inizia a dicembre 2019 e si protrae anche durante la stesura del presente elaborato. Tale limitazione temporale giustifica a sua volta la scelta dell'azienda per il presente caso di studio: essendo Dettol uno dei maggiori produttori di gel igienizzante per mani – arma fondamentale che aiuta a limitare la diffusione del virus – conosce un eccesso di domanda di questi prodotti, proprio a causa della nuova pandemia (Lawrie 2020). Inoltre, come ricordato poc'anzi, Dettol è stata premiata per il suo impegno sociale contro la diffusione di agenti patogeni, informando la popolazione sulle corrette pratiche igieniche. Buona parte dei campioni presi in esame, infatti, fanno parte di una campagna di prevenzione della malattia da nuovo Coronavirus, che sotto l'*hashtag* #KeepProtectingWithLove racconta, anche se in modo piuttosto conciso, gli enormi cambiamenti che il virus ha portato nelle vite degli abitanti di Hong Kong.

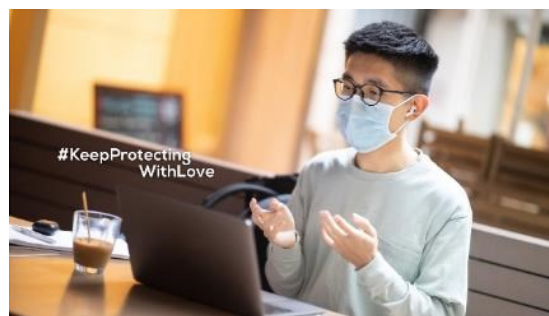


Figura 1: Un esempio della campagna pubblicitaria di Dettol #keepProtectingWithLove disponibile al link <https://bit.ly/3yHjyyx>

### 3.3 ANALISI DEL CAMPIONE DI PUBBLICITÀ

#### 3.3.1 Peculiarità cantonesi nella pubblicità

Come poc'anzi sottolineato, sia i *post*, sia le immagini e i brevi videoclip sottotitolati contengono alcuni caratteri propri del cantonese scritto. Gli esempi di seguito sono stati selezionati a partire dalla presenza dei caratteri cantonesi, e successivamente analizzati.

Il primo esempio ricorrente di carattere cantonese, evidente in tutti i campioni appartenenti alla categoria di *post*, è contenuto nell'esempio (1):

- (1) 係昨日嘅自己。<sup>5</sup>  
*hai6 zok6 jat6 ge3 zi6 gei2*  
essere ieri DET sé stesso  
'(lett.) essere il sé di ieri'

Nell'esempio in questione, il verbo 係 *hai6* ricopre la funzione di copula, che normalmente in CMS è svolta dal verbo 是 *shì*. Gli usi di 係 *hai6*, in realtà, risultano molto simili a quelli di 是 *shì* in CMS: pertanto, esso non è solo utilizzato come copula ma si lega anche ad altri caratteri formando dei composti. Ad esempio, il corrispettivo della congiunzione coordinante avversativa 但是 *dànshì* 'ma' in CMS, in cantonese è 但係 *daan6hai6*, come nell'esempio seguente (2):

- (2) 但係佢哋都仍然堅信音樂可以為生活注入一啲力量。<sup>6</sup>  
*daan6hai6 keoi5dei2 dou1 jing4jin4 gin1seon3 jam1lok6 ho2ji5*  
ma loro tutti ancora credere musica potere  
*wai4 saang1wut6 zyu3jap6 jat1dil lik6loeng6*  
a vita portare un po' forza  
'Continuano a credere che la musica porti un po' di forza nella vita'

<sup>5</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4453922081289341> (consultato il 08/09/2021)

<sup>6</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4556682021013346> (consultato il 08/09/2021)



Cheung e Bauer (2002:7) affermano che la copula 係 *hai6* rientri in quei caratteri appartenenti al CMS che hanno sviluppato usi e significati differenti in cantonese. Infatti, il carattere 係 (CMS. *xi*) in cinese standard ha come significato ‘collegare, connettere, legare’.



Figura 2: Esempio di usi della copula 係 *hai6*.

Disponibile al link <https://bit.ly/3jqLiCf> (29/08/2021)

La copula 係 *hai6* ricorre anche in alcune immagini assieme ad altri caratteri cantonesi, tra cui il pronome interrogativo 邊個 *bin1go3* ‘chi’ e il diminutivo 朋友仔 *pang4jau5 zai2* ‘amichetto’, come si vede nella figura 2. Si veda l’esempio (3) estratto dalla figura 2:

- (3) 究竟係邊個?  
*gau3ging2 hai6 bin1go3*  
 davvero essere chi  
 ‘chi è esattamente?’

Negli esempi (1) e (2), oltre alla già discussa copula, si possono notare altre caratteristiche lessicali proprie del cantonese. Anzitutto, la particella 嘅 *ge3*, che, come indicato anche in precedenza, svolge la funzione di particella strutturale 的 *de* del CMS e lega tra loro determinante e determinato.

Nell'esempio (2), inoltre, si notano ulteriori esempi di particelle con caratteri tipicamente cantonesi: il primo consiste nella marca di plurale<sup>7</sup> già parzialmente illustrata nel capitolo precedente. Nel caso in esame, segue il termine a cui si riferisce, ovvero 佢 *keoi3* – carattere anch'esso completamente cantonese, secondo Cheung e Bauer (2002:5). Questa particella, in realtà, ha anche un'altra funzione: come sottolineato da Lam e Paternicò (2017:92), la particella 哋 *dei2* precede la reduplicazione di un aggettivo per smorzarne il significato; questo causa anche una variazione tonale della seconda sillaba, che acquisisce il secondo tono (Lam e Paternicò 2017:92). La seconda particella strutturale è 啲 *di1*, che ricopre grossomodo la funzione di 一点 *yì diǎn*, 一些 *yì xiē* e 有一点 *yǒu yì diǎn*, 有一些 *yǒu yì xiē* del CMS.

Un altro carattere tipico del cantonese scritto che si ritrova in diversi messaggi pubblicitari è 嚟 *lai4* ‘venire’, che corrisponde a 来 *lái* in cinese standard. Come sottolineano Cheung e Bauer (2002:8), non è possibile trovare questo carattere nei dizionari di CMS. Esso è formato da due componenti: quello fonetico è 黎 *lai4*, preceduto dal radicale 冫 *kǒu*, il quale funge da marcatore di un carattere dialettale (cfr. 2.2.1). Dal campione analizzato, tuttavia, emerge incoerenza riguardo all'uso di questo verbo, forse attribuibile al fatto l'autore dei diversi post non sia lo stesso. Si è notato che talvolta si utilizza anche il verbo 来 *lái*, senza che ci sia una vera e propria differenza di contesto che possa giustificare l'uso diverso, come si vede negli esempi (4) e (5). Nel primo caso si usa il verbo composto 帶來 *daai3loi4* ‘portare’, come in CMS, mentre nel secondo caso si usa 帶嚟 *daai3lai4*, formato con il carattere cantonese 嚟 *lai4* ‘venire’. Le due forme sono utilizzate in contesti molto simili e con lo stesso significato.

(4) [...] 為屋企帶來最好防護<sup>8</sup>

<i>wai4</i>	<i>nguk1kei5</i>	<i>daai3loi4</i>	<i>zeoi3</i>	<i>hou2</i>
a	casa	portare	più	buono
<i>fong4wu6</i>				
protezione				
‘Portare a casa la migliore protezione’				

<sup>7</sup> Lam e Paternicò (2017:43) paragonano la particella 哋 *dei2* al suffisso -佢 *men* del CMS, anche se 哋 *dei2* tendenzialmente non può seguire termini bisillabici, mentre con -佢 *men* è possibile, come in 学生们 *xuéshēngmen* ‘studenti’.

<sup>8</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4453924827955733> (consultato il 08/09/2021)

(5) 希望為大家同自己帶嚟正能量。<sup>9</sup>

heilmong6 wai4 daai6gaal tung4 zi6gei2 daai3lai  
sperare a tutti con sé stessi portare  
zing3 nang4loeng6  
davvero energia  
'Sperare di portare a tutti la giusta energia'

Nell' esempio (4) e in figura 3 si nota un altro termine peculiare del cantonese, 屋企 *nguk1kei5*, che significa 'casa'.



Figura 3: fotogramma di spot pubblicitario con caratteri cantonesi: 啲 di1 e 屋企 *nguk1kei5* disponibile a <https://bit.ly/2Y1sFfH>

La parola 屋企 *nguk1kei5* compare anche in composti come 屋企人 *nguk1 kei5 jan4*, esattamente allo stesso modo in cui in CMS si usa 家人 *jiārén*, come nell'esempio seguente:

(6) 樂欣幫屋企人一齊打理一家舊式茶餐廳<sup>10</sup> [...]

Lok6 jan1 bong1 nguk1kei5jan4 jat1cai4  
Lexin aiutare familiari insieme

<sup>9</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4556682021013346> (consultato il 08/09/2021)

<sup>10</sup> Esempio tratto da: <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4382792631735620> (consultato il 08/09/2021)

*daa2lei5 jat1 gaal gau6 sik1 caa4caan1teng1*  
 procedere uno CLF vecchio forma casa da tè  
 ‘Lexin aiuta i suoi parenti a gestire una casa da tè vecchio stile’

Tuttavia, si può osservare che anche in questo caso, il termine non venga utilizzato in modo coerente in tutti gli esempi analizzati ai fini del presente elaborato: infatti, talvolta ricorre il carattere 家 *jiā* usato in CMS, come nell’esempio (7).

- (7) 全靠全家人同每位伙記嘅努力。<sup>11</sup>
- cyun4 kaau3 cyun4 gaal1jan4 tung4 mui5 wai2*  
 completo appoggiare completo familiari con ogni CLF  
*fo2gei3 ge3 nou5lik6*  
 compagno DET sforzo  
 ‘Supportare appieno lo sforzo di tutta la famiglia e ogni altro compagno (individuo)’

Inoltre, si è riscontrato che alcuni caratteri che esistono in CMS sono utilizzati con funzioni grammaticali differenti: come si nota nell’esempio (8), il carattere 话 *huà* ‘discorso, parlata’ è presente e molto frequentemente utilizzato in CMS, ma nel caso in esame esso viene usato con funzione verbale. In CMS questo uso è parecchio inconsueto: prevale, quando si desidera riportare un discorso, diretto o indiretto, l’uso di 说 *shuō*.

- (8) 大學生涯可以話係人生中最珍貴嘅一段歲月之一。<sup>12</sup>
- daai6hok6 saang1ngaai4 ho2ji5 waa6 hai6 jan4 saang1 zung1*  
 università carriera potere dire essere uomo vita centro  
*zeoi3 zan1gwai3 ge3 jat1 dyun6 seoi3jyut6 zil jat1*  
 più prezioso DET uno CLF periodo ST uno  
 ‘Si può affermare che la carriera sia uno dei momenti più importanti della vita’

<sup>11</sup> Esempio tratto da: <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4382792631735620> (consultato il 08/09/2021)

<sup>12</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4512464905435058> (consultato il 08/09/2021)

Esempi particolarmente ricchi di caratteristiche cantonesi sono il (9a), che racconta delle misure che una mamma, Katie, ha adottato per proteggere la sua famiglia dal coronavirus e il (9b) che invece racconta di Jennifer, che è un'insegnante alle prese con la didattica on-line:

(9) a. Katie 為咗畀囡囡最好嘅保護，疫情底下會避免去人多嘅地方遊玩。<sup>13</sup>

<i>Katie</i>	<i>wai4 zo2</i>	<i>bei2</i>	<i>naam4naam4</i>	<i>zeoi3</i>	<i>hou2</i>	<i>ge3</i>
Katie	per	dare	bambina	più	bene	DET
<i>bou2 wu6</i>	<i>jik6cing4</i>	<i>dai2haa6</i>	<i>wui2</i>	<i>bei6min5</i>	<i>heoi3</i>	
protezione	epidemia	sotto	riuscire	evitare	andare	
<i>jan4</i>	<i>dol</i>	<i>ge3</i>	<i>dei6fong1</i>	<i>jau4 waan2</i>		
persona	molto	DET	luogo	giocare		

‘Katie per dare a sua figlia la miglior protezione, durante l’epidemia evita di recarsi in luoghi affollati per giocare’

b. 唯有叫學生拍多幾個 Angle 俾我睇<sup>14</sup> [...]

<i>wai4</i>	<i>jau5</i>	<i>giu3</i>	<i>hok6saang1</i>	<i>paak3</i>	<i>dol</i>	<i>gei2</i>
solo	avere	insegnare	studente	fotografare	tanto	alcuni
<i>go3</i>	<i>Angle</i>	<i>bei2</i>	<i>ngo5</i>	<i>tai2</i>		
CLF	angolo	dare	io	vedere		

‘Insegno solo ai miei studenti come inquadrarsi da diverse angolazioni perché li possa vedere’

Nel capitolo precedente si è visto che una delle maggiori sfide del cantonese scritto risieda in quelle unità morfo-sillabiche che possono essere rappresentate con più caratteri (Cheung e Bauer 2002:11). Nell’ esempio (9a), il verbo ‘dare’ viene espresso con il carattere 畀 *bei2* e corrisponderebbe a 给 *gěi* in CMS. Tuttavia, come Lam e Paternicò (2017:178) affermano, tra i due termini vi sono numerose differenze: anzitutto, in

<sup>13</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4549812298366985> (consultato il 08/09/2021)

<sup>14</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4428672597147623> (consultato il 08/09/2021)

cantonese non ha mai funzione di preposizione; inoltre, quando 畀/俾 *bei2* regge la costruzione a doppio oggetto, l'ordine dei costituenti si inverte. Come in CMS si usa la struttura soggetto-给 *gěi*-beneficiario-oggetto, con 畀/俾 *bei2* in cantonese si osserva la struttura seguente: soggetto-畀/俾 *bei2*-oggetto-beneficiario. Nell'esempio in questione, però, questa struttura sembra non essere rispettata, ma sembra ricalcare l'uso di 给 *gěi* in CMS: infatti 囡囡 *naam4naam4*, termine cantonese per indicare 'figlia, ragazza' costituisce l'oggetto indiretto, mentre 最好嘅保護 *zeoi3 hou2 ge3 bou2wu6* l'oggetto diretto. Questo, secondo Lam e Paternicò (2017:177) potrebbe talvolta essere attribuibile a un oggetto particolarmente complesso. In realtà, come visto anche nel capitolo precedente, la frase (9a) possiede elementi cantonesi inseriti in una struttura grammaticale che però rispecchia la sintassi cinese. Matthews (1996:1275) definisce questo fenomeno 'ditaxia', riprendendo parzialmente il concetto di diglossia (cfr. par. 1.1.2), ma limitandolo esclusivamente sul piano sintattico. Lo studioso dimostra che, nonostante i dialetti possiedano le proprie convenzioni sintattico-grammaticali, tanto più vi è la necessità di esprimersi in un registro formale, tanto più le strutture sintattiche ricalcheranno quelle proprie del CMS. Ciò accade poiché esso costituisce la 'variante alta' utilizzata per lo più nella forma scritta, mentre il cantonese rispecchia la 'variante bassa' utilizzata in contesti di quotidianità e in forma orale. (Arcodia e Basciano 2016:22, Matthews 1996:1275)

La funzione di 畀 *bei2* fino a qui analizzata è una delle varie che il carattere può svolgere: infatti, nella frase (9b) risulta evidente che esso faccia parte di una struttura causativa. Secondo Chin (2011:538) una struttura causativa è formata da due eventi, il primo descrive l'azione che l'iniziatore esercita su di un'altra entità (esecutore), mentre il secondo evento riporta che l'azione portata avanti dall'esecutore si ripercuote su di una terza entità, oppure che l'esecutore stesso subisce un cambiamento di stato. Nel caso in esame, 學生 *hok6saang1* ha il ruolo di iniziatore, e svolgendo l'azione di 拍 *paak3* fa sì che l'esecutore (我 *ngo5*) sia in grado di svolgere un'altra azione (in questo caso, 'vedere', 睇 *tai2*). Nel caso delle costruzioni causative, 畀 *bei2* può essere considerato un verbo a tutti gli effetti, a differenza di ulteriori casistiche in cui risulta completamente

grammaticalizzato<sup>15</sup>, svolgendo la semplice funzione di ‘marker’ (Chin 2011:538-539). In linea con quanto specificato nel capitolo precedente sull’ esistenza di strutture equivalenti sia in CMS che in cantonese, anche la struttura causativa è attestata in CMS con altri verbi oltre a 给 *gěi*, tra cui 让 *ràng* ‘chiedere, lasciare’, 叫 *jiào* ‘chiedere, far fare’, 使 *shǐ* ‘far sì che, causare’, 请 *qǐng* ‘chiedere, pregare’ (Abbiati 1998:92-93).

Sul piano lessicale è interessante notare che nella frase (9b) anche il verbo ‘vedere’ 睇 *tai2* differisce dal carattere 看 *kàn*, comunemente usato in CMS. Si tratta di un carattere effettivamente presente nei dizionari del CMS, ma molto raro, anch’esso con il significato di ‘guardare, vedere’ (Lam e Paternicò 2017:24).

Nell’ esempio (9a) vi è un ulteriore carattere cantonese che merita attenzione. Si tratta della particella aspettuale 㗎 *zo2*: essa, secondo Lam e Paternicò (2017:148) equivale grossomodo al 了 *le* aspettuale del CMS: essa è indice dell’aspetto perfettivo del verbo, sottolinea che l’azione è conclusa e si è già svolta<sup>16</sup> (Lam e Paternicò 2017:147), come nell’ esempio (10):

(10) 真係為 Katie 帶嚟咗非常大嘅心理壓力。<sup>17</sup>

<i>zan1</i>	<i>hai6</i>	<i>wai4</i>	<i>Katie</i>	<i>daai3lai4</i>	<i>zo2</i>	<i>fei1soeng4</i>
davvero	essere	a	Katie	portare	PFV	molto
<i>daai6</i>	<i>ge3</i>	<i>sam1lei5</i>		<i>ngaat3 lik6</i>		
grande	DET	psicologia		pressione		

‘ [il Coronavirus] ha portato a Katie una pressione psicologica davvero importante.’

Tuttavia, come si vede nell’ esempio (9a), questa particella si trova unita anche a 為 *wai4* per introdurre una subordinata finale (si confronti 为了... *wéi le...* del CMS).

<sup>15</sup> La grammaticalizzazione è un processo durante il quale le parole vengono gradualmente ‘svuotate’ dal proprio significato e vengono utilizzate come ‘marcatori’ grammaticali. (Shen 1994:17). Le preposizioni in CMS sono un esempio concreto di questo fenomeno: esse originariamente nascono come verbi, ma gradualmente hanno perso questo uso, trasformandosi in parole di funzione (Shen 1994:17).

<sup>16</sup> Aspetto perfettivo e tempo passato non coincidono sempre: talvolta le frasi con 㗎 *zo2* si possono tradurre al passato, ma non necessariamente: come Lam e Paternicò (2017:147), 㗎 *zo2* può indicare anche un’azione completata nel futuro, e tradursi quindi con un futuro anteriore.

<sup>17</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4549812298366985> (consultato il 08/09/2021)

Nel campione selezionato, l'uso di *zo2* è piuttosto frequente, e viene utilizzato anche in altre strutture, come la frase esclusiva 除咗...之外 *ceoi4zo2 ...zi1ngoi6* (si confronti CMS 除了...以外/之外 *chú le...yǐwài/zhīwài*) dell'esempio (11):

(11) 除咗為之後嘅表演做足準備之外<sup>18</sup> [...]

<i>ceoi4zo2</i>	<i>wai4</i>	<i>zi1hau6</i>	<i>ge3</i>	<i>biu2jin2</i>	<i>zou6-zuk1</i>
tranne	essere	dopo	DET	recitare	fare-sufficiente
<i>zeon2bei6</i>	<i>zi1</i>	<i>ngoi6</i>			
preparare	ST	fuori			

‘Oltre a prepararci bene per l'esibizione successiva, ...’

Ciò che rende 咗 *zo2* peculiarità del cantonese, quindi, non è tanto la sua funzione grammaticale, poiché anche il CMS possiede una particella analoga, ma il grafema in sé: esso, similmente a quanto visto per 嚟 *lai4*, è composto dal radicale ‘bocca’ con una componente fonetica, 左 *zo2*, a conferma dell'elevatissima produttività del radicale 口 *kǒu* nella creazione dei caratteri cantonesi (cfr. 2.2.1, Li 2000).

Un ulteriore esempio di particella aspettuale cantonese si può trovare nella frase (12), che si riferisce ad una famosa ciclista, Yeung Cho Yiu, che durante il *lockdown* non solo non ha potuto allenarsi, ma si è vista cancellare dalle autorità i maggiori eventi sportivi ai quali doveva partecipare:

(12) 楊礎搖直言要 keep 住狀態容易<sup>19</sup> [...]

<i>Joeng4</i>	<i>Co2</i>	<i>Jiu4</i>	<i>zik6</i>	<i>jin4</i>	<i>jiu3</i>	<i>keep</i>	<i>zyu6</i>
Yeung Cho Yiu			sempre	dire	dovere	tenere	DUR
<i>zong6taai3</i>	<i>jung4ji6</i>						
stato	facile						

‘Yeung Cho Yiu ha sempre detto che mantenere lo *status quo* delle cose è semplice’

<sup>18</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4556682021013346> (consultato il 08/09/2021)

<sup>19</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4453922081289341> (consultato il 08/09/2021)



In questo caso, 住 *zyu6* si trova in posizione post verbale e indica il perdurare di uno stato (Cantolounge 2021a) e per certi versi è simile alla particella aspettuale del CMS 着 *zhe* (Cantolounge 2021a).

Anche le negazioni di verbi e aggettivi spesso differiscono da quelle del CMS, come si evince dalla frase (13), che racconta la storia di una *band* di Hong Kong, e (14), che invece racconta delle privazioni subite durante i periodi di *lockdown* causati dalla pandemia:

(13) 嚟自唔同學科嘅佢哋 [...] <sup>20</sup>

<i>lai4</i>	<i>zi6</i>	<i>m4-tung4</i>	<i>hok6</i>	<i>fo1</i>	<i>ge3</i>
venire	da	NEG-uguale	studio	branca	DET
<i>keoi5dei2</i>					

loro

‘(lett.) loro che hanno frequentato tutti specializzazioni diverse’

(14) 成年冇見班朋友啦。 <sup>21</sup>

<i>sing4nin4</i>	<i>mou5</i>	<i>gin3</i>	<i>baan1</i>	<i>pang4</i>	<i>jau5</i>	<i>laa1</i>
adulto	non avere	vedere	lavoro	amici		MOD

‘Le persone non hanno visto i propri colleghi.’

---

<sup>20</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4556682021013346> (consultato il 08/09/2021)

<sup>21</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4453924827955733> (consultato il 08/09/2021)



Figura 4: pubblicità con la negazione 唔 *m4*.

Disponibile al link <https://bit.ly/3zFXKnr> (29/08/2021)

Nell’ esempio (13), si ha la negazione 唔 *m4*, che si usa per “negare [...] aggettivi e avverbi e quei verbi che si riferiscono ad azioni che si svolgono nel presente” (Lam e Paternicò 2017:33), e ricopre grossomodo la funzione di 不 *bù* del CMS. 唔 *m4* fa parte di quei caratteri del CMS che in cantonese vengono impiegati con significati diversi (Lam e Paternicò 2017:25): infatti, 唔 *m4* in CMS è spesso impiegato come onomatopea per riprodurre il suono di chi legge ad alta voce oppure viene impiegato come verbo, con il significato di ‘recitare, intonare’ (Lam e Paternicò 2017:25). La negazione 唔 *m4* viene altresì utilizzata in strutture potenziali, come nell’ esempio seguente:

(15) 爸爸媽媽都會忍唔住笑出來。<sup>22</sup>

<i>baa1baa1</i>	<i>maa1maa1</i>	<i>dou1</i>	<i>wui2</i>	<i>jan2-m4-</i>	<i>zyu6</i>
papà	mamma	tutti	riuscire	sopportare-NEG-	tenere

*siu3-ceot1-loi4*

ridere-uscire-venire

‘I genitori non sono riusciti a trattenere le risate’

<sup>22</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4366715716676645> (consultato il 08/09/2021)

Diversa è invece la situazione di 冇 *mou5*, nell'esempio (14), che fa parte dei caratteri unicamente cantonesi. Esso, infatti, è stato creato a partire dal carattere 有 *yǒu* eliminandone poi due tratti orizzontali (Lam e Paternicò 2017: XVII). Si noti anche che in (14) l'azione di vedere (見 *gin3*) è conclusa, ma ciò non è segnalato dalla particella 咗 *zo2*, poiché in presenza di 冇 *mou5* essa cade (Lam e Paternicò 2017:147). Alla luce di ciò, il suo uso non risulta dissimile da quello di 没有 *méi yǒu* in CMS. Quando il verbo 有 *jau5* è presente assieme alla sua negazione, invece, forma delle frasi interrogative esclusive, ricoprendo la stessa funzione di 有没有 *yǒu méi yǒu*, del CMS, come nell'esempio (16):

(16) 有冇試過小朋友一開心，你就不期然都開心埋一份?<sup>23</sup>

<i>jau5-mou5</i>	<i>si3-gwo3</i>	<i>siu2</i>	<i>pang4jau5</i>	<i>jat1</i>
avere-non avere	provare-PFV	piccolo	amico	subito
<i>hoi1sam1 nei5</i>	<i>zau6</i>	<i>bat1</i>	<i>kei4</i>	<i>jin4</i>
felice tu	allora	NEG	sperare	dopo
<i>dou1</i>	<i>hoi1sam1</i>	<i>maai4</i>	<i>jat1</i>	<i>fan6</i>
tutto	felice	aggregarsi	uno	CLF

‘(lett.) Hai presente il momento in cui un amichetto è felice, e tu non vuoi fare altro che essere felice come lui?’

La negazione 冇 *mou5* si utilizza anche assieme alla marca potenziale 得 *dak1* (Lam e Paternicò 2017:177). La particella 得 *dak1*, proprio come in CMS si trova in posizione post verbale e ricorre assieme alla negazione 冇 *mou5* quando “indica la possibilità o l'impossibilità che si realizzi l'azione che segue il verbo 得 *dak1*” (Lam e Paternicò 2017:177), come nell'esempio (17):

(17) 冇得親身接觸學生<sup>24</sup>

*mou5*      *dak1*   *can1san1*      *zip3zuk1*      *hok6saang1*

<sup>23</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4366715716676645> (consultato il 08/09/2021)

<sup>24</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4428672597147623> (consultato il 08/09/2021)

non avere ST persona contattare studente  
'Non è possibile contattare personalmente gli studenti'

Rimane importante notare come la struttura riportata in (17) non abbia di fatto un equivalente in CMS, e pertanto possa essere considerata pienamente cantonese.

Inoltre, tra il lessico specificamente cantonese, figurano anche alcuni avverbi, tra cui 咁 *gam3*. Esso compare spesso in posizione preverbale (17) oppure anche in espressioni come quella in (18):

(18) 同學一齊有講有笑咁開心<sup>25</sup>

*tung4hok6 jat1cai4 jau5 gong2 jau5 siu3 gam3*  
studente insieme avere raccontare avere ridere così  
*hoi1sam1*  
felice

'Gli studenti si raccontano storie e ridono insieme felicemente'

Cheung e Bauer (2002:8) sottolineano che il carattere 咁 *gam3* non appare nei dizionari di CMS e indicativamente si può tradurre con 'così' o 'troppo'. I caratteri in CMS che vi corrispondono possono essere sia 那么 *nàme*, per l'esempio (18), oppure, come nel caso della frase (19), 这样 *zhèyang*:

(19) 就係咁，礎搖嘅信念自此變得堅定不移。<sup>26</sup>

*zau6 hai6 gam3 Co2 Jiu4 ge3 seon3nim6*  
proprio essere così Cho Yiu DET convinzione  
*zi6ci2 bin3dak1 gin1ding6bat1ji4*  
da allora diventare irremovibile

'Da allora, le convinzioni di Cho Yiu sono diventate irremovibili'

---

<sup>25</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4512464905435058> (consultato il 08/09/2021)

<sup>26</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4453922081289341> (consultato il 08/09/2021)

Un altro tipo di avverbio dai caratteri tipicamente cantonesi è 一齊 *jat1cai4*, che appare nell'esempio (18) e corrisponde al CMS 一起 *yìqǐ*. Anche nel caso di (19) si nota come il campione sia tutt'altro che lessicalmente omogeneo e coerente: infatti, nel caso in esame, la negazione utilizzata non risulta essere 唔 *m4*, ma 不 *bù*, la negazione comunemente usata in CMS. Ciò probabilmente è da attribuire solo in parte alla differenziazione dei registri accennata poco sopra. Piuttosto, sembrerebbe ragionevole considerare anche che vi siano più autori a redigere questo tipo di contenuto, generando inevitabili differenze stilistiche.

Un altro avverbio dalla grafia tipicamente cantonese è 啱 *ngaam1*, composto anch'esso dal radicale 冫 *kǒu* e 岩 (CMS: *yán* 'roccia'), che corrisponde grossomodo a 剛 *gāng* del CMS. Come quest'ultimo, infatti, ricorre spesso in forma raddoppiata, come in (20):

(20) Daniel 啱啱踏入佢大學生涯嘅最後一個學期<sup>27</sup>。

<i>Daniel</i>	<i>ngaam1-ngaam1</i>	<i>daap6jap6</i>	<i>keoi5</i>	<i>daai6hok6saang1</i>
Daniel	appena-appena	entrare	suo	studente universitario
<i>ngaai4</i>	<i>ge3</i>	<i>zeoi3</i>	<i>hau6</i>	<i>jat1</i>
carriera	DET	più	dopo	uno
			<i>go3</i>	<i>hok6kei4</i>
			CLF	semestre

'Daniel ha appena iniziato l'ultimo semestre della sua carriera universitaria.'

Inoltre, in cantonese vi sono altresì avverbi che, similmente a quanto visto sopra, scritti con caratteri tratti dal CMS, ma utilizzati esclusivamente per la loro pronuncia, ignorandone il significato originario, seguendo la strategia che Bauer (2018:124) chiama *phoneticization* (cfr. par. 2.2.1). In particolare, a questa categoria appartengono 梗 *gang2* e 仲 *zung6*, che in CMS rispettivamente significano 'gambo, fusto' e 'di mezzo, mezzano', ma che in cantonese ricoprono principalmente funzione avverbiale, con il significato di 'assolutamente' e 'anche', rispettivamente. In (21) si raccontano le difficoltà economiche di una neomamma a seguito della pandemia:

<sup>27</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4512464905435058> (consultato il 08/09/2021)

- (21) Jennifer 作為準媽媽梗係要儲定彈藥，奶粉、玩具、尿片，樣樣都係錢。<sup>28</sup>

<i>Jennifer</i>	<i>zok3</i>	<i>wai4</i>	<i>zeon2</i>	<i>maa1</i>	<i>maa1</i>	<i>gang2</i>	<i>hai6</i>	<i>jiu3</i>
Jennifer	fare	futura	mamma	veramente	essere	dovere		
<i>cyu5ding</i>	<i>daan6joek6</i>	<i>naai5</i>	<i>fan2</i>	<i>waan2</i>	<i>geoi6</i>	<i>niu6</i>	<i>pin3</i>	
conservare	arma	latte	in polvere	giocattolo	pannolino			
<i>joeng6joeng6</i>	<i>dou1</i>	<i>hai6</i>	<i>cin2</i>					
tutto	tutto	essere	soldi					

‘Jennifer, da futura mamma deve avere con sé il necessario: latte in polvere, giocattoli, pannolini. Ogni cosa è costosa.’

- (22) 仲有幾個星期就要分娩嘅 Jennifer。<sup>29</sup>

<i>zung6</i>	<i>jau5</i>	<i>gei2</i>	<i>go3</i>	<i>sing1kei4</i>
ancora	esserci	alcune	CLF	settimana
<i>zau6</i>	<i>jiu3</i>	<i>fan1maan5</i>	<i>ge3</i>	<i>Jennifer</i>
proprio	dovere	partorire	DET	Jennifer

‘Mancano ancora alcune settimane al parto di Jennifer.’

Oltre a questa tipologia di parole non manca l’uso di caratteri in CMS con usi ormai poco diffusi o letterari: è il caso di 亦都 *jik6dou1* ‘anche’, il cui primo morfema in (CMS: *yi*) viene principalmente utilizzato in contesti letterari o per espressioni a quattro caratteri con il significato di ‘anche, pure’. In (23), trascrizione delle parole di Elva Ni, *ambassador* di Dettol, 亦都 *jik6 dou1* riecheggia la struttura 即使...也... *jíshǐ... yě...* ‘anche se..., ...’ del CMS.

- (23) 亦都係我第一次代言沐浴露嘅產品，咁我平時都有用滴露嘅產品㗎。<sup>30</sup>

<i>jik6dou1</i>	<i>hai6</i>	<i>ngo5</i>	<i>dai6</i>	<i>jat1</i>	<i>ci3</i>	<i>doi6jin4</i>	<i>mut3juk6lou6</i>
anche	essere	io	primo	uno	volta	rappresentare	bagnoschioma
<i>ge3</i>	<i>caan2ban2</i>	<i>gam3</i>	<i>ngo5</i>	<i>ping4si4</i>	<i>dou1</i>		
DET	prodotto	proprio	io	spesso	tutto		

<sup>28</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4428672597147623> (consultato il 08/09/2021)

<sup>29</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4428672597147623> (consultato il 08/09/2021)

<sup>30</sup> Esempio tratto da <https://www.facebook.com/dettolhk/videos/1683326971861338/> (consultato il 08/09/2021)

<i>jau5</i>	<i>jung6</i>	<i>dik6lou6</i>	<i>ge3</i>	<i>caan2 ban2</i>	<i>gaa2</i>
avere	usare	Dettol	DET	prodotto	MOD

‘Anche se questa è la mia prima volta nello sponsorizzare un bagnoschiuma, uso comunque molto spesso i prodotti Dettol’.

Un ultimo avverbio che merita attenzione e che risulta piuttosto frequente nel campione analizzato è 衣家 *ji1gaa1* ‘ora’, nell’esempio (24). Similmente a quanto visto per il verbo ‘dare’, anche 衣家 *ji1gaa1* ha diverse grafie: oltre al modo poc’anzi indicato, l’avverbio si può anche scrivere servendosi dell’ausilio dell’alfabeto latino, nel modo seguente: E 家 *ji1gaa1* (Bauer 2018). Lam e Paternicò (2017: 40) individuano anche una terza modalità di scrittura, 而家 *ji1gaa1*.

(24) 所以 Katie 依家更注重屋企衛生 [...] <sup>31</sup>

<i>so2ji5</i>	<i>Katie</i>	<i>ji1gaa1</i>	<i>gang3</i>	<i>zyu3cung4</i>	<i>nguk1kei5</i>	<i>wai6saang1</i>
perciò	Katie	ora	più	considerare	casa	igiene

‘Pertanto, Katie ora tiene ancora di più all’igiene della casa.’

Le peculiarità lessicografiche del cantonese riscontrate non si riducono a verbi, avverbi e particelle, ma si estendono anche a preposizioni (o coverbi) e sostantivi. Tra queste, una delle più evidenti risiede nella preposizione 喺 *hai2*, che introduce gruppi preposizionali circostanziali, sia temporali che locativi. Essa, come si evince da (25), ha un uso molto simile a 在 *zài* del CMS. Come ormai noto, la struttura del carattere 喺 *hai2* – formato dal radicale 口 *kǒu* ad indicare esistenza del carattere in un contesto parlato e da una componente fonetica – suggerisce che il carattere fa parte di quella categoria di caratteri esclusivamente cantonesi, che non esistono in CMS.

(25) 大部份時間要留喺屋企上堂。 <sup>32</sup>

<i>daai6</i>	<i>bou6fan6</i>	<i>si4gaan1</i>	<i>jiu3</i>	<i>lau4</i>
grande	parte	tempo	dovere	restare

<sup>31</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4549812298366985> (consultato il 08/09/2021)

<sup>32</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4512464905435058> (consultato il 08/09/2021)

<i>hai2</i>	<i>nguk1kei5</i>	<i>soeng5</i>	<i>tong4</i>
dentro	casa	fare	lezione

‘La maggior parte del tempo si deve stare a casa a fare lezione (da remoto)’.

Si noti anche che, nell’ esempio (25), 嘅 *hai2* è posto anche in posizione post-verbale con funzione di complemento di risultato, funzione che condivide con il suo equivalente in CMS.

嘅 *hai2* appare anche in un’ immagine postata dalla stessa Azienda, che riporta gli esiti di un sondaggio svolto sulla popolazione di Hong Kong riguardante l’igiene personale: anche qui l’uso è molto simile a quello di 在 *zài* inserito in una circostanziale temporale (Figura 4): 嘅疫情下 *hai2 jik6 cing4 haa6* ‘durante l’epidemia’, che corrisponderebbe al CMS 在疫情(之)下 *zài yìqíng zhī xià* o 在疫情期间 *zài yìqíng qījiān*.



Figura 5: Slides esplicativa contenente il carattere 嘅 *hai6*

Disponibile al link: <https://bit.ly/2V2p0xi> (29/08/2021)

Anche all’interno del sintagma nominale emergono peculiarità grafiche del cantonese. Si veda l’esempio (26):



(26) 樂欣由一開始乜都唔識 [...] <sup>33</sup>

<i>Lok6jan1</i>	<i>jau4</i>	<i>jat1</i>	<i>hoi1ci2</i>	<i>mat1dou1</i>
Lexin	da	subito	iniziare	qualcosa
<i>m4</i>	<i>sik1</i>			
NEG	sapere			

‘Non appena Lexin ha iniziato a lavorare, non sapeva nulla.’

La prima peculiarità la troviamo all’interno della costruzione dimostrativo-numerale-classificatore 呢一份 *nei jat1 fan6*. Il primo carattere consiste in un prestito meramente fonetico dal CMS, come vari esempi visti sopra. Infatti, il carattere 呢 *nei* è presente nei dizionari di CMS ma è usato come particella di fine frase. Altrettanto comune è la forma 呢個 *nei go3*, che corrisponde al CMS 这个 *zhe ge* ‘questo’.

Un altro carattere presente nell’esempio (26) che in CMS ha un altro significato è 乜 *mei* ‘cosa’. Nell’esempio in esame ricorre 乜都 *mei dou1*, che grossomodo potrebbe corrispondere a 什么都 *shénme dōu* del CMS. In CMS il carattere 乜 *miē* significa, invece, ‘strizzare gli occhi’ (Lam e Paternicò 2017:25). Generalmente, come osservato da Lam e Paternicò (2017:33) 乜 *mei* forma un composto con 野 *je5*, e assieme 乜野 *mei je5* fungono da pronome interrogativo ‘cosa? quale?’.

Come osservato da altri studiosi (Bauer 2018, Cheung e Bauer 2002), e come ricordato nel capitolo precedente, un’altra peculiarità del cantonese è servirsi dell’alfabeto latino per rendere la pronuncia di determinate parole cantonesi, come in figura 7: in cui il prestito fonetico dall’inglese *baby* viene reso come ‘BB’.

---

<sup>33</sup> Esempio tratto da: <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4382792631735620> (consultato il 08/09/2021)



Figura 6: Fotogramma di uno spot pubblicitario disponibile a <https://bit.ly/2Ws8EhH> (29/08/2021)

### 3.3.2: Pubblicità in cantonese e il ruolo dell'inglese

Come visto in precedenza (cfr. cap.1) e come analizzato poc'anzi (cfr. cap. 3.1), sebbene il cantonese non goda (almeno esplicitamente) di nessuno status *de jure*, la sua forma scritta è ancora molto comune in contesti prettamente informali, come l'ambito pubblicitario. Come noto, il messaggio pubblicitario ha come obiettivo la persuasione del cliente, e la scelta della lingua – assieme anche ad altri elementi, come le immagini e la simbologia – gioca un ruolo fondamentale in questo ambito, contribuendo alla creazione di effetti diversi (Basciano 2015). Le ragioni per cui i *copywriters* scelgono di utilizzare il cantonese sono molteplici: secondo Lock (2003:200-201), è prassi comune sia ritrovare caratteri tipicamente cantonesi nel messaggio pubblicitario all'interno di una struttura in CMS, sia ritrovare caratteri già esistenti in CMS ma utilizzati in un modo differente rispetto al significato originale. Tale strategia è attribuibile ad una volontà di rappresentare un'identità locale: assieme ad elementi lessicali in cantonese, infatti, molto spesso presenziano modelle, pop-star di Hong Kong e anche immagini che raffigurano parti più o meno conosciute dell'area. Un altro ordine di ragioni per scrivere in cantonese è legato alla simbologia delle lingue, come sottolineato da Pennington (1998:13): il cantonese, infatti, è legato a tutti quegli 'inner values' quali la famiglia, la casa e la tradizione.

Le ragioni per le quali i *copywriters* scelgono, per contro, di scrivere in lingua inglese i messaggi pubblicitari sono per certi versi complementari alle ragioni poc'anzi indicate riguardanti il cantonese: l'inglese, infatti, è percepito come la lingua legata agli

“outer values”, quali modernità, eleganza, e successo (Pennington 1998:13). Rimane anche importante notare che l’inglese è tutt’oggi la lingua della globalizzazione per eccellenza, pertanto Lock (2003:199) afferma che un suo uso a livello pubblicitario-peraltro generalmente ridotto a poche espressioni nominali- sia indice di una volontà di rappresentare l’internazionale: si ricorre quindi oltre che all’uso della lingua inglese, ad esempio, anche a modelle e testimonial dalle fattezze occidentali. Alla scelta della lingua concorrono anche fattori di ordine psicologico. A questo proposito, Pennington (1998:14) parla di *psychology of duality*, secondo la quale gli abitanti di Hong Kong possiedono due tipi di attitudini diverse sia per quanto riguarda la lingua inglese che quella cantonese: da un lato, infatti, gli abitanti di Hong Kong sono motivati ad imparare l’inglese per ottenere un avanzamento in carriera, ma allo stesso tempo, la padronanza della lingua inglese può essere percepita come segno di scarsa modestia e irriverenza (Pennington 1998:14).

Ciò considerato, va sottolineato che spesso le due lingue vengono utilizzate assieme in un contesto di commutazione intrafrasale (o *code-mixing*). In particolare, tale fenomeno consiste nell’inserimento di espressioni inglesi in testo in CMS o cantonese, poiché, come sottolineano Fu (1987) e Pennington (1998 cit. in Leung 2010:50), gli abitanti di Hong Kong si possono definire *semi-bilinguals*, non padroneggiando un livello di inglese tale da poter essere paragonato a quello di cantonese. Alla luce di ciò, infatti, è possibile definire il cantonese come “matrix language” e l’inglese come “embedded language” (Myers-Scotton 1993 cit. in Pennington 1998:10). Secondo Muyksen (2000:3 cit. in Chen 2015:49) il *code-mixing* avviene seguendo tre processi: inserzione di elementi di una lingua all’interno della struttura di un’altra, alternanza di strutture e lessicalizzazione di elementi provenienti da inventari lessicali differenti. L’uso del *code-mixing* può essere giustificato da molteplici ragioni: oltre alle già citate impressioni che l’uso di una lingua piuttosto che un’altra può suscitare nel consumatore, Li (2002 cit. in Leung e Chan 2016:22-23) identifica altri motivi soggiacenti a questa scelta. Il primo consiste nell’utilizzare la lingua inglese per catturare l’attenzione del consumatore; infatti, non è raro che elementi in inglese si ritrovino nei titoli delle pubblicità, come osservato anche da Tregambi (2020:8). In secondo luogo, l’inglese può anche essere un mezzo utile per colmare il *lexical gap* che sussiste tra una lingua e l’altra; spesso, infatti, il cantonese non dispone di termini sufficientemente specifici; perciò, si ritiene che la versione inglese sia più immediata e semplifichi la comprensione del messaggio. Inoltre, non è raro che un’espressione in cantonese possa essere resa più ‘immediata’ utilizzando soltanto una

parola in lingua inglese, evitando perifrasi inutili o si opti, ancora, per una traduzione dello slogan, rendendo la pubblicità bilingue ed enfatizzandone il messaggio (2002 cit. in Leung e Chan 2016:22-23). Tra le motivazioni d'uso del *code mixing* risulta importante sottolineare che l'uso dell'inglese si estende anche ad eufemismi – al fine di evitare situazioni di imbarazzo – e a giochi di parole, in cui i *copywriters* usano sillabe inglesi con pronuncia simile a parole cantonesi, costruendo così una sorta di complicità con i potenziali clienti (2002 cit. in Leung e Chan 2016:22-23).

Nel campione preso in esame, quindi, oltre che gli elementi cantonesi poc'anzi presentati, si riscontra anche un utilizzo più o meno diffuso della lingua inglese, suddivisibile in tre categorie. In primo luogo, vi sono parole utilizzate in modo isolato, senza che vi sia né una traduzione, né una vera e propria frase in cui siano inserite; in secondo luogo, si hanno espressioni (o parole) in inglese alle quali i *copywriters* hanno deciso di affiancare una traduzione in CMS o cantonese; e infine, compaiono elementi in inglese in frasi interamente in cantonese (in *code-mixing*), del quale la figura 7 sottostante è un chiaro esempio.



Figura 7: Altro esempio di pubblicità in CMS. Disponibile al link <https://bit.ly/3gHoFrw> (29/08/2021)

La figura 7 appartiene alla prima categoria: si è ritenuto opportuno non tradurre ‘numero uno’ in CMS con 最佳的 *zui jiā de*, ma mantenerne la versione (abbreviata) in inglese ‘No.1’. Come già sottolineato in precedenza, questa scelta secondo alcuni studiosi potrebbe essere dettata da volontà di rendere il messaggio particolarmente moderno e più

immediato, essendo la lingua inglese la lingua del commercio per eccellenza (Takashi 1990, Li 2000a cit. in Leung 2010:50, Basciano 2015).



Figura 8: Pubblicità che contiene il termine inglese 'proven'. Disponibile al link <https://bit.ly/3yscTav> (29/08/2021)

Per quanto riguarda la seconda categoria nell'uso dell'inglese, invece, nella figura 8 si può notare anche che il termine ' clinicamente provato ' è riportato sia in caratteri non semplificati 測試證實 *cèshì zhèngshí* (can. *caak1 si3 zing3 sat6*) che in inglese, *proven*. Nella stessa figura è anche interessante notare come i nomi dei componenti del prodotto in basso (Microbac) non vengano tradotti. Questo, come visto poc'anzi, (Takashi 1990, Li 2000a cit. in Leung 2010), sembrerebbe avere varie giustificazioni: tra di esse, i *copywriters* si servono dell'inglese sia per tradurre termini molto specifici, che non hanno un equivalente nella lingua di arrivo, o, nel caso l'avessero, risulterebbe comunque troppo generici. Infatti, nella figura 9 la priorità assoluta dei è rendere senza margine di errore il termine tecnico ed essere così più chiari ed immediati nel messaggio pubblicitario. Tutte le informazioni legate, invece, al prodotto sono riportate in cinese standard, coerentemente con quanto osservato da Tregambi (2020: 15). Tale scelta, come già ricordato in precedenza, è strettamente legata all'importanza che il CMS riveste in quanto lingua scritta e ufficiale della RAS.

Quella che si nota nella figura 9 sottostante, invece, sembrerebbe essere una pubblicità bilingue: infatti, il messaggio pubblicitario – che in realtà è sempre di sensibilizzazione all’igiene personale – compare sia in inglese sia in cinese. Le motivazioni che soggiacciono a tale scelta sono diverse, ma una fondamentale potrebbe essere attribuibile a sia ad una voglia conferire modernità al messaggio (come sopra), sia, come indicato da Basciano (2015:167), alla volontà di sottolineare l’appartenenza ad una determinata identità sociale, e mostrare un buon livello di istruzione. Lock (2003:199) nel suo studio dimostra che l’inglese, essendo una delle lingue ufficiali della RAS, gioca un ruolo fondamentale nel costituire una “quasi-official voice”, che cerca di persuadere gli abitanti a tenere un comportamento adeguato (Lock 2003:199).



Figura 9: Esempio di pubblicità con traduzione in cinese: disponibile al link: <https://bit.ly/3jqyuvx> (29/08/2021)

La terza ed ultima tipologia di utilizzo dell’inglese consiste nell’uso della commutazione intrafrasale, o *code-mixing*. Nello specifico, con il termine *code-mixing* si intendono tutti quei casi in cui all’interno di un enunciato siano presenti elementi lessicali e/o grammaticali di due lingue differenti (Muyksen 2000:1, cit. in Tregambi 2020:7). Inoltre, il fenomeno sempre più frequente del *code-mixing* può “realizzarsi in diverse forme e in qualsiasi punto della frase o del discorso” (Tregambi 2020:7).

Un esempio di *code-mixing* lo troviamo nella frase (9a), nuovamente riportata sotto:

(9) a. 唯有叫學生拍多幾個 Angle 俾我睇 [...] <sup>34</sup>

<i>wai4</i>	<i>jau5</i>	<i>giu3</i>	<i>hok6saang1</i>	<i>paak3</i>	<i>do1</i>	<i>gei2</i>	<i>go3</i>
solo	avere	insegnare	studenti	fotografare	tanti	alcuni	CLF
<i>Angle</i>	<i>bei2</i>	<i>ngo5</i>	<i>tai2</i>				
angolo	dare	io	vedere				

‘Insegno solo ai miei studenti come inquadrarsi da diverse angolazioni perché li possa vedere’

La parola *Angle* sostituisce il termine cantonese 角 *gok3*; verosimilmente, essendo la pubblicità incentrata sulla fotografia, i *copywriters* hanno preferito ottenere un messaggio più immediato e senza possibili fraintendimenti da parte degli acquirenti (Mc Quarrie e Phillips 2012, cit. in Tregambi 2020:15). Nel campione analizzato, in realtà, la frase (9a) è solo uno dei numerosi esempi in cui si fa uso del *code-mixing*. Un altro caso interessante lo troviamo nella frase (27) seguente, tratta dalla storia di una bambina di quattro anni, Charlotte, che racconta come ha vissuto la pandemia, assieme ai suoi genitori:

(27) 因為 Work from home 嘅安排，今年 4 歲嘅 Charlotte 已經成日同 Daddy Mammy 「一齊返工」 <sup>35</sup>

<i>jan1wai4</i>	<i>Work from home</i>	<i>ge3</i>	<i>ngon1paai4</i>	<i>gam1</i>	<i>nin4</i>
perché	lavoro da casa	DET	programma	questo	anno
<i>4</i>	<i>seoi3</i>	<i>ge3</i>	<i>Charlotte</i>	<i>ji5ging1</i>	
4	anni	DET	Charlotte	già	
<i>sing4jat6</i>	<i>tung4</i>	<i>Daddy</i>	<i>Mammy</i>	<i>jat1cai4</i>	<i>faan2gung1</i>
sempre	con	papà	mamma	assieme	lavorare

‘A causa del lavoro da remoto, Charlotte, che ha quattro anni, lavora sempre assieme alla sua mamma e al suo papà’.

In questo esempio, si nota dapprima un inserimento di un’intera espressione *Work from home*, che sta ad indicare il lavoro da remoto, comune ai tempi della pandemia, e

<sup>34</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4428672597147623> (consultato il 08/09/2021)

<sup>35</sup> Esempio tratto da <https://zh-cn.facebook.com/dettolhk/photos/a.622064764475111/4366715716676645> (consultato il 08/09/2021)

successivamente i termini *Daddy* e *Mammy*. Si è scelto, quindi, di utilizzare due termini inglesi anche se il cantonese possiede due equivalenti, che peraltro, sono essi stessi prestiti dall'inglese: 爹哋 *de1di6* e 媽咪 *ma1mi4* (cfr. Lam e Paternicò 2017). Oltre a ciò, si nota anche un refuso (o presunto tale): *Mammy* invece di *mommy* o *mummy*. Esso, tuttavia, potrebbe essere stato volontario, nel voler rendere la pronuncia del termine in cantonese 媽咪 *ma1mi4*. Senza dubbio si è tenuta anche in considerazione anche l'immediatezza nel messaggio: *Daddy* e *Mammy*, infatti, sono parole semplici e utilizzate nella quotidianità e che gli abitanti *semi-bilinguals* di Hong Kong possono comprendere senza problemi.

### 3.4 CONSIDERAZIONI FINALI

Per concludere il lavoro di ricerca appena presentato, il campione analizzato conferma che il cantonese, soprattutto con le sue peculiarità lessicali, sia diffuso anche in forma scritta. Tale forma scritta rivela anche particolare creatività e ingegno nella creazione di nuovi caratteri. Inoltre, l'uso del cantonese scritto in ambito pubblicitario testimonia che esso non è confinato solo ad argomenti leggeri, volgari o scabrosi, ma è anche strumento utile a persuadere i consumatori, pur sempre circolando in un ambiente informale. Dall'analisi è emerso anche un uso consistente del *code-mixing* con l'inglese, divenuto ormai lingua del commercio per eccellenza e che parte fondante della stratificazione del lessico. Queste due lingue che convivono da secoli nel territorio di Hong Kong sono utilizzate nel contesto pubblicitario con scopi complementari: da un lato, il cantonese risulta essere legato a valori quali famiglia, tradizione e solidarietà – temi peraltro piuttosto ricorrenti nel campione di pubblicità preso in esame – dall'altro vi è la lingua inglese, simbolo di modernità, internazionalità e successo, vista come strumento linguistico e commerciale per eccellenza. È stata altresì fornita una breve analisi che descrive la versatilità con la quale l'inglese viene utilizzato nel messaggio pubblicitario: esso spazia dalla funzione di *attention-getter* (Tregambi 2020:8) a quella di 'strumento' utile per colmare vuoti o imprecisioni terminologici del cantonese, o ancora, nei giochi di parole, per costruire un migliore rapporto con il cliente.

In ultimo, è importante notare che nella gran parte degli esempi non è davvero possibile apprezzare appieno le peculiarità grammaticali del cantonese, poiché esse sono



generalmente legate a contesti e situazioni colloquiali. Nel caso in esame, infatti, le fonti sono state tratte per lo più da pagine ufficiali; pertanto, il registro linguistico utilizzato si attesta ad un livello medio, tra il letterario e il colloquiale. Ciò risulta essere in linea con il fenomeno di doppia sintassi, o ‘ditaxia’, espresso da Matthews (1996:1275). Per queste ragioni, quindi, la maggioranza degli esempi ricalca la struttura grammaticale del CMS, inserendo elementi lessicali e grafemi cantonesi. Ciò comunque rimane di primaria importanza, testimoniando comunque la tolleranza del governo nei confronti del cantonese scritto.



## CONCLUSIONI

L'obiettivo ultimo del presente elaborato era quello di indagare l'uso della lingua cantonese scritta a Hong Kong – considerandone, quindi, le peculiarità storiche, sociopolitiche e legislative – in ambito pubblicitario, attraverso un caso studio specifico, l'azienda Dettol.

Come si è visto, lo scenario linguistico di Hong Kong è particolarmente variegato. Per ragioni storiche, infatti, nella zona hanno convissuto – e convivono tutt'ora – tre lingue: la lingua inglese, associata alla cultura occidentale e al colonialismo; la lingua cantonese, che è la lingua madre della maggioranza della popolazione di Hong Kong, e, infine il 普通话 *pǔtōnghuà*, lingua ufficiale della RPC e fortemente promossa dal 1997, anno in cui la regione a statuto speciale di Hong Kong è tornata sotto la sovranità cinese. Nella prima parte dell'elaborato si è offerta una panoramica del contesto linguistico, sociale e legislativo in cui Hong Kong si inserisce. Da questa prospettiva, il governo, delineando le politiche linguistiche, dimostra un atteggiamento di tolleranza nei confronti del cantonese, anche se d'altro canto, promuove formalmente lo sviluppo del 普通话 *pǔtōnghuà*, per evidenti ragioni ideologiche. Tale tolleranza si ripercuote, pertanto, anche in campo legislativo, sia per quanto concerne la Official Language Ordinance (1974), sia per quanto concerne la Basic Law (1997): in entrambe le leggi, infatti, è indicato un non meglio specificato 中文 *zhōngwén*, che lascia spazio a molte ambiguità. Quel termine, infatti, può riferirsi sia al 普通话 *pǔtōnghuà* che al cantonese. Si è anche visto che, da una prospettiva prettamente sociale, il cantonese si rivela un forte marcatore di identità comune per gli abitanti di Hong Kong, i quali si sono più volte opposti all'incessante processo di *mainlandization*: a prova di ciò, in occasione del Movimento degli Ombrelli (2014), è stato creato un glossario di termini cantonesi legati alle proteste, in modo tale che fossero per lo più incomprensibili ai parlanti CMS.

Nella seconda parte dell'elaborato sono state esplorate in modo più specifico le caratteristiche linguistiche e tipologiche del cantonese. A partire dall'ambiguità del termine 'dialetto' (方言 *fāngyán*), si è presentato un excursus storico della lingua cantonese, mostrando che anch'essa possiede una forma scritta differente, almeno in parte, da quella del CMS. Nonostante la mancanza di standardizzazione che talvolta rende il significato di alcuni caratteri ambiguo e difficile da comprendere, la scrittura cantonese

risulta essere particolarmente creativa quando si presenta la necessità di trascrivere quelle sillabe cantonesi che in CMS non trovano un equivalente, principalmente a causa dell'inventario sillabico più ampio del cantonese. Si è anche avuto modo di affermare che, storicamente, la lingua cantonese è sempre stata utilizzata per trattare temi bassi, volgari o scabrosi; nel presente elaborato, tuttavia, emerge che nonostante circoli in contesti piuttosto informali – come i *social network* – il cantonese si rivela una potente risorsa per i *copywriters*, che permette di attirare l'attenzione dei consumatori e a persuaderli.

Nella parte finale dell'elaborato è stata proposta un'analisi di campioni di pubblicità derivanti dall'Azienda Dettol (滴露 CMS: *Dīlù*), appartenente al gruppo Reckitt-Benckiser. La scelta è stata dettata non solo dalla crescente importanza dell'igiene durante la pandemia da Nuovo Coronavirus iniziata dal dicembre 2019 e ancora in corso al momento della scrittura (settembre 2021), ma anche dal notevole impegno sociale intrapreso dall'azienda, attraverso numerosi progetti di sensibilizzazione. Come specificato sopra, la ricerca si è svolta in termini qualitativi, e ha riguardato più tipologie di pubblicità: dai post, a immagini e brevi videoclip. Oltre alla presenza piuttosto diffusa di elementi lessicali e grafici tipici del cantonese nei messaggi pubblicitari, si è notato anche un frequente uso del *code-mixing* con la lingua inglese, di storica presenza nell'isola e diventata ormai la lingua del commercio e della globalizzazione per eccellenza. I *copywriters*, quindi, non lasciano la scelta linguistica al caso, ma anch'essa gioca un ruolo importante nella persuasione, ed è utile a creare nel cliente effetti e sensazioni differenti. Alla luce di ciò, il cantonese viene utilizzato ogni qualvolta si vuole conferire un senso di tradizionalità e familiarità, mentre, al contrario, l'inglese rappresenta la modernità e l'eleganza. Anche la lingua inglese riveste un ruolo fondamentale nelle situazioni di *code-mixing*, e anche in questo caso rivela l'estrema creatività dei *copywriters* – come nel caso dei giochi di parole – ma risulta essere anche una risorsa linguistica fondamentale, soprattutto quando essa è impiegata per colmare il *lexical gap* esistente tra le due lingue, favorendo l'immediatezza del messaggio. Sebbene il campione analizzato abbia al suo interno molti elementi lessicali e grafici in cantonese, è anche importante sottolineare che però non sono state riscontrate molte peculiarità sintattico-grammaticali proprie del cantonese, a causa del fenomeno chiamato da Matthews (1996:1275) 'ditaxia', secondo cui tanto più si ha la necessità di esprimersi in un registro alto, tanto più la struttura sintattica e il lessico si avvicineranno al CMS.

Da quanto emerso, quindi, sebbene il processo di crescita e promozione del 普通话 *pǔtōnghuà*, come visto, sia un processo ancora in divenire, e la popolazione parlante cantonese negli anni sia leggermente diminuita (come si evince dai dati in 1.3.2), al momento non sembra che il cantonese a Hong Kong sia a rischio di estinzione, come temuto da alcuni studiosi (Riva 2010:208, Poon 2010:59, Liu 2017). Al contrario, sembra che il cantonese continui ad espandersi – anche grazie all’autonomia politica data dal ‘un paese due sistemi’ (一国两制 *yìguó liǎngzhì*) – conservando e tramandando secoli di storia della lingua anche alle generazioni più giovani.

In futuro sarà interessante, se mai lo status di parziale autonomia persisterà anche dopo l’anno 2047, investigare in che modo il cantonese riesca ad innovarsi e a cambiare, anche prendendo come esempio il linguaggio pubblicitario. Sarà interessante analizzare se, e in che misura, verranno ancora utilizzati i caratteri non semplificati o essi saranno gradualmente sostituiti dai caratteri semplificati utilizzati in Cina continentale e che la popolazione di Hong Kong chiama “Mao script”, come possibile conseguenza di un emendamento dell’articolo della Basic Law che tutt’ora li protegge. Un altro aspetto interessante da analizzare è il ricorso alla ‘ditaxia’: investigare quindi se, specialmente dopo il 2047, si verifica ancora questa diversificazione tra registri all’interno del cantonese oppure si opti sempre di più per una scrittura ‘letteraria’, prediligendo così il CMS.



## BIBLIOGRAFIA

- ABBIATI, Magda (1998). *Grammatica di Cinese Moderno*. Venezia: Cafoscarina
- ARCODIA, Giorgio Francesco e BASCIANO, Bianca (2016). *Linguistica Cinese*. Bologna: Pàtron Editore.
- BASCIANO, Bianca (2015). “Creatività Bilingue E Contatto Linguistico Nella Pubblicità Cinesi”. In Magda Abbiati, Federico Greselin (a cura di), *Sinitica Venetiana 2*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, pp.147-172
- BAUER, Robert S. (1988). “Written Cantonese of Hong Kong”. *Cahiers de linguistique - Asie orientale* 17 (2): 245-293.
- BAUER, Robert S. (2018). “Cantonese as Written Language in Hong Kong”. *Global Chinese*, 4(1): 103–142
- BAUER, Robert S. e BENEDICT, Paul K. (1997). *Modern Cantonese Phonology*. Berlino: Mouton de Gruyter.
- BAUER, Robert S. e MATTHEWS, Stephen (2006). “Cantonese”. In Randy J. La Polla e Graham Thurgood (a cura di), *The Sino-Tibetan languages*. Londra/New York: Routledge, pp. 146-154.
- BOLTON, Kingsley e HUTTON, Christopher (1995). “Bad and Banned Language: Triad Secret Societies, the Censorship of the Cantonese Vernacular, and Colonial Language Policy in Hong Kong”. *Language in Society*, 24, (2): 159–86.
- BOLTON, Kingsley e LAM, A.S. L. (2006). “Applied linguistics in China”. In Keith Brown (a cura di), *Encyclopedia of language and linguistics*. Oxford: Elsevier, pp. 350–356.
- BOLTON, Kingsley. (2011). Language policy and planning in Hong Kong: Colonial and post-colonial perspectives. *Applied Linguistics*, 2: 51–73.
- BRAUN, Marta, KEIL, Charles; KING, Rob; MOORE, Paul e PELLETIER, Louis (a cura di) (2012). *Beyond the Screen: Institutions, Networks and Publics of Early Cinema*. New Barnet: John Libbey Publishing.

- BRAY, Mark (1997). “Education and Political Transition: Implications of Hong Kong’s Change of Sovereignty”. *Comparative Education*, 33 (2):157–169.
- CHAPPELL, Hilary e LI, Lan (2017). “MANDARIN and OTHER SINITIC LANGUAGES”. In Chan Sin-Wai (a cura di), *The Routledge Encyclopedia of the Chinese Language*. Oxford: Routledge, pp. 605-628.
- CHEN Ronggun 陳榮滾 (1904) Furu xu zhi 婦孺須知 (Elementi essenziali per donne e bambini). Macao: Shengcheng shixue shuju (省城實學書局) .
- CHEN, Lidan (2015). “Sino-Anglo Code-Mixing and Persuasiveness of Chinese Newspaper Advertising: A Sociolinguistic Perspective”. *International Journal of English Linguistics*, 5 (5) :47-59.
- CHEN, Ping (1999). *Modern Chinese: History and Sociolinguistics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- CHEUNG, Kwan-hin, and BAUER, Robert S. (2002). “The Representation of Cantonese with Chinese Characters”. *Journal of Chinese Linguistics Monograph Series*, 18: i–489.
- CHIN, Andy C. (2011). “Grammaticalization of the Cantonese double object verb pei 畀 in Typological and Areal Perspectives.”, *Language and Linguistics* 12(3): 529-563.
- Chinese Government (2000). “Law of the People’s Republic of China on the Standard Spoken and Written Chinese Language (Order of the President No.37)”. *Chinese Government*: [http://english1.english.gov.cn/laws/2005-09/19/content\\_64906.htm](http://english1.english.gov.cn/laws/2005-09/19/content_64906.htm) (Consultato il: 19/04/2021).
- CHUNG, Lung Shan. (2003). *Official Language Policy in Hong Kong: with Particular Reference to the Legislative Council*. Open Dissertation Press.
- CLARK, Adam Scott. (2019). “The Problematic Definition of “Chinese” in Hong Kong”. *Language & Communication*, 67: 55–68.



- COLOMBO, Giorgio F. (2019). “Giappone”. In Renzo Riccardo Cavalieri (a cura di) *Diritto dell’Asia Orientale*. Venezia: Cafoscarina, pp.86-89
- CONSOLE, Serena. (2021). “Apple Daily costretto a chiudere, Hong Kong non ha più la sua voce,” China Files <https://www.china-files.com/apple-daily-costretto-a-chiudere-hong-kong-non-ha-piu-la-sua-voce/> (Consultato il 13/07/2021)
- DENG Xiaoping 邓小平 (1983). “Liyong waiguo zhili he kuoda duiwai kaifang” 利用外国智力和扩大对外开放 (Utilizzare la saggezza degli stranieri e implementare l’apertura verso l’esterno). In Deng Xiaoping wenxuan di san juan 邓小平文选第三卷 (Discorsi scelti di Deng Xiaoping, terzo volume). Reformdata. <http://www.reformdata.org/1983/0708/1605.shtml> (consultato il 25/09/2021)
- DONG, Xiufang 董秀芳. (2004). *Hanyu de ciku yu cifa* 汉语的词库与词法 (Lessico e morfologia della lingua cinese). Beijing: Beijing daxue chubanshe 北京大学出版社.
- FASOLD, Ralph (1984). *The Sociolinguistics of society*. Oxford: Blackwell.
- FASOLD, Ralph (1987). *The Sociolinguistics of Society*. Oxford: Blackwell Publishing.
- FENG, Shengli (2016) “Written Language versus Spoken Language”, in Rint Sybesma (a cura di), *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*.
- FENG, Shengli 冯胜利 (2003). “Shumianyu yufa yu jiaoxue de xiangdui dulixing 书面语语法与教学的相对独立性” (L’indipendenza della grammatica della lingua cinese scritta nell’insegnamento), *Yǔyán jiàoxué yǔ yánjiū* 语言教学与研究 2: 53–63
- FERGUSON, Charles A. (1959). “Diglossia”. *Word*, 15(2): 325–340.
- FORESTIER, Katherine, ADAMSON, Bob, HAN, Christine e MORRIS, Paul (2016). “Referencing and Borrowing from Other systems: The Hong Kong Education Reforms”. *Educational Research*, 58(2): 149–165.
- FU, Gail S. (1987). "The Hong Kong Bilingual". In: Lord, R. Cheung, H.N.L. (a cura di), *Language Education in Hong Kong*. Hong Kong: Chinese University Press

- GROVES, Julie May (2010). "Language or Dialect, Topolect or Regiolect? A Comparative Study of Language Attitudes towards the Status of Cantonese in Hong Kong." *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 31 (6):531–551.
- GUILFORD, Gwynn. (2014). "Here's why the name of Hong Kong's "Umbrella Movement" is so subversive." <https://qz.com/283395/how-hong-kongs-umbrella-movement-protesters-are-using-their-native-language-to-push-back-against-beijing> (consultato il 19/04/2021)
- GUNN, Edward M. (2006). "(Im)Pure Culture in Hong Kong". In Edward M. Gunn (a cura di), *Rendering the Regional: Local Language in Contemporary Chinese Media*: Honolulu: University of Hawai'i Press, pp. 17-59
- HAMM, John C. (1999). "The Marshes of Mount Liang beyond the Sea: Jin Yong's Early Martial Arts Fiction and Postwar." *Modern Chinese Literature and Culture* 11, (1). 93–123.
- HAN Wen 漢聞 (1997). *Tan wen shuo yi 談文說藝 (Sull'arte e sulla letteratura)*. Hong Kong: Xianggang wenzue bao she
- HARDING, Harry (1991). "Chinese state in crisis". In Roderick MacFarquhar, John K. Fairbank (a cura di), *The Cambridge History of China, 15*. Cambridge: Cambridge University Press, pp.105-217.
- HAUGEN, Einar (1966). "Dialect, Language, Nation". *American Anthropologist*, 68(4): 922–935.
- HOBOVA, Ye. V. (2015). "Chinese in Hong Kong: language, Cultural identities and representations". *The Oriental Studies*. 70: 34-49
- HOLLIDAY, Ian e WONG, Linda (2003). "Social Policy under One Country, Two Systems: Institutional Dynamics in China and Hong Kong since 1997." *Public Administration Review*, 63(3): 269–282.
- IDEMA, Wilt e HAFT, Lloyd (2000). "La Via e il Governo: verità e letteratura". In Marco Ceresa (a cura di), *Letteratura Cinese*. Venezia: Cafoscarina, pp.55-70. Traduzione di Monica Morzenti.

- JACKSON, Allison. (2016). "Hong Kong residents say China's invading their TV sets". *The World*. <https://www.pri.org/stories/2016-02-24/hong-kong-residents-say-chinas-invading-their-tv-sets> , (consultato il 26/04/2021)
- KURPASKA, Maria (2010). *Chinese Language(s): A Look through the Prism of the Great Dictionary of Modern Chinese Dialects*. Berlin/Boston: Walter de Gruyter.
- KURPASKA, Maria (2019). "Varieties of Chinese: Dialects or Sinitic Languages?" In Chu-Ren Huang, Zhuo Jing-Schmidt, Barbara Meisterernst (a cura di), *The Routledge Handbook of Chinese Applied Linguistics*. Londra/New York: Routledge
- LAI, Mee Ling (2011). "Cultural identity and language attitudes – into the second decade of postcolonial Hong Kong". *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 32(3): 249–264.
- LAI, Mee Ling. (2012). "Tracking Language Attitudes in Postcolonial Hong Kong: an Interplay of Localization, Mainlandization, and Internationalization". *Multilingua*, 31(1).
- LAM, Jimmy Kin-Wah e PATERNICÒ, Luisa M. (2017). *Corso Di Lingua Cantonese: Livelli A1-A2 Del Quadro Comune Europeo Di Riferimento per le Lingue*. Milano: Hoepli
- LAU, Chi-kuen. (1995). "Language of the future". *South China Morning Post*. September: 19.
- LAWRIE, Eleanor (2020). "Coronavirus: Dettol sales surge as markets fall again" *BBC*. [Coronavirus: Dettol sales surge as markets fall again - BBC News](#), (Consultato il 31/08/2021)
- LEE, Kwai e LEUNG, Wai (2012). "The status of Cantonese in the education policy of Hong Kong". *Multilingual Education*, 2(1): 1-22
- LEUNG, Chi-Hong (2010). An Empirical Study on Code Mixing in Print Advertisements in Hong Kong. *Asian Journal of Marketing*, 4: 49-61.

- LEUNG, Chi-Hong e CHAN, Winslet Ting Yan (2016). "Sociolinguistic Phenomenon of Code Mixing in Hong Kong: From A Perspective of Marketing Communication". *Humanities & Social Sciences Reviews*, 4 (1): 20-26
- LEUNG, Man-Tak, LAW, Sam-Po, FUNG, Suk-Yee (2004). "Type and Token Frequencies of Phonological Units in Hong Kong Cantonese". *Behavior Research Methods, Instruments, & Computers* 36, (3): 500–505.
- LI, David C.S. (2000). "Phonetic Borrowing." *Written Language and Literacy*, 3(2): 199–233.
- LI, David C.S. (2000a). "Cantonese- English code-switching research in Hong Kong: A Y2K review." *World Englishes*, 19: 305-322
- Li, David C.S. (2002). "Cantonese-English code-switching research in Hong Kong". In Kingsley Bolton (a cura di), *Hong Kong English: Autonomy and Creativity*. Hong Kong: Hong Kong University Press, pp. 79-100.
- LI, David C.S. (2009). "Towards "biliteracy and trilingualism" in Hong Kong (SAR)". *AILA Review*, 22: 72–84.
- LIST, Johann-Mattis (2017). "Fāngyán 方言." In *Encyclopedia of Chinese Language and Linguistics*. Leiden: Brill. 219-223
- LISTER, Anthony (2009). "Written Cantonese in Hong Kong Advertisements". In: Sara Johanson, Evan Hazenberg, Suzanne Power (a cura di). *Papers from the 33rd annual meeting of the Atlantic Provinces Linguistics Association. (PAMAPLA)*, 33, 25–33.
- LIU, Juliana (2017). "Cantonese v Mandarin: When Hong Kong languages get political". *BBC*. <https://www.bbc.com/news/world-asia-china-40406429> (consultato il 03/09/2021)
- LO, Sonny S. H. (2008). *The dynamics of Beijing- Hong Kong Relations. A Model for Taiwan*. Hong Kong: Hong Kong University Press.
- LOCK, Graham (2003). "Being international, local and Chinese: Advertisements on the Hong Kong mass transit railway". *Visual Communication*, 2(2), 195–214.

- LUK, Bernard (1984) "Lu Tzu - Chun and Ch'en Jung - Kun: Two exemplary figures in the Ssu - shu education of pre - war urban Hong Kong." In David Faure, James Hayes, e Alan Birch (a cura di), *From Village to City: Studies in the Traditional Roots of Hong Kong Society*. Hong Kong: Centre of Asian Studies, The University of Hong Kong.
- LUKE, Kang-kwong (1992). "Xianggang yueyu tongshu xiaoshuo de shuxie xitong" 香港粤语通俗小说的书写系统 (Sul sistema di scrittura del cantonese di Hong Kong nei romanzi popolari). *Revista de associaçao de Literatura Chinesa de Macau* 12/14: 135-137
- MATTHEWS, Stephen (1996). "Ditaxia and Hybridization in Chinese dialect grammar". in I. Thongde et. al (a cura di), *Pan-Asiatic linguistics: proceedings of the fourth international symposium on Language and Linguistics*. Salaya: Mahidol University, pp. 1274-1283.
- MATTHEWS, Stephen, e YIP, Virginia (2001). "Introduction." In Stephen Matthews e Virginia Yip (a cura di), *Cantonese: A Comprehensive Grammar*. Londra; New York: Routledge.
- MCQUARRIE, Edward F. e PHILLIPS, Barbara J. (2012). "A Rhetorical Theory of the Advertisement". In Shelly Rodgers e Esther Thorson (a cura di), *Advertising Theory*. New York: Routledge, pp. 227-240.
- MUYSKEN, Pieter (2000). *Bilingual Speech: A Typology of Code-Mixing*. Cambridge: Cambridge University Press.
- MYERS-SCOTTON, Carol (1993). *Duelling languages: Grammatical structure in codeswitching*. Oxford: Clarendon Press.
- NG, Kwai Hang (2009). *The Common Law in Two Voices: Language, Law, and the Postcolonial Dilemma in Hong Kong*. Stanford: Stanford University Press.
- NORMAN, Jerry (2006). "The Chinese Dialects: Phonology." In Randy J. La Polla, Graham Thurgood (a cura di), *The Sino-Tibetan Languages*. Londra; New York: Routledge, pp-72-82.

- PENNINGTON, Martha C. (1998). "Colonialism Aftermath in Asia: A snapshot view of bilingualism in Hong Kong". *Hong Kong Journal Applied Linguistics*, 3:1-16
- POHL, Karl H. (2019). "Western Learning as Substance, Chinese Learning for Application": Li Zehou's Thought on Tradition and Modernity". In Roger T. Ames, Jinhua Jia, e Peter D. Hershock, *Li Zehou and Confucian Philosophy*. Honolulu: University of Hawaii Press, pp.57–73.
- POON, Anita Y.K. (2004). "Language policy of Hong Kong: Its impact on language education and language use in post-handover Hong Kong". *Journal of Taiwan Normal University: Humanities & Social sciences*, 49(1): 53–74.
- POON, Anita Y.K. (2010). "Language Use, and Language Policy and Planning in Hong Kong". *Current Issues in Language Planning*, 11(1):1–66.
- RAWSKI, Evelyn Sakakida (1979). *Education and Popular Literacy in Ch'ing China*. Ann Arbor: University of Michigan Press.
- RIVA, Natalia. (2015). "Lingua E Identità Nella Hong Kong Postcoloniale: 'Lingua Comune' (Pǔtōnghuà, 普通话) E Cantonese, Un Rapporto Difficile," In Maria Vittoria Calvi, Irina Bajini e Milin Bonomi (a cura di), *Lingue migrant e nuovi paesaggi*, "LCM", pp. 201-214.
- ROMITO, Luciano (2010). "Allofoni". *Treccani*: [https://www.treccani.it/enciclopedia/allofoni\\_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/allofoni_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/) (consultato il 17/09/2021)
- SAMARANI, Guido (2017). "Lo status "speciale" di Hong Kong e Macao". In Guido Samarani (a cura di), *La Cina contemporanea: dalla fine dell'Impero a oggi*. Torino: Einaudi.
- SAUTMAN, Barry e XIE, Xinyi (2020). "Today in Guangzhou, Tomorrow in Hong Kong? A Comparative Study of the Language Situation in Two Cities". *Journal of Current Chinese Affairs*, 49(2): 207–232.

- SHEN Jiakuan 沈家煊 (1994). ““yufahua” yanjiu zongguan” “语法化” 研究综观 (Rassegna di studi sulla grammaticalizzazione), *Waiyu jiaoxue yu yanjiu* 外语教学与研究 4: 17-24.
- SHI Jianguo 侍建国 (2018). “Xianggang yueyu ji qi shenfen rentong gongneng” 港式粤语及其身份认同功能 (Il Cantonese di Hong Kong e la sua funzione identitaria). *Yuyan celüe yanjiu* 语言战略研究 3:42-48
- SIMANJUNTAK, F., HAIDIR, H., PUJIONO, M. e JUNAI, J. (2019). “Diglossia: Phenomenon and Language Theory” *European Journal of Literature, Language and Linguistics Studies*, 3(2).
- SNOW, Donald B. (2004). *Cantonese as Written Language: The Growth of a Written Chinese Vernacular*. Hong Kong: University Press
- SNOW, Donald B. (2010). “Hong Kong and modern diglossia”. *International Journal of the Sociology of Language* 2010 (206): 155-179
- SNOW, Donald B. (2013a). “Towards a theory of vernacularisation: insights from written Chinese vernaculars”. *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 34(6): 597–610.
- SNOW, Donald B. (2013b). “Revisiting Ferguson’s defining cases of diglossia”. *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 34(1): 61–76.
- SPARVOLI, Carlotta (2011). “Variazioni melodiche nei toni del cinese moderno: alcune considerazioni sulla natura oppositiva e relazionale delle proprietà tonali”. *Torre di Babele*, 7: 187-204
- SPENCE, Jonathan (2013). *The Search of Modern China- Third edition*. New York/Londra: W.W. Norman & Company.
- TAKASHI, Kyoko (1990). "A sociolinguistic analysis of English borrowings in Japanese advertising tests". *World Englishes* 9:327-341

- THURGOOD, Graham (2006). "The Chinese Dialects: Phonology." In Randy J. La Polla, Graham Thurgood (a cura di), *The Sino-Tibetan Languages*. Londra/New York: Routledge, pp. 1-20.
- TREGAMBI, Chiara. (2020). "L'inglese nel linguaggio pubblicitario: il fenomeno del *code-mixing* in Cina. Analisi di un campione di pubblicità cinesi". Tesi di Laurea Magistrale. Venezia: Università Ca'Foscari.
- WANG Hongjun 王洪君. (2000). "Hanyu de yunlüci he yunlü duanyu 汉语的韵律词和韵律短语" (La prosodia di frasi e parole in cinese), *Zhongguo yuwen* 中国语文 6: 525– 536.
- WONG, Alicia S. H., e CHAN, Susan S. S. (2018). "From 'the World of Suzie Wong' to 'Asia's World City': Tracing the Development of Bilingualism in Hong Kong's Linguistic Landscape (1957–2014)". *International Journal of Multilingualism*, 15(4): 435–454.
- Xianggang daxue falü xueyuan ji Xianggang daxue falü biyesheng huihe ban 香港大学法律学院及香港大学法律毕业生会合办 (2012). "Fating shiyong zhongwen de shenceng yingxiang" 法庭使用中文的深層影響. (L'effetto dell'uso del cinese nelle corti) *Falü biyesheng jiangzuo xilie*. 法律畢業生講座系列 <https://www.law.hku.hk/content/uploads/2020/12/29112012.pdf> (consultato il 14/04/2021)
- XIAO Sisi. (2020). *Zhōngnánshān yuànrshì zài tán kēxué fáng kòng xīnxíng guānzhuàng bìngdú fēiyán yìqíng* "钟南山院士再谈科学防控新型冠状病毒肺炎疫情" (Il dott. Zhong Nanshan parla della prevenzione dell'epidemia nCoV) 新华网 *Xīnhuá á w ǎ ng* [http://www.xinhuanet.com/politics/2020-02/02/c\\_1125523260.htm](http://www.xinhuanet.com/politics/2020-02/02/c_1125523260.htm) (consultato il 31/08/2021)
- YAN, Jing (2008). "Social Variation of Vernacular Written Cantonese in Guangzhou (Canton City), China". Tesi di Dottorato. The Ohio State University.
- YEH, Emilie Yueh-yu (2015). "Translating Yingxi: Chinese Film Genealogy and Early Cinema in Hong Kong." *Journal of Chinese Cinemas*. 9, (1):76–109.



YUE, Anne O. (2006). “Chinese dialects: grammar”. In Randy J. La Polla, Graham Thurgood (a cura di), *The Sino-Tibetan Languages*. Londra; New York: Routledge, pp. 84-124.

YUE-HASHIMOTO, Anne (1991). “The Yue Dialect.” *Journal of Chinese Linguistics Monograph Series*, 3: 292–322.

Zhongguo renmin gongheguo zhongyang renmin zhengfu 中华人民共和国中央人民政府 (1997) “Zhonghua renmin gongheguo Xianggang tebiexingzhengqu jibenfa” 中华人民共和国香港特别行政区基本法. (Basic Law della RAS di Hong Kong). *Zhongguo renmin gongheguo zhongyang renmin zhengfu 中华人民共和国中央人民政府* :[http://www.gov.cn/test/2005-07/29/content\\_18298.htm](http://www.gov.cn/test/2005-07/29/content_18298.htm) (consultato il 14/04/2021)

ZHOU, Minglang. (2012). “The Contact between Pǔtōnghuà (Modern Standard Chinese) and Minority Languages in China”. *International Journal of the Sociology of Language*, 2012 (215): 1–17



## SITOGRAFIA

Cambridge Dictionary (2021). “Common Law”. *Cambridge Dictionary*  
<https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/common-law> (Consultato il  
30/04/2021)

Cantolounge (2017). “Cantonese grammar #6: The Present Tense in Cantonese 【緊、  
喺度、住】” *Cantolounge*. <https://cantolounge.com/present-tense-cantonese/>  
(Consultato il 31/08/2021)

Cantolounge (2021). “Particle cheatsheet”. *Cantolounge*. <https://cantolounge.com/>  
(consultato il 13/09/2021)

Census and Statistics Department, The Government of Hong Kong (2013). “Thematic  
Household Survey Report No. 51”. *Census and Statistics Department, the  
Government of Hong Kong*.  
[https://www.censtatd.gov.hk/en/EIndexbySubject.html?pcode=C0000086&scode  
=453#section2](https://www.censtatd.gov.hk/en/EIndexbySubject.html?pcode=C0000086&scode=453#section2) (consultato il 26/04/2021)

Census and Statistics Department, The Government of Hong Kong (2019). “Thematic  
Household Survey Report No. 66”. *Census and Statistics Department, the  
Government of Hong Kong*.  
[https://www.censtatd.gov.hk/en/EIndexbySubject.html?pcode=C0000086&scode  
=453#section2](https://www.censtatd.gov.hk/en/EIndexbySubject.html?pcode=C0000086&scode=453#section2) (consultato il 26/04/2021)

Education Bureau (2018a). “Learning to Learn - The Way Forward in Curriculum  
Development”. *Education Bureau*. [https://www.edb.gov.hk/en/curriculum-  
development/cs-curriculum-doc-report/wf-in-cur/index.html](https://www.edb.gov.hk/en/curriculum-development/cs-curriculum-doc-report/wf-in-cur/index.html) (consultato il  
21/04/2021)

Education Bureau (2018b). “Ongoing Renewal of the School Curriculum”. *Education  
Bureau*.: <https://www.edb.gov.hk/en/curriculum-development/renewal/index.html>  
(consultato il 21/04/2021).

Education Bureau (2021a). “Education Bureau Circular Memorandum No. 39/2021”.  
*Education Bureau*.

- Education Bureau (2021b). “Education Bureau Circular No. 4/2021 National Security Education”. in *School Curriculum - Curriculum Documents*.
- Education Bureau, (2020). “Study in Hong Kong”. *The Government of the Hong Kong Special Administrative Region*. <https://www.studyinhongkong.edu.hk/en/hong-kong-education/education-system.php> (consultato il 21/04/2021)
- Hong Kong Examinations and Assessment Authority (2021). “Recognition of HKDSE”. *Hong Kong Examinations and Assessment Authority* [https://www.hkeaa.edu.hk/en/recognition/hkdse\\_recognition/ircountry\\_hkdse.html](https://www.hkeaa.edu.hk/en/recognition/hkdse_recognition/ircountry_hkdse.html) (consultato il 19/04/2021).
- Hong Kong Government (1974). “Official language ordinance.” *E-legislation*. <https://www.elegislation.gov.hk/hk/cap5!en-sc> (consultato il 12/04/2021)
- Hong Kong Government (2021). “Government Structure” *Hong Kong Government*. <https://www.gov.hk/en/about/govdirectory/govstructure.htm> (consultato il 28/09/2021)
- Hong Kong Tourism Board (2020). “Annual Reports”. *Discover Hong Kong*. <https://www.discoverhongkong.com/eng/hktb/about/annual-report.html> (consultato il 26/04/2021).
- Istituto della Enciclopedia Italiana (2012). “Colletto bianco/blu (ingl. White collars/blue collars)”. *Treccani*. [https://www.treccani.it/enciclopedia/colletto-bianco-blu\\_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/#:~:text=e%20Finanza%20\(2012\)-](https://www.treccani.it/enciclopedia/colletto-bianco-blu_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/#:~:text=e%20Finanza%20(2012)-) (consultato il 12/04/2021)
- Istituto Superiore di Sanità- Dipartimento malattie infettive. (2021). “Focolaio Internazionale Di Infezione Da Nuovo Coronavirus SARS-CoV-2, *Epicentro.iss.it* <https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2>
- Jingji Ribao (2020). *Dī lù róngguò xiānggǎng `2020 jiànkāng tóng xíng huǒbàn dà jiǎng' jiéchū shèqū fúwù (gè rén wèi shēng) shūróng*” (Dettol vince il premio *Health Partner Award* grazie allo straordinario impegno sociale) “滴露榮獲香港「2020 健康同行夥伴大獎」傑出社區服務（個人衛生）殊榮”. *Jingji Ribao*. (consultato il 16/02/2021).

Reckitt-Benckiser (2017a). “Our History”, *Dettol Hong Kong* <<https://www.dettol.com.hk/en/about-us/our-history/>> (consultato il 02/08/2021)-

Reckitt-Benckiser(2017b). “Back to School in Health and Hygiene”, *Dettol Hong Kong* <<https://www.dettol.com.hk/en/csr/school-programme/>> (consultato il 02/08/2021)

Reckitt-Benckiser (2017c). “Healthy Families in Health and Hygiene” *Dettol Hong Kong* <<https://www.dettol.com.hk/en/csr/teaching-new-mums-healthy-habits-around-the-world/>> (consultato il 02/08/2021)

Reckitt-Benckiser (2017d). “Dettol is proud to receive the Outstanding Community Service in Personal Hygiene of Health Partnership Award 2020 in Hong Kong”. *Dettol Hong Kong* <<https://www.dettol.com.hk/en/about-us/our-history/dettol-health-partnership-award-2020/>> (consultato il 02/08/2021)

Wall Street Journal (2012). “New Hong Kong Leader Opts for Mandarin. *Wall Street Journal*”. *Wall Street Journal*. <https://www.wsj.com/articles/BL-CJB-16028> (consultato il 26/04/2021)